

PAOLO VI riapre il CONCILIO

E' la seconda volta che ho seguito la lunga teoria dei Padri Conciliari, di ogni razza e colore, che si recavano dal Palazzo Apostolico Vaticano nella Basilica di S. Pietro: l'11 ottobre dello scorso anno per l'apertura del Vaticano II ed il 29 dello scorso mese di settembre per l'inizio della seconda Sessione Conciliare.

Due Papi, già solo per questo entrati nella storia, hanno presieduto alla solenne cerimonia: *Giovanni XXIII* di v. m., che quasi ispirato dall'Alto lo convoca e lo apre, *Paolo VI* f. r. che nel ricordo affettuoso e riconoscente verso il suo venerato Predecessore continua il lavoro conciliare così appassionatamente seguito da tutto il mondo.

Questa seconda fase si presenta, tra l'altro, con il dichiarato intento di portare nella Chiesa un fermento di aggiornamento pastorale nel preciso significato, tuttavia, che, con estrema chiarezza ed autorità, il Papa stesso ha indicato spiegando i due termini: *aggiornamento* e *pastoralità*, nel recentissimo discorso rivolto appunto ai Sacerdoti partecipanti al Congresso di Aggiornamento Pastorale tenuto ad Orvieto. Paolo VI così ha detto: « *Aggiornamento* applicato al campo ecclesiastico, è parola che indica il rapporto tra i valori eterni della



verità cristiana ed il loro inserimento nella realtà dinamica, oggi straordinariamente mutevole della vita umana... è parola che indica l'aspetto relativo e sperimentale del ministero della salvezza... che mostra il timore delle consuetudini superate, delle stanchezze ritardatarie, delle forme incomprensibili ».

Anche il termine *pastorale* è stato chiarito: in questo vocabolo non bisogna vedere « una inavvertita ma non civa flessione verso il pragmatismo e l'attivismo del nostro tempo, a scapito dell'interiorità e della contemplazione... nè si creda che questa sollecitudine pastora-

le, di cui oggi la Chiesa si fa programma prevalente..., significhi cambiamento di giudizio circa errori diffusi nella nostra società e già dalla Chiesa condannati, come il marxismo ateo ad esempio: cercare d'applicare rimedi salutari e premurosi ad una malattia contagiosa e letale non significa mutare opinione su di essa, sì bene significa cercare di combatterla non solo teoricamente, ma praticamente; significa far seguire alla diagnosi una terapia; e cioè alla condanna dottrinale la carità salvatrice ».

Questo il lavoro a cui ritorna il Concilio per dare alla Chiesa un volto nuovo.

La novità però di questa seconda sessione è la *chiamata dei laici*. Questi invero sono stati sempre presenti nel pensiero, nelle preoccupazioni, nello studio e nelle discussioni, nello sforzo pastorale dei Padri di presentare una dottrina più accessibile e più adatta alla loro mentalità, alle loro esigenze e alle loro situazioni nel mondo attuale, per rendere infine più umane e cristiane le relazioni dei cattolici tra loro e con i fratelli separati. Ma ora i laici hanno, dentro il Concilio, rappresentanti, quasi a voler far capire che essi devono essere ancor più

D. Leonardo Minervini

(continua a pag. 4)

ASTERISCHI



INCREDIBILE MA

VERO - Sotto il titolo « Fari colorati » il direttore di un grande rotocalco pubblicò una settimana fa una anonima lettera in cui la scrivente che in una seconda lettera ha svelato le sue generalità, denunciava che in una determinata località della nostra Penisola, e precisamente a Forte dei Marmi, nel night « Meto » venne organizzata un'ora di ricreazione giovanile con « caccia al tesoro ». « Ma ad un certo punto, sono state spente le luci e sono incominciati gli spogliarelli ». La giovane coraggiosamente lasciò la sala.

Alla giovane fiorentina, fa eco, e per fortuna con eguale disgusto, una giovanissima milanese: « Purtroppo non posso far altro che confermarle che alle feste della premiazione ci sono stati presentati dei numeri di spogliarello che mi hanno colpito per il contorno osceno sia di musiche che di gesti ». Come la prima, anche questa giovane lasciò la sala.

Benedette figliuole, questo spiacevolissimo incidente non vi sarebbe capitato se vi foste mantenute lontano da certi luoghi che nulla hanno di quella che potrebbe essere la giusta ed onesta evasione. Certi luoghi puzzano a distanza.

Comunque ci consoliamo che esistono delle giovanette che sentono ripugnanza per l'oscenità. Ci rammarichiamo che siano poche, com'è avvenuto a Forte dei Marmi. O meglio ci rammarichiamo che sono poche quelle che senza farsi vincere da non lodevoli timidezze, esprimono esternamente la loro disapprovazione per simili fattacci.

Solidarizziamo con il direttore del settimanale nel giudicare « stupidi » gli organizzatori, e nello stigmatizzare l'acquiescenza degli adulti di fronte « alla demolizione della cosa più pulita e più bella che ci sia nella vita: la giovinezza ».



EVOLUZIONI-SMO... PROIBITO - Sulla colonna dello stesso settimanale un lettore veneto accusa la Chiesa di aver fatto ostracismo degli scritti di P. Teilhard de Chardin. « La Chiesa ha posto il veto alla traduzione italiana delle sue opere... ».

Perchè la Chiesa avrebbe poi soltanto impedito la traduzione **italiana** di dette o-

pere, non si comprende.

Noi abbiamo letto **in lingua italiana** alcuni estesissimi brani delle opere del Gesuita francese.

La Chiesa non può proibire traduzioni, può semmai impedire la divulgazione di opere quando esse contengono errori evidenti riguardanti la dogmatica o la morale; oppure può, e deve, com'è nel caso di Chardin, usare una certa lodevole prudenza per delle teorie, che prima di essere divulgate han bisogno di un adeguato esame.

Padre Marcozzi è gesuita come Teilhard de Chardin, e l'uno e l'altro hanno parlato di evoluzionismo.

La Chiesa non ha proibito la diffusione delle opere del primo, ed ha bloccato, in attesa di più profonda indagine **alcune** del secondo.

In Italia esistono scritti di Teilhard de Chardin. Conosciamo un saggio di Giancarlo Vigorelli (astiosamente polemico e contro gli altri gesuiti e contro la Chiesa), ed un buon lavoro del teologo riformato Georges Crespy, con una eccellente prefazione di Claude Cuénot.

Ripetiamo: la prudenza della Chiesa circa P. Chardin si deve al fatto che parecchie sue espressioni sono molto audaci, e potrebbero, se non giustamente intese, ingenerare disorientamento ed errore.

P. Teilhard è stato un sacerdote dottissimo e piissimo. Certamente non avrebbe condiviso i pensieri di coloro che con la scusa di difendere un autore... proibito, lanciano offese contro la Chiesa.

c.dg.

LA COMPIACENZA DI PAOLO VI verso i Giornalisti Cattolici

A conclusione del Convegno tenuto a Bolsena dei giornalisti iscritti all'Unione della Stampa Cattolica Italiana, il Sommo Pontefice si è compiaciuto benignamente di accordare udienza ai duecento partecipanti, che Egli stesso, ha chiamato "professionisti della parola".

L'udienza pontificia, che rimarrà memorabile nella storia della recente istruzione cattolica, si è svolta in un amabile colloquio del Papa che, dopo un affabile saluto, lumeggiando la missione della stampa nella società, ha additato alla stampa cattolica alcune mete da raggiungere:

1. "Vorremmo che la sua voce fosse più forte! intendiamo dire: vorremmo che ogni possibile perfezionamento tecnico e redazionale le fosse concesso, e che

una diffusione più larga, più sistematica, più costante, più da tutti sostenuta corrispondesse nel pubblico italiano, fra i cattolici specialmente, allo sforzo già degno di fiducia e di appoggio che la stampa cattolica sta oggi compiendo".

2. "Vorremmo che la sua voce fosse più concorde! Alludiamo specialmente alla stampa quotidiana e periodica. Non già che sia desiderabile una imposta uniformità di parola; ma una

più sostanziale e spontanea conformità di giudizio concorrerebbe a dar maggior credito alla stampa cattolica e a conferirle maggior incidenza sulla pubblica opinione, non che a tenere i suoi lettori più convinti della bontà delle idee e degli atteggiamenti a loro proposti, e a renderli più solidali e coerenti nei loro confronti con la vita pubblica".

3. "Vorremmo la sua voce sempre squillante di timbro cristiano. Già lo è ed è sua gloria, sua caratteristica e sua ragion d'essere; e così sempre limpida e schietta rimanga".

T.

LA PARTENZA DEL VESCOVO PER IL CONCILIO S. Ecc. Vescovo è partito per Roma venerdì 27 settembre, salutato alla stazione di Molfetta dal Rev.mo Mons. Antonio Palmiotti Arcidiacono del Capitolo Cattedrale, da Mons. Giuseppe Lisena Rettore del Seminario Vescovile, dal Dott. Michele De Palma Presid. del Movimento Laureati e da un folto gruppo di Sacerdoti cui si univano i giovani esploratori Cattolici. - S. Ecc. è stato accompagnato alla riapertura del Concilio Ecumenico da Mons. Leonardo Minervini, Cancelliere Vescovile.

UN' INIZIATIVA NECESSARIA: La Religione per corrispondenza

A tempi nuovi, metodi nuovi. 20.000 persone di Hampstead chiedono di seguire i corsi di religione a domicilio.

A Parigi, presso la Sorbona, esiste il Centro Richelieu. Ma in un quartiere residenziale londinese, Hampstead Heath, vi è il Centro Cattolico di Informazione. Il Centro Richelieu di Parigi funziona, più o meno, come il nostro Istituto di Studi Cattolici Leone XIII, ma il Centro di Hampstead Heath ha qualcosa di più funzionale e moderno: ogni settimana vengono inviati per posta migliaia di dépliant che contengono lezioni di Religione, a migliaia di persone che desiderano conoscere, studiare, approfondire l'insegnamento della Chiesa, od anche ritornare, così, alle fonti della fede. E' chiaro che chi si interessa a questo metodo di studi, gli è perchè impedito per motivi superiori, di frequentare corsi catechistici, conferenze teologiche, etc.; o perchè, per la prima volta desidera un contatto con la Religione.

Sembra che in undici anni siano state date « a domicilio » almeno tre milioni di lezioni riguardanti i problemi della Fede.

Si potrebbe obiettare che la situazione nostrana, in campo religioso, sia molto diversa da quella d'oltralpe. Lasciando da parte le statistiche che gli enti competenti danno sull'osservanza dei precetti della Chiesa, non dico in tutta Italia, ma solo nelle nostre diocesi (si dice, per esempio, che solo il 50 per cento dei molfettesi vanno a Messa la Domenica, forse distinguendo tra peccato e crimine), l'esperienza insegna che, anche

tra i collaboratori più vicini all'Apostolato Gerarchico vi è spesso poca conoscenza della Religione. Che dire poi di quel largo strato della popolazione che vede la Religione solo attraverso le luminarie, le musiche ed i fuochi artificiali delle feste patronali?

Si scrive un po' da tutti sulla insufficienza della cultura contemporanea: qualche scrittore, come Spengler e Belloc, hanno vista prossima la rovina dell'attuale cultura europea, mentre Giorgio La Pira, in un discorso a Bitonto, affermò, qualche anno fa, che l'epi-

centro del Cattolicesimo potrebbe, per il nostro indifferentismo, spostarsi facilmente dai paesi occidentali ad altri continenti, così come nel medio-evo si spostò dall'Oriente all'Occidente.

Senza essere così pessimisti, ricorderò quanto il Card. Siri, in un discorso ai Laureati nel 1957, disse: « Gli uomini sono oggi affamati di verità ». In realtà, nessuno può disconoscere che vi è uno spirito di ricerca nelle coscienze di tutti, dal laureato all'operaio. Ne è segno il moltiplicarsi delle mistiche: si parla di una mistica del comunismo (Berdiaeff), di una mistica del lavoro, di una mistica delle macchine. Cosa vuol dire

ciò, se non che urge il bisogno di dare una risposta allo spirito inquieto, ed un contenuto interiore alla realtà esterna?

Il Padre O' Connor, fondatore e direttore del Centro Cattolico di Hampstead, ha detto che in un anno, al meno 20.000 persone chiedono di seguire i corsi di studio a domicilio, e, con più disponibilità di mezzi, quel numero potrebbe essere elevato a 70.000.

L'Istituto di Studi Cattolici Leone XIII serve, in un anno, una cinquantina di giovani studiosi interdiocesani. E' troppo poco. Lo studio della Religione per corrispondenza può essere una iniziativa *complementare*, ma funzionale e moderna.

A tempi nuovi, nuovi metodi. O, come ha detto il Papa: Aggiornarsi, e presto!

D. Graziano Bellifemine

100.000 POSTI LIBERI

Le aziende non trovano gli operai ed i tecnici: Operai specializzati inglesi, tedeschi e greci vengono assunti in Italia. Che sta succedendo?

Da qualche anno i quotidiani delle grandi città industriali pubblicano nelle pagine degli annunci economici avvisi sempre più numerosi di ricerca di personale qualificato. Ma la maggior parte degli annunci resta senza risposta.

Per la prima volta nel dopoguerra l'industria italiana in rapidissima evoluzione, lamenta la crescente scarsità di personale idoneo alle nuove tecniche.

La PAN ELECTRIC di Novara ha assunto recentemente, duecento tubisti ed elettricisti greci dopo aver fatto vane ricerche in Italia e nei paesi della Comunità Europea.

E' un episodio quanto mai prevedibile e che è destinato a ripetersi nel prossi-

mo futuro.

La nostra tradizionale riserva di manodopera disoccupata, rappresenta ormai un bacino al quale non si può più attingere in nessuna maniera, perchè in maggioranza costituita da operai non qualificati. Il problema diventa più drammatico: il « generico » non troverà più posto nell'organizzazione del lavoro moderno, i giovani devono prepararsi con la massima rapidità per non venire esclusi dal processo produttivo in un futuro molto vicino.

Ogni famiglia che abbia dei figli che frequentano le scuole elementari dovrebbero porsi sin d'ora con estrema attenzione questa domanda preoccupante: « che via scegliere? » e preparar-

si perciò ad affrontare il problema dell'avvenire dei propri figli.

Per aiutare a chiarire i molti dubbi, abbiamo compiuto una inchiesta tra i maggiori complessi industriali. Ecco i risultati: l'Olivetti l'Edison, l'Innocenti, la Montecatini, l'ENI, la Marzotto a nostra richiesta ci fanno sapere che i criteri che adottano nell'assunzione dei giovani operai e dei tecnici sono i seguenti:

Buona preparazione di base (licenza media, avviamento, ecc.).

Accertamento delle capacità professionali attraverso esami psicotecnici e colloqui personali.

Seria predisposizione ad inserirsi nel processo produttivo.

Agli stessi dirigenti di azienda abbiamo chiesto quali sono i settori che danno una garanzia di sviluppo e di maggiore assorbimento di tecnici specializzati.

Le loro risposte sono state esplicite: settore elettrotecnico, chimico, metalmeccanico (manutenzione di macchine e attrezzi), disegno nelle varie specialità, contabilità industriale, settore tessile e del turismo. Tutti hanno sottolineato i vantaggi di una buona conoscenza di una lingua straniera (in particolare l'inglese, sempre più utile nei contatti con le persone e con i macchinari provenienti da nazioni estere).

Di fronte a tale preoccupante situazione, il C.N.I. O.P. (Centro Nazionale per l'Istruzione e l'Orientamento Professionale), attraverso i suoi Centri di Addestramento Professionale ed in particolare quello di Molfetta, si pone al servizio dei giovani qualificandoli nel settore elettrotecnico radio-TV.

Da quanto abbiamo detto non si deve assolutamente concludere che l'elettronica, anche se il campo più redditizio, sia la professione adatta per tutti. Una tale convinzione potrebbe portare ad orientamenti provocati da ambizioni sbagliate.

Ma di questo ne parleremo nel prossimo numero.

Ricciotti Lazzero

PAOLO VI riapre il Concilio

(Contin. della 1. pag.) solleciti a quel ministero laicale, distinto ma congiunto al ministero sacerdotale gerarchico che con felice espressione Pio XII indicò nella « *consecratio mundi* » che assumerà quelle forme e dimensioni che scaturiranno dalle decisioni conciliari.

Il grande coraggio di Giovanni XXIII nel convocare questa ecumenica assemblea trovi il consenso unanime del mondo, guidato da Papa Paolo e dai 3.015 Padri Conciliari verso cui il Concilio sta gettando il suo ponte.

C R O N A C A

MOLFETTA GIOVINAZZO

Nella GIAC

Sua Eccellenza Mons. Vesco-vo, accogliendo le dimissioni presentate dal dott. Onofrio Murolo, in data 21 settembre, ha nominato Presidente Diocesano della G.I.A.C. l'univ. Enzo De Cosmo.

Al dott. Murolo va il ringraziamento per tutto il lavoro svolto, al neo Presidente l'augurio di apostolato fervoroso tra i giovani di Molfetta.

* * *

Presso l'Oasi francescana S. Fara di Bari ventisette giovani della G.I.A.C. di Molfetta hanno partecipato ad un Corso di Esercizi Spirituali. Ha dettato le meditazioni il M.R. D. Luciano Bux, assistente diocesano di Bari.

Il Centro Diocesano da queste colonne ringrazia coloro i quali si sono prodigati per la buona riuscita degli Esercizi Spirituali con la preghiera e l'incoraggiamento.

T E R L I Z Z I

Nella FUCI

Presso le Suore « Maria Immacolata » da domenica 15 u. s. si è ripresa la tradizione della « Messa del Fucino ».

In un'atmosfera semplice e devota alle ore 10,45 la famiglia Fuci si riunisce dinanzi al Signore per la recita dell'ora Prima e partecipare alla S. Messa.

La viva attesa e la gioia del primo incontro significano la validità dell'iniziativa, ne garantiscono la vitalità, sono un invito a chi non ha potuto parteciparvi.

Nella GIAC

L'attività per l'anno sociale 1963-64 ha avuto inizio con una « Tre sere ».

Il 19 c. m. il Can. D. Michele De Santis col tema « La Chiesa: dimensione missionaria » metteva in rilievo come la Chiesa Cattolica sia nata con il mandato di Cristo ad insegnare e a predicare; mentre il 20 il Dott. Saverio Gaudio col tema: « I laici nella Chiesa: fondamento e funzione » poneva il laico ad un posto d'impegno accanto al Sacerdote per l'apostolato.

Infine il 20 il Presidente Diocesano Univ. Francesco Andriano col tema « Vivere la Grazia » poneva come condizione necessaria per un proficuo apostolato azione sostanzialmente soprannaturale, lo stato e la vita di grazia per ogni iscritto all'Azione Cattolica.

CORSO DI LINGUA INGLESE

In attesa che abbiano inizio i corsi normali di addestramento professionale per radiotecnici e teleriparatori, per i quali numerose sono già le iscrizioni di giovani sia da Molfetta che dalle città limitrofe, la Segreteria Zonale del C.N.I.O.P. organizza un CORSO DI LINGUA INGLESE che si svolgerà nelle ore serali per la durata di tre mesi. Per tale Corso sia le iscrizioni che maggiori informazioni possono chiedersi alla Segreteria del Centro - Piazza Garibaldi 65, dalle ore 18 alle 19,30.

Macchine, Arredamenti e Accessori per Ufficio



olivetti

DITTA DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

MOLFETTA - Margherita di Savoia, 7 - Tel. 91.17.61

Prossimo trasferimento nei nuovi locali di Piazza Garibaldi, 27/29 (Villa Comunale)

Il nuovo Presidente della P.O.A.

Con vivo piacere abbiamo appreso che il S. Padre ha nominato Mons. Abramo Freschi Presidente della Pontificia Opera Assistenza, sostituendo così il compianto Mons. Baldelli.

Il Delegato Opera Diocesana Assistenza Sac. Nicola Gaudio ha inviato al Mons. Freschi il seguente telegramma:

Dirigenti Collaboratori O.D.A. et Centro Sociale Comunitario Molfetta vivamente rallegransi Sua nomina Presidente Centrale P.O.A. Rinnovano impegno fecondo lavoro caritativo. Porgono le fervidi voti augurali.

Sac. Gaudio, Delegato O.D.A.

DAME DI CARITA'

Parrocchia Cattedrale

Per la defunta Nicoletta Nirchio, Centrone Francesca Lire 1.000; Tridente Nicoletta Lire 1.000; Cecchini Mauro L. 1.000; Corrado Rotondella L. 1.000; Palumbo Girolmina L. 1.000; Isa Giancaspro L. 500.

Per il defunto Peruzzi Francesco: Gigino Bui e consorte L. 1.000; Gaetano e Laura Ciccolella L. 5.000; N. N. L. 1.000; Fedele Giovanni e famiglia Lire 2.500; Vito, Adamo, Maria e Giulio Mastroilli L. 5.000; Maria Romano ved. Binetti L. 1.000; Ninetta Pansini L. 3.000.

Fotografie a colori e in bianco e nero di

Paolo VI e Giovanni XXIII

presso LA CATTOLICA
P.zza V. Eman. 18 - Tel. 911246

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

Si riaprono le nostre Associazioni AL LAVORO CON FIDUCIA

Le nostre Associazioni riaprono in questi giorni ufficialmente la nuova attività sociale, dilatando gli orizzonti dello spirito all'impegno apostolico che ci attende. L'impulso dato da Paolo VI alla nostra attività, soprattutto il recente discorso per la riapertura del Concilio Ecumenico, ci incoraggiano ad un piano di azione che sia concepito come lavoro per una comunione sempre più aperta e ardita con i fratelli che ci vivono accanto e con il mondo che ci sembra lontano e distaccato.

Le reti della nostra operosità apostolica vengono rilanciate al largo con un impeto nuovo e più fiduciosamente dinamico, giacché lo apostolato non lascia tempo alle lamentele inutili. Nè lo apostolo è uno spirito che possa sopportare e soffrire il pessimismo divenuto lo emblema e il ritmo ripetuto sulle labbra di certuni non troppo facili al lavoro nè troppo educati a guardare alla Chiesa e al suo mistero di salvezza con gli occhi stessi di Dio, che ci invita solo alla semina lasciando ad altri e soprattutto a Lui il resto della fatica.

E' necessario che il lavoro del nuovo anno lo riprendiamo con questo spirito di fondata speranza, non guardando alla ristrettezza

dei nostri piccoli e poveri ambienti, ma tutto animando con la visione della Chiesa nel cui ambito ecumenico si inserisce la nostra attività.

Ci stiamo molto specializzando nella statistica, per

cui molte volte questa lente così freddamente umana ci impedisce la visione più vera e più profonda del dinamismo apostolico, incurvandoci in un egoismo troppo calcolatore e triste.

I primi Apostoli hanno



Il 17 ottobre ricorre il 28° Anniversario della Elezione episcopale di S. E. Mons. Vescovo. Nella fausta circostanza giunge al benamato Pastore l'espressione più sincera dei nostri fervidi voti augurali, accompagnati dalla filiale promessa della nostra preghiera al Signore affinché Lo conservi ancora a lungo al nostro affetto.

pensato ed agito diversamente: Essi hanno avuto coscienza di essere strumento dello Spirito Santo e in questa certezza hanno affrontato un mondo molto più materialista del nostro.

I risultati li conosciamo: Cristo fu annunciato e la salvezza fu donata a quanti non vollero rifiutarla.

Facciamoci coraggio tutti riprendendo il cammino con la prontezza delle anime che sanno soffrire e con lo impeto degli spiriti che sanno conquistare.

Sac. Tommaso Tridente

Mons. Sargolini eletto Vescovo

La notizia della promozione del Rev.mo Mons. Federico Sargolini, a Vescovo titolare di Lisiade ed Ausiliare dell'Arcivescovo di Camerino ha suscitato vivo interesse e sincera compiacenza in tutti gli ambienti ecclesiastici Diocesani e specialmente nella GIAC che per tantissimi anni ha beneficiato dell'opera sacerdotale sua come Assistente Centrale della Gioventù Maschile di A. C.

Molti sacerdoti si sono affrettati a telegrafare i propri sentimenti ed i voti augurali all'Eccellentissimo Monsignore, al quale noi auguriamo un fecondo ministero Episcopale nel campo a Lui affidato dal Sommo Pontefice Paolo VI.

Ai Rev.di Sacerdoti di Molfetta

Il 18 p. v. presso il Seminario Vescovile tutti i Rev.di Sacerdoti diocesani ed i Religiosi in cura d'anime sono convocati a norma del can. 131 del C.D.C., ad intervenire alla soluzione del Caso Morale.

Sarà trattato il seguente argomento: «Esporre i rapporti tra la ragione ed il mistero». (Cfr. *Studi Cattolici*, n. 27 pag. 31 e n. 33 pag. 9). Precederà alle ore 9.45 la Meditazione.

ASTERISCHI



CONTRO LA VERITA' E LA STORIA - Da un « contropiede » de « Il Quotidiano » e da un corsivo del Direttore de « L'Osservatore Romano » è stata denunciata alla pubblica opinione la propaganda che un giornale romano di ispirazione comunista, ha vistosamente fatto della deprecata opera teatrale del tedesco Rolf Hochhuth: « Il Vicario ».

Opera che al suo apparire suscitò lo sdegno dei tedeschi che ben conoscono Pio XII, e che continua a disgustare anche gli spettatori londinesi.

Il lavoro di Hochhuth manca di ogni ampiezza di dimensione storica ed è da respingersi nelle tette strettoie del peggiore anticlericalismo.

Esso tenta, nientemeno, di sminuire la gigantesca figura di Pio XII, che invece rimane **nella storia** il Pastor Angelicus, dallo sguardo irradiante la bontà, dalla intelligenza acutissima, dalla sconfinata cultura, dal cuore aperto a tutte le sollecitudini degli uomini.

Lavoro antistorico dicevamo; e per questo non può avere alcun pregio di valore artistico (l'arte ha gli occhi luminosi).

E' impossibile ridurre un pontificato **veramente grande**, alle microscopiche proporzioni capaci di essere solamente comprese dagli angustî intelletti di chi combattendo contro la luce, contro l'evidenza, contro la certezza, combatte, da incauto, anche contro la storia.

Hochhuth, prima di stendere **il suo** vicario, ben avrebbe fatto a visitare la tomba gloriosa del Pontefice della pace; l'avrebbe vista invasa dai fiori della riconoscenza delle genti; non avrebbe cer-

tamente avuto il coraggio di infangarla.

Ben avrebbe fatto a conoscere l'ammirazione verso il coraggioso Pontefice, dei perseguitati politici, degli ebrei, di tutti coloro insomma che nell'ultimo immane conflitto hanno sofferto.

Se tutto questo ed altro avesse fatto, non si sarebbe coperto di ridicolo. Se in Italia dovesse penetrare quella commedia, sappiano gli italiani amanti della verità come trattarla.



« INCORAGGIANTE AUSPICIO » - In data 2 ottobre a Mons. Beran Arcivescovo di Praga e ad altri prelati cecoslovacchi è stata concessa dalle autorità la libertà personale.

Il Vaticano ha voluto trarre dalla notizia degli eroici confessori della fede « un incoraggiante auspicio ». Cioè

ha voluto che la liberazione degli Eccellentissimi Vescovi, che erano stati privati della libertà per la loro fedeltà alla Chiesa, potesse aprire l'adito alla speranza di altre liberazioni di vittime soltanto innocenti.

C'è però un nembo in questo azzurro; la gioia della liberazione è mista a motivi di apprensione. Difatti le autorità di Praga parlano di Beran come di un ex Arcivescovo e da Vienna vengono anche notizie poco liete circa Mons. Beran.

Come se uno Stato qualunque potesse nominare e deporre Prelati dalle loro sedi.

Le decisioni di Praga sono quindi un inaudito arbitrio equivalente nella sua illegittimità a quello della imposta segregazione operata a suo tempo.

Lo spiraglio che doveva far passare un raggio di sole conosce ancora l'ombra. Che presto si dissipi e torni la luce. c.d.g.

Assunzioni di Professori ed Istruttori in RADIOTECNICA

I Centro di addestramento professionale C.N.I.O.P. di Molfetta organizza un Corso di aggiornamento didattico, teorico - pratico, che avrà luogo nelle ore pomeridiane dal 13 al 19 c. m.

I posti disponibili per tale Corso sono: 5 per professori di teoria e 10 per istruttori pratici.

Ai partecipanti verranno corrisposte L. 5.000 a titolo di rimborso spese.

A fine Corso, attraverso una selezione, verranno assunti dal C.N.I.O.P. 3 professori di teoria e 3 istruttori pratici nei corsi normali per radiotecnici nell'anno 1963-64.

I requisiti per l'assunzione sono quelli stabiliti dalla Circolare del Ministero del Lavoro n. 1 del 12 agosto 1961.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione del C.N.I.O.P. - Piazza Garibaldi - Molfetta.

I LAVORI DEL CONCILIO

**Lo schema "de Ecclesia",
La riconoscenza dei "Laici uditori",**

L'argomento affrontato dalle Congregazioni Generali del Concilio, in questa seconda sessione è « La Chiesa ». E' facile prevedere che tale tema occuperà buona parte della permanenza dei Padri Conciliari a Roma, data l'importanza dell'argomento. La Chiesa infatti — notava Mons. Stourn nella periodica Conferenza Stampa — non è fine a se stessa, non ha senso se non nel Cristo, senza del quale non esiste, poichè suo motivo di vita è di prolungare il Cristo e la sua azione nel mondo. Alla luce di queste idee lo schema « De Ecclesia » e-

laborato nei mesi trascorsi su quello precedente, ha raccolto il consenso quasi unanime dei Padri Conciliari, nella seconda Congregazione Generale, dopo di che si è iniziato l'esame dei singoli capitoli.

In questa prima settimana hanno fatto sentire la loro voce anche i dieci laici di « chiara fama », ammessi come uditori, a cui come è noto vanno aggiunti altri due recentemente invitati e cioè l'italiano Veronese ed il francese Guillon, per « esprimere al Concilio la commozione, la gioia, la profonda gratitudine dei laici che hanno

l'onore di rappresentare, nonchè la loro volontà di corrispondere con una attenzione più viva ai lavori del Concilio e alle sue decisioni, con l'impegno di pregare più intensamente per un felice esito della grande assise ».

Tutto questo è a nostro giudizio una premessa per fare intendere che non vi sono due Chiese « una che insegna e l'altra che si lascia semplicemente insegnare, ma vi è una sola Chiesa che costituisce il Regno di Dio, nella quale ciascuno ha il suo posto dove deve lavorare, il laico in quanto laico e il sacerdote in quanto sacerdote ».

Il capitolo dello schema in esame sul « popolo di Dio » mira infatti a dare un'idea esatta del posto dei laici nella Chiesa.

D. Leonardo Minervini

SI CELEBRA IL 20 OTTOBRE

Appello per la "Giornata Missionaria,,

E' diffusa in non pochi cristiani l'idea errata che la Cooperazione Missionaria si esaurisca tutta in una semplice offerta di mezzi e aiuti materiali.

Invece quello che maggiormente conta è l'amore per le anime, la preghiera per la loro salvezza e soprattutto la sofferenza ispirata dalla carità.

Giovanni XXIII in una esortazione diceva che la parola di Dio si diffonda in tutto il mondo e lo illumini; che la salvezza portata da Cristo giunga a tutte le gen-

In preparazione alla Giornata Missionaria a Molfetta

Si porta a conoscenza che anche quest'anno avrà luogo il triduo predicato in preparazione alla Giornata Missionaria nei giorni 17, 18, 19 p. v. Predicherà Mons. Mario Miglietta, Vice Rettore del Seminario Regionale. Il triduo si svolgerà nella Parrocchia S. Teresa.

I Rev.mi Parroci sono pregati di comunicare tale iniziativa ai fedeli durante le S. Messe di domenica 13 ottobre.

ti. Tutto ciò che si dà alle Missioni si dà a Cristo e costituisce un prezioso e sicuro tesoro per il cielo. In questa offerta per le Missioni se le possibilità non sono eguali, siano uguali lo spirito e la pietà di ciascuno, perchè la generosità dei fedeli non si misura dalla quantità delle offerte ma dallo spirito con cui vengono date.

La prima urgenza missionaria quindi sta nell'annuncio della parola di Dio a tutto il mondo. Però quante difficoltà e problemi; quanti motivi di inquietudine; in quanti luoghi si attraver-

sano ore tragiche e decisive. Potremmo concretizzare queste espressioni dando uno sguardo a quell'immenso campo missionario che abbraccia quasi totalmente i continenti dell'Asia, dell'Africa estendendosi a non pochi territori dell'America del Nord e del Sud; e non dimentichiamo l'Australia le isole Oceaniche e persino all'Europa in alcune regioni nordiche e in altre orientali.

Cosa rappresentano pochi milioni di cattolici nel vasto continente Asiatico, in cui gli abitanti superano di gran lunga il miliardo? Cosa possano fare i cattolici nell'India e nel Giappone dove sono una infima parte? Quale sarà domani la situazione della Cina e di altre terre d'Asia ermeticamente chiuse alla penetrazione del messaggio evangelico?

Migliore appare la situazione dell'Africa dove in pochi decenni i cattolici sono saliti a circa 25 milioni ma rimangono sempre i pericoli gravissimi sia politici sia morali degli africani.

La necessità anzi l'urgenza della Cooperazione Missionaria diventa così una corresponsabilità di tutta la comunità cristiana.

La gloria di Dio e la felicità degli uomini esigono e reclamano urgentemente che il mondo sia impregnato del Vangelo e che le frontiere della Chiesa vengano dilatate sempre più.

Tuttavia il successo della opera missionaria si deve in primo luogo alla grazia divina; occorrono senza dubbio i mezzi finanziari che permettono ai Missionari la attuazione di molteplici opere benefiche nel campo

scolastico, assistenziale, sociale. Ma è lo Spirito Santo che illumina, e perciò hanno un merito inestimabile le preghiere per gli Araldi di Cristo.

La Giornata Missionaria si può chiamare Giornata dei Doni: *dono di sè*, ossia con la risposta generosa alla chiamata di Dio; *dono della nostra mente* con una conoscenza più approfondita dei problemi missionari;

dono del nostro cuore con una preghiera più ardente per i bisogni della Chiesa; *dono dei nostri averi* con una generosa elargizione per sostenere la predicazione del Vangelo.

Per i fedeli l'opera missionaria, genuina e apostolica, rappresenta una testimonianza di umiltà, di ubbidienza, di sacrificio e di amore a Dio della quale sentono, il fascino e della quale accolgono profondamente il dettame. Si ripercuotono sempre nei nostri cuori lo anelito di Gesù: Si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore.

L'ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI MOLFETTA

E' cosa nota che buona parte della storia, specialmente religiosa, di Molfetta è contenuta nelle carte e nei volumi conservati nell'Archivio della Curia Vescovile.

L'importanza perciò dei documenti manoscritti ivi esistenti non può sfuggire a nessuno. Per questo tutto il materiale archivistico è un tesoro che va non solo custodito ma anche difeso dalle ingiurie del tempo e degli altri agenti che ne minacciano la vita.

Ora il nostro Archivio possiede carte che dagli ultimi anni del 1500 arrivano ai tempi nostri.

Specialmente per le più antiche è stato necessario intervenire con un piano organico di restauro.

E così abbiamo in questi ultimi giorni ritirato a Roma dall'Istituto del Restauro Scientifico del Libro dei Padri Benedettini Olivetani che lavora per l'Archivio Vaticano e per la Segreteria di Stato di S.S., un primo volume che contiene: una San-

ta Visita di Mons. Bovio nel marzo 1608, un Sinodo Diocesano del 1609 ed una Seconda Visita del 1613 dello stesso Vescovo.

Ma altre carte di rilevante valore e che a giudizio di P. Pinzuti, Direttore del detto Istituto sono di capitale importanza, perchè documenti unici e debitamente autenticati da Notai della epoca, sono già presso il laboratorio in attesa del restauro.

" Da questi documenti — continua il P. Pinzuti — si possono facilmente ricavare monografie di toponomastica, di folclore, di agraria, di araldica e di tradizioni locali, riguardanti circa 4 secoli di vita cittadina".

Questi delicati e lunghi lavori di restauro, come è ovvio, comportano una spesa, che data la condizione pessima dei documenti in parola, ~~è stata stimata~~ preventivata ed approssimativa di lire centomila.

Abbiamo in parte pagato l'importo del restauro del volume su citato e siamo in

forse se ordinare l'inizio del lavoro degli altri documenti, proprio perchè non ancora siamo riusciti a finanziarne completamente la spesa.

Osiamo rivolgerci agli Enti locali (Comune, Provincia, E.P.T., Cassa del Mezzogiorno) interessati alla salvaguardia delle nostre antichità per sollecitare un loro benevolo intervento che ci permetta di compiere la prima parte del vasto programma di difesa e valorizzazione di questo glorioso ed interessante patrimonio cittadino.

M. L.

MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

Dal 15 a sera all'Ave Maria si svolgerà con la consueta solennità la novena all'Arcangelo S. Raffaele.

Il 24 ottobre, giorno della festa, al mattino SS. Messe ed a sera Panegirico e funzione conclusiva.

S. Raffaele è patrono degli emigranti, cioè di coloro che viaggiano per terra e per mare e sono lontani dalle loro famiglie. Tutti quelli che hanno persone care lontane dovrebbero sentire il dovere di partecipare alla Novena per ottenere dal Santo Arcangelo protezione e difesa.

Esploratori Cattolici

Sabato, 5 ottobre, il nostro Riparto ha accolto con una simpatica manifestazione la visita del Rev.mo Mons. Antonio Macculi, della Segreteria di Stato di Sua Santità, Assistente nazionale dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana per la branca esploratori.

L'illustre Monsignore ha visitato la locale sede scout e, intrattenendosi familiarmente con le squadriglie e i singoli ragazzi, ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'attività che essi svolgono sia in sede sia fuori con iniziative a scopo caritativo.

Mons. Macculi, prima di congedarsi, ha celebrato domenica mattina la S. Messa cui hanno partecipato i giovani esploratori.

Istituto di Studi Cattolici "Leone XIII,,

il 19 ottobre inizieranno le lezioni

L'Istituto Studi Cattolici « Leone XIII » indice i CORSI SISTEMATICI DI CULTURA SUPERIORE RELIGIOSA.

CHE COSA SONO: Sono una vera scuola organica di istruzione superiore religiosa, a livello universitario.

COMPREDONO: Corsi di Teologia, Biblica, Morale, Filosofia (biennali), Storia della Chiesa, Sociologia, Economia, Apostolato (annuali) per complessive 80 lezioni annue.

LEZIONI: Mercoledì e Sabato, ore 18.30 - 19.40, con inizio il 19 ottobre p. v.

DURATA: L'intero ciclo dei corsi è di due anni.

POSSONO PARTECIPARVI: Coloro che abbiano conseguito un diploma di scuola media superiore. I corsisti si impegnano a frequentare **tutte le lezioni**, a sostenere esami annuali ed una tesi alla fine del biennio.

VANTAGGI: — Conseguitamento di un diploma di CULTURA SUPERIORE RELIGIOSA;

— direzione ed assistenza personale negli studi da parte dei docenti, in ore determinate;

— prestito di opportuni libri di formazione culturale, religiosa, morale e sociale; lettura di apposite riviste;

— premi ai più meritevoli e diligenti.

LE ISCRIZIONI: Si ricevono tutti i giorni presso la Segreteria (Piazza Garibaldi, 56 tel. 911149) dalle ore 18.30 alle 20.30.

Macchine, Arredamenti e Accessori per Ufficio



olivetti

DITTA DE TULLIO
CONCESSIONARIA DI ZONA

MOLFETTA - Margherita di Savoia, 7 - Tel. 91.17.61

**Prossimo trasferimento nei nuovi locali di
Piazza Garibaldi, 27/29 (Villa Comunale)**

Mentre andiamo in macchina si è appresa la tragica notizia dell'immane sciagura abbattuta su alcuni centri abitati nella Valle del Piave in provincia di Belluno.

Ci uniamo alla generale commozione ed invitiamo i fedeli a pregare per le vittime e a corrispondere generosamente a quelle iniziative che nelle Chiese delle tre Diocesi saranno prese per venire in soccorso ai tanti fratelli nostri provati da sì tremenda avversità.

DAME DI CARITA'

Parr. S. Cuore di Gesù

Per la morte della Insegnante Chiara Visentini: Dott. Nicola Maggialotti e famiglia L. 5.000; Impiegati Esattoria Imposte Dirette L. 10.000; Esattoria Imposte Dirette L. 10.000; Papparella Gennaro e Giulia Tattoli L. 2.000; Sallustio Berardino e Felicetti Lina L. 2.000; Visentini Vincenzo, Ruggiero Angela Lire 2.500; Gerardo De Marco e famiglia L. 1.000; Rag. Domenico Pappagallo e famiglia L. 1.000; Binetti Cosmo, Capurso Beatrice L. 1.500; Camporeale Nicola e famiglia L. 500; Famiglia Rana L. 1.000; Binetti Corrado e Visentini Maria L. 2.500; Angelo Ranieri e famiglia L. 1.000; Tattoli Leonardo e Tattoli Anna L. 2.000; Isa e Laura Giancaspro L. 1.000; Sallustio Antonio e Tridente Mattia L. 2.000; Grillo Leonardo e Anna Bufi L. 5.000.

Per la morte di Giovanni Turtur: I figli L. 10.000; Dott. Bufi Francesco e consorte L. 5.000; i nipoti Bufi, De Simone e Caporusso L. 3.000; Lucrezia Turtur L. 2.000; N. N. L. 2.000; N. N. L. 2.000; N. N. L. 2.000; Tommaso e Angela Boccassini L. 1.000; Giacomo e Rosetta Dell'Olio L. 1.000; Pasquale e Maria Azzollini L. 1.000; Mario e Anna Dell'Olio L. 1.000; Celestino e Lucia Dell'Ernia Lire 500. Totale L. 30.500.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

LUCE E VITA

Domenica 20^a dopo Pentecoste

Anno XXXIX | N. 34

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

20 OTTOBRE 1963

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

L'AMERICA HA DATO ALLA CHIESA UN NUOVO BEATO

Domenica 13 ottobre, il Santo Padre Paolo VI ha proclamato Beato Giovanni Nepomuceno Neumann, Vescovo di Filadelfia negli Stati Uniti, ove egli è considerato una gloria della chiesa nordamericana. Ed ecco, in brevi linee, la sua vita. Giovanni Nepomuceno Neumann era nato il 28 marzo 1811 a Prachatitz nella Boemia Sud-occidentale. Chiamato dal Signore, era entrato in Seminario il 1° novembre 1831. Ma egli voleva darsi alle missioni. E, superando un ostacolo dopo l'altro, aveva finalmente ottenuto dai suoi Superiori il permesso di tentare la sua grande avventura.

Un povero emigrante

Partì per l'America il 20 aprile 1836, come un emigrante qualsiasi, sulla nave « Europa ». Neumann toccò la riva della città di New York il mattino del 2 giugno 1836: tempeste e bonacce, irrisione e disprezzo da parte dei suoi compagni di viaggio quando lo scorgevano immerso nella preghiera, caratterizzarono la lunga traversata. Non appena toccata terra egli cercò di Don Giovanni Raffener, primo Vicario Generale degli emigranti tedeschi. Gli si presentò lacero, smunto, smarrito, stanco. Il Vicario credette che fosse uno dei soliti emigranti in cerca di un tozzo di pane. E il giovane

si qualificò: « Sono un chierico boemo del Seminario di Praga. Mons. Andrea Räss di Strasburgo le avrà annunciato il mio arrivo ». Era atteso. Mons. Räss lo aveva preannunciato. Il Vicario lo accolse a braccia aperte e subito volle presentarlo al Vescovo. E il Vescovo lo salutò con queste parole: « Ti ordinerò subito, subito, perchè ho bisogno di te! ».

Invano Neumann, sbigot-

tito, obiettò di non avere le lettere dimissoriali del suo Vescovo; e che non si sentiva ancora preparato, dopo un viaggio così lungo, con tante distrazioni...

« Avrai il tempo di prepararti — replicò Mons. Giovanni Dobois —. Ti ordinerò fra una diecina di giorni. E in quanto alle lettere dimissoriali, ne faremo a meno! ».

Il 26 giugno celebrava la sua prima Messa in S. Ni-

cola. Appena due giorni dopo, il novello sacerdote si incamminava per la regione del Niagara, al confine nord occidentale dello Stato di New York. Ebbe in dono dal suo Vescovo un altare da campo.

Apostolo nomade

A bordo di piroscafi, di chiatte, su carri sgangherati su carrette sobbalzanti, portò la parola di Cristo attraverso fiumane, laghi, praterie sterminate, acquitrini, paludi, foreste spesse, tra

(continua a pag. 4)

Dopo la tragedia del Vajont

Raccolto mezzo milione

All'universale compianto per le vittime ed i sinistrati della Valle del Piave si è anche associata la nostra Diocesi.

Tempestivamente, dopo la notificazione della Curia Vescovile, in tutte le Parrocchie sono state prese iniziative miranti ad avvicinarci tangibilmente ai fratelli provati dal dolore e dal lutto e concretizzate nelle preghiere per la pace eterna dei morti e nell'aiuto materiale per sovvenire ai grandi bisogni insorgenti in quella ridente parte d'Italia.

Abbiamo appreso che la Amministrazione Comunale ha aperto una pubblica sottoscrizione, stanziando lire centomila, a cui molti cittadini hanno dato il loro contributo: segnaliamo il gesto del Sig. Salvemini Giacomo

che nelle primissime ore del 10 u. s. ha portato al Comune 50 dollari e la premura di alcune famiglie che hanno fatto sapere alle competenti Autorità la loro intenzione di adottare bimbi rimasti soli.

Da parte sua l'Opera Diocesana Assistenza della P. O.A., con la collaborazione degli Esploratori Cattolici e delle Guide nella giornata di domenica scorsa ha costituito dei posti di sottoscrizione in vari punti della città riunendo fino a questo momento L. 80.000.

Altre Associazioni e Sociali cittadini (Commercianti, Combattenti e Reduci di guerra ecc.) per quanto è stato a noi comunicato stanno completando le loro particolari sottoscrizioni, per cui si può fin da ora prevedere

che complessivamente si raggiungerà la somma di circa mezzo milione.

Sappiamo inoltre che a Giovinazzo e Terlizzi sono state attuate simili iniziative di cui però non abbiamo avuto notizie dettagliate.

* * *

Diamo intanto il resoconto delle somme raccolte nelle nostre chiese e già pervenute a questa Curia Vescovile di Molfetta:

Cattedrale L. 12.155; S. Corrado L. 25.870; S. Gennaro Lire 27.000; Immacolata L. 18.755; S. Domenico L. 27.500; Sacro Cuore di Gesù L. 53.000; S. Giuseppe L. 7.000; Cuore Immacolato di Maria L. 13.000; Madonna dei Martiri L. 2.000; S. Bernardino L. 47.000; Santa Teresa L. 22.000; Chiesa PP. Cappuccini L. 16.000; S. Andrea L. 5.500 (di cui L. 5.000 dell'Amministrazione Confraternita S. Antonio); S. Pietro Lire 420; Purgatorio L. 1.350; S. Anna L. 520; S. Stefano L. 1.500; Ist. Atanasio L. 3.000; Chiesa Cimitero L. 1.000.

Totale generale L. 284.570

ASTERISCHI

La montagna ha tradito gli uomini



LA MORTE DO-

VE ERA LA VITA - La sinistra notizia s'è diffusa, veloce come il pauroso guizzo di un fulmine, da un capo all'altro dell'Italia, nell'Europa e nel mondo: una montagna in frana ha cancellato dalla terra alcuni centri abitati delle provincie di Belluno e di Udine.

Là dove la natura andava cantando la sua ridente poesia e dove la bellezza dei panorami si confondeva con l'incanto stesso del cielo; là dove le vette davano un tocco di fascino a paesaggi quasi fiabeschi, è venuta repentina, implacabile la morte. Tra le macerie due bimbi abbracciati, ma purtroppo già privi di vita, hanno dettato con quel loro atteggiamento così teneramente umano, agli uomini la legge della solidarietà.

Questa nostra civiltà, meccanica o materialista per quanto si voglia, non è poi così ingenerosa, egoista come la si dipinge. La catena di solidarietà è stata lanciata dagli italiani tutti verso i fratelli veneti.

Dalla Europa resa veramente una grande e sola famiglia sotto la sferza del dolore e di una sofferenza così lancinante e crudele, da altri continenti è stata portata, tremante di commozione e di affetto la mano della salvezza.



IN HAC LACRI-

MARUM VALLE - Soprattutto noi credenti abbiamo meditato su questa terra che, anche se colma di incanti, rimane una valle di lacrime. Abbiamo meditato e pianto.

Paolo VI ha pianto, ha pregato, ha soccorso da Padre generoso in lutto per la mor-

te di tanti Suoi figli.

Nell'Aula Conciliare la notizia spaventosa, ha suscitato una eco veramente degna di nobiltà degli animi dei Successori degli Apostoli.

Mons. Felici, Segretario generale del Concilio, al mattino dell'11 ottobre ha invitato i Presuli ad offrire per i morti delle sponde del Piave (ahi quante volte queste acque si macchiano di sangue!) il Santo Sacrificio della Messa.

La conferenza Episcopale Italiana ha invitato tutto lo Episcopato della Penisola a partecipare martedì 15 ottobre, nella Parrocchia di S. Gregorio VII a Roma ad un solenne ufficio funebre per le vittime della tragedia del Vajont.

In questa valle di lacrime dunque si prega. E la Vergine, Madre dei mesti, porti queste lacrime di tutti i Suoi figli raccolte in un grande calice al trono di Dio, ed ot-

tenga per tutti pace, pace, pace.



RICOSTRUIAMO

LONGARONE - Anche le nostre diocesi si sono impegnate nella catena di solidarietà: hanno offerto, ed anche se l'offerta è stata impari alle colossali necessità, come l'umile obolo della vedova evangelica, questo aiuto unito a quello degli altri fratelli italiani e del mondo, (anche se la montagna ha tradito gli uomini frantumando le loro case, le strade, le ferrovie, i ponti, non ha potuto annientare l'amore che lega un uomo ad un altro uomo, nell'irresistibile amplesso di solidarietà che, quando è cristiana e non semplicemente umana, si irradia di una luce che consola) conforta e rianima in una rinnovata ondata di coraggio.

Coraggio che dissipa la disperazione e nella forza di virtù, tramuta il singhiozzo di sgomento in soffio di preghiera.

c.d.g.

UN ANNO DI ATTIVITA' PER LE MISSIONI A MOLFETTA

Attraverso le adunanze mensili (7) si può tracciare la vita ordinaria della Commissione Missionaria Diocesana dall'ottobre 1962 a quello del 1963.

Il numero delle partecipanti alle adunanze, (eccettuati alcuni casi di malattia o motivi gravi di famiglia), è stato sempre costante e si è notato la grande attenzione e serietà. Il Direttore apriva sempre le adunanze col pensiero religioso, che apriva l'animo a nuovi orizzonti missionari. La Presidente con le sue relazioni, fatte con ardore e zelo, ha sempre inculcato in tutte l'amore a Gesù attra-

verso l'amore verso i fratelli infedeli e l'aiuto di preghiere e di opere per i missionari e per poter aumentare le iscrizioni alle opere missionarie.

Quest'anno, continuando sempre nella organizzazione della Commissione Missionaria Diocesana, si sono nominate altre zelatrici parrocchiali: per San Corrado la Sig.na Del Rosso Lucia; per S. Bernardino la Sig.na Longoni Maria e le Sig.ra Geminario Maria e Amato Gae tana; per il Sacro Cuore la Sig.na La Padula Margherita. In questo anno si sono svolti due ritiri spirituali; uno nelle Sale dell'A. C., e

uno presso il Santuario della Madonna dei Martiri. Le meditazioni, sono state dettate da padre Mario, Comboniano e da Don Giuseppe Aruanno.

Oltre questi ritiri è stata celebrata la giornata degli ammalati (Festa della Pentecoste) con la visita sia ai vecchi dell'Asilo di mendicizia, sia agli ammalati dell'Ospedale.

Nell'uno e nell'altro pio luogo, si sono portate parole di sollievo e di carità e sia le vecchiette che gli ammalati ci hanno accolti con simpatia e con gioia. La loro gioia era diventata gioia di tutte, la loro sofferenza era diventata la sofferenza nostra. Insieme si è pregato e le sofferenze sono state offerte per le missioni. Al termine, come segno tangibile di carità, sono stati donati pacchetti di dolciumi e la figurina ricordo.

D. M. F.

ATTIVO:

<i>Propagazione della Fede:</i>	
Soci ordinari	26.385
Offerte varie	8.700
	<hr/> 35.085

S. Pietro Apostolo:

Soci ordinari	14.500
Offerte varie	1.100
	<hr/> 15.650

Pontificia Opera S. Infanzia:

Soci ordinari	23.650
Battesimi e Adozioni	8.300
Battesimi e Moribondi	3.500
Giornata Mondiale	67.875
	<hr/> 103.325

Giornata Mondiale

420.590

Abbonamenti Crociata 55.500

PASSIVO:

Convegno Naz. a Roma	21.000
Giorn. pro Ammalati	7.000
1ª Giornata di ritiro	5.000
2ª Giornata di ritiro	3.000
Francobolli e varie	7.200
Spese per le tre Opere	22.000
	<hr/> 65.200

TOTALE ASSOLUTO

Attivo	630.150
Passivo	65.200
	<hr/> 564.950

LE AMBIZIONI SBAGLIATE

Ecco i più gravi pregiudizi che ostacolano le scelte professionali dei giovani: incominciamo dai genitori e dagli insegnanti

Se un bambino guasta un giocattolo per vedere come è fatto dentro, talvolta si dice che farà l'ingegnere. E non si pensa che tutti i bambini guastano i giocattoli; non li spinge un'attitudine particolare, ma una generica curiosità, un irrefrenabile istinto di distruzione.

Sulle scelte professionali dei nostri giovani grava un complesso di pregiudizi e di difficoltà. Innanzitutto in famiglia talvolta si fanno dei discorsi e progetti veramente strani. Fin dalla tenera età i nostri figli ascoltano discorsi troppo espliciti sul loro avvenire. In questi discorsi giocano i gusti, le esperienze, i pregiudizi dei genitori. Il primo figlio, ad esempio, in alcune famiglie deve fare necessariamente il medico o l'avvocato: egli cresce, ascolta, incosciente se ne convince: al momento della scelta non si pone neanche questo problema.

Alcuni figli sono destinati a fare lo stesso mestiere del padre, altri sono invitati a fare tutti i mestieri tranne quello del padre, altri sono spinti verso professioni che i genitori avrebbero desiderato fare.

In tali casi l'esperienza personale dei padri gioca un ruolo eccessivo.

La scuola, poi, non sempre è rispettosamente curva sulla personalità in evoluzione dell'allievo. Chi di noi non ha svolto, almeno quattro volte, quel monotono tema riguardante i progetti per l'avvenire? E questo fin dalle elementari.

Inoltre agiscono vere e proprie deformazioni scola-

stiche. Si ritiene ad esempio che un ragazzo non sia adatto ad intraprendere studi letterari ed umanistici per il suo scarso rendimento nelle materie letterarie. Probabilmente questo invece è derivato solo da motivi estrinseci: insegnanti, metodo didattico, assenze.

Senza contare che certi giudizi che gli insegnanti hanno e danno sulla intelligenza degli allievi sono fondati su impressioni eccessivamente personali.

Alcune assurdità strutturali del nostro sistema scolastico hanno tutt'oggi impedito una effettiva scelta professionale da parte di

tutti mettendo immaturamente i ragazzi a dieci anni di fronte ad una scelta decisiva per tutta la vita. Difatti è noto a tutti che la psicologia sperimentale ha provato che le attitudini di un individuo cominciano a manifestarsi dopo gli undici anni, e solo verso i quattordici assumono una fisionomia abbastanza precisa anche se non definita.

Per fortuna con il primo ottobre del corrente anno si è chiuso un capitolo della scuola italiana e speriamo che se ne apra un'altro più efficace.

Intanto la società che circonda i nostri ragazzi esalta colui che "lavora poco e guadagna molto"; colui che ha raggiunto un rapido suc-

cesso, colui che ha fatto fortuna. Non possiamo pretendere che i nostri ragazzi ascoltino le nostre prediche sullo studio, sul lavoro, sulla professione di domani, quando noi stessi, con la caccia settimanale ai milioni, con i compromessi che quotidianamente mettiamo in atto non smettiamo mai di esaltare la teoria del "campa e fai campare".

Quando il ragazzo pensa alla sua professione di domani non può prescindere dai giudizi preconstituiti che l'ambiente gli pone davanti.

A questo punto ci si chiede: nella nostra società è effettivamente possibile scegliere? Come scelgono attualmente i giovani? Come dovrebbero scegliere?

A questa domanda si cercherà nei prossimi interventi di rispondere.

Gregorio Donato

I LAVORI DEL CONCILIO

Decentralizzazione della Chiesa

Il Diaconato - Votazioni sulla "Liturgia",

Le Congregazioni Generali che si sono susseguite nella seconda settimana dei lavori conciliari, fino alla XLVI, hanno ancora discusso sul secondo capitolo dello schema «De Ecclesia» che tratta dell'Episcopato. In esse è stato affrontato lungamente il problema della decentralizzazione della Chiesa. Sotto certi aspetti la Chiesa può apparire oggi troppo centralizzata, sì da far sembrare diminuiti i poteri dei Vescovi. E questo non è colpa, come spesso si afferma della Curia Romana; bisogna riconoscere che in molti casi la Curia è stata indotta ad accrescere i suoi poteri per far fronte a deficienze della Gerarchia locale. Di chiunque

siano le responsabilità, è certo che questa situazione, giustificabile certo nel passato, esige oggi una revisione per favorire la evangelizzazione, per mettere in rilievo la collegialità episcopale, perchè i Vescovi godano di poteri più estesi che non attualmente e perchè si sentano responsabili con il Papa della evangelizzazione del mondo intero. Bisognerà inoltre coordinare questi poteri dei Vescovi non già sul piano centrale della Chiesa ma sul piano nazionale in modo che molte questioni che oltrepassano i limiti di una diocesi, possano essere risolte sul piano nazionale, come ad esempio i problemi della scuola, dei Se-

minari, della ripartizione dei Sacerdoti, dei religiosi e religiose, persino delle risorse finanziarie.

Anche la questione del Diaconato, come grado stabile della gerarchia, è stato trattato nelle ultime discussioni; ne è emersa una prima conclusione circa la opportunità di questa restaurazione a giudizio dell'Autorità Diocesana e della S. Sede.

Infine sono stati votati nella scorsa settimana alcuni emendamenti dello schema sulla S. Liturgia, già discusso nella prima sessione, che vanno dall'uso delle lingue moderne in alcune parti della S. Messa, alla concelebrazione di più sacerdoti, alla S. Comunione sotto le due specie ed ad una più attiva ed intelligente partecipazione dei fedeli al Sacrificio Eucaristico.

D. Leonardo Minervini

UN NUOVO BEATO

(continuaz. dalla 1ª pag.)

insidie continue, indiani in allarmi, pionieri decisi a tutto, pur di avanzare e conquistare nuove terre da coltivare. Di capanna in capanna, di accampamento in accampamento, riusciva a raggiungere le più sperdute anime, variamente accolto. Non si concedeva altra distrazione che quella di raccogliere e catalogare piante e fiori ancora poco noti o sconosciuti in Europa. Ma tempo disponibile ne aveva ben poco. Data la fermezza del suo carattere, doveva anche difendersi dai soprusi dei maggiorenti, dalle calunnie, dalle deformazioni dei protestanti. Ma egli andava sempre avanti, in umiltà. E in preghiera.

Religioso Redentorista

Ma il « missionario diocesano » si sentiva, ed era troppo isolato. Pensò di appoggiarsi ad una Congregazione; sarebbe stato felice di abbracciare la Regola di un Ordine Religioso. Scelse i Redentoristi, chiese di entrare nel Noviziato e vi fu ammesso. I Redentoristi erano giunti nel Nordamerica dal 1832 al 1835 e vi si stavano consolidando (oggi i Redentoristi americani contano quasi duemila missionari negli Stati Uniti). Il suo Noviziato fu strano e movimentato. Il suo nomadismo continuò, nolente, in seguito a varie circostanze. Dovette compiere un curioso Noviziato iterante in sei distinte località, disperse in un'area di oltre tremila miglia di circonferenza. Il 16 gennaio 1842 poteva finalmente essere ammesso nella Congregazione da lui liberamente scelta.

Vescovo contro sua voglia

Ma ecco che all'umile Padre Redentorista il Signore riserva una grande, inattesa prova. Francesco Patrio Kenrick, uno dei Vescovi più illustri della Confederazione, dopo aver governato per ventun anni la Diocesi di Filadelfia, venne chiamato all'Arcidiocesi di Baltimora. Ed egli stesso pensò a designare il suo successore. Propose a Roma una terna di uomini; ma il più degno, secondo il suo pensiero, sarebbe stato il più oscuro, il più semplice, il più schivo ma anche il più santo ed il più preparato dei Padri Missionari allora operanti nel territorio della Repubblica: il Padre Redentorista Giovanni Nepomuceno Neumann. La designazione non mancò di produrre sorpresa nell'Episcopato Nordamericano e tra gli stessi Redentoristi. Ma Mons. Kenrick, uomo di grande penetrazione e sensibilità, sapeva veder giusto e lontano. Una sera del 1852 P. Neumann trovò nella sua cameretta sopra lo scrittoio, una Croce pettorale ed un anello pastorale. Confuso e spaventato, chiamò il portiere: « Chi è stato nella mia camera? » — « S. E. lo

Arciv. Mons. Kenrick », P. Neumann comprese. Egli aveva tentato tutte le strade per allontanare da sé quella nomina, appena saputo della sua candidatura. Ma Roma aveva ormai deciso. Il Papa aveva parlato. Non rimaneva che obbedire.

Impossibile seguire qui i passi di questo grande Vescovo. Egli iniziò con la preghiera; visitò poi le scuole, gli asili, gli orfanotrofi, gli ospedali, le carceri, i collegi religiosi, i circoli culturali, iniziò un ciclo di prediche. Poi si pose all'opera. Aprì un gran numero di nuove scuole, edificò nuove chiese. Su suggerimento di Pio IX fondò le Suore del Terzo Ordine Franciscano assegnando loro nuovi Asili ed Ospedali. Optò per una diocesi più umile (Filadelfia gli sembra troppo importante!); ebbe un Coadiutore che amò porre in primo piano, senza tuttavia desistere dal lavorare nell'ombra per proseguire le sue eroiche imprese e l'esercizio di ogni virtù. In meno di otto anni di episcopato fondò un centinaio di scuole, diresse la costruzione della Cattedrale di Filadelfia e di una ottantina di Chiese parrocchiali.

Morì il 5 gennaio 1860 camminando per la strada. Un Vescovo simile, commentò il Kenrick, non poteva che morire così, avanzando

sulla strada, « con l'anima tesa, ogni ora, ogni momento, verso il suo Padrone, il suo Dio ».

Mons. FRESCHI

ringrazia il nostro Vescovo

Il nuovo Presidente della P.O.A. in risposta ai voti augurali a Lui inviati da S. E. Mons. Vescovo ha così telegrafato:

« Ringrazio Vostra Eccellenza per benevole espressioni augurali et chiedendo conforto sua preghiera et illuminata guida assicuro mio proposito continuare cammino segnato venerato predecessore alt voglia benedirci... »

Sac. Abramo Freschi

INAUGURAZIONE ANNO SOCIALE UOMINI DI A. C.

Domenica 27 ottobre — Festa di Cristo Re — avrà luogo presso l'Istituto Attanasio - Piazza Margherita di Savoia - il Primo Convegno di Studio con il seguente programma:

Ore 9 - S. Messa celebrata dal Rev.mo P. Cesare Colamartino S. J. Consulente Morale della U.C.I.D. (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti).

Ore 10 - P. Colamartino terrà la lezione introduttiva al tema della Campagna annuale: VIVERE LA GRAZIA.

Ore 11 - Benedizione Eucaristica.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

Macchine, Arredamenti e Accessori per Ufficio



olivetti

DITTA DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

MOLFETTA - Margherita di Savoia, 7 - Tel. 91.17.61

**Prossimo trasferimento nei nuovi locali di
Piazza Garibaldi, 27/29 (Villa Comunale)**

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...

...è pasta squisita

LUCE E VITA

FESTA DI CRISTO RE

Anno XXXIX | N. 35

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

27 OTTOBRE 1963

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

SIGNIFICATO E DIMENSIONI DELLA REALTÀ

La storia, quella che ci fa proiettare uno sguardo d'insieme alla scena degli avvenimenti che si svolgono vicino e lontano da noi, ci spinge e ci aiuta a valutare il cristianesimo come un avvenimento che si compie continuamente, sempre più aperto e sempre più dinamico.

La Chiesa è questo avvenimento che non si consuma né si esaurisce nel tempo e nello spazio, anche se si compie nella realtà terrestre quasi a santificarla e a lievitarla di fermento divino.

Quando noi pensiamo alla Chiesa forse non sempre la visione di questo regno

di Dio che si attua in noi e fuori di noi è chiara e aperta.

Diciamo chiara, a voler significare quella che il Santo Padre Paolo VI chiamava "coscienza di essere noi Corpo di Cristo". — E questa coscienza è tanto più illuminata e stimolante quanto più profondo è il nostro rapporto con il Cristo — Capo e Re della Chiesa.

La considerazione che il principio vivificante nella nostra interiorità viene soltanto dal Cristo, ci porta a sentire questa nostra presenza continua al mistero di Dio come al proiettarsi sulla nostra visuale di una luce entusiasmante e nuova sia

dei fratelli che ci vivono vicino e sia della realtà che incontriamo e viviamo.

"Tutto è vostro, voi di Cristo, Cristo di Dio". Dal Cristo quindi la storia e la realtà prendono un significato tutto arcano e divino e la stessa Redenzione diviene il motivo recondito e più vero che spiega le vicende umane più oscure e più impenetrabili.

Anche quello che forma oggetto di apprensione da parte del cristiano trova il suo motivo di dramma e di angoscia in questa visione, che molte volte a torto chiamiamo "nuova", ma che è vecchia quanto il Vangelo di Gesù.

"L'era moderna scristianizzata, scrive Haering, mangia pane cristiano. Non tanto moventi economici, quanto moventi spirituali determinano le sue ideologie". E Proudhon socialista ha affermato: "è sintomatico che noi, al fondo delle nostre questioni politiche, veniamo infine sempre a trovarci a che fare con la teologia".

La ricapitolazione di tutta la realtà nel Cristo ci deve far ripensare a questa impostazione di visione divina della storia che viviamo, altrimenti il ripiegamento sulle nostre "piccole cose" sui nostri poveri e piccoli problemi ci esaurisce

in un inutile e sterile scoraggiamento.

La celebrazione liturgica di Cristo Re dell'universo, della storia e della Chiesa ci rinnovi e ci porti a scoprire che la nostra vita riceve il suo autentico valore in Dio attraverso Cristo Gesù Redentore.

Sac. Tommaso Tridente

ONORIFICENZE PONTIFICIE

Il Santo Padre Paolo VI, su proposta di S. E. Mons. Vescovo, ha nominato suoi Prelati Domestici i Rev.mi Monsignor: D. Ilarione Giovane, parroco di S. Domenico in Molfetta e D. Filippo Sardone, canonico Primicerio della Cattedrale di Giovinazzo.

Contemporaneamente riconfermava suoi Camerieri Segreti i Rev.mi Monsignor: D. Francesco Gaudio, canonico curato della Cattedrale, D. Giovanni Capursi, parroco del S. Cuore di Gesù, D. Giuseppe Lisena, rettore del Seminario Vescovile, D. Cosmo Azzollini, parroco del S. Cuore Immacolato di Maria e D. Saverio De Palma, parroco di San Gennaro.

A tutti auguri e felicitazioni.

AI REV.MI SACERDOTI E SUPERIORE DI CASE RELIGIOSE FEMMINILI

Prenotare in Curia i Calendari liturgici per il 1964 fino al 15 novembre prossimo

INVITO ad alcuni AMICI

In questo numero molti Amici troveranno il modulo del conto corrente postale.

E' un gentile e pressante invito perchè ci facciano tenere, con cortese sollecitudine, la loro quota di Amicizia per il 1963.

Abbiamo atteso sino a questo momento, quasi alla fine dell'anno, ma lo stato di cassa ci ha avvertito che era necessario controllare lo schedario e l'abbiamo fatto a malincuore proprio perchè non siamo amanti di burocrazia e inviamo con tanto piacere a tutti il nostro fo-

glio settimanale.

Ma l'Amministrazione non può basarsi su idealità; deve contare su precisi introiti perchè settimanalmente deve far fronte con puntualità, come è suo costume alle spese di stampa e spedizione. Non vi chiediamo un grande sacrificio con i tempi che corrono, appena L. 600, quota ordinaria o L. 1.000 sostenitrice.

Nè siamo ricorsi al solito sollecito personale, proprio per non gravare il bilancio di un'altra spesa postale.

Nostro malgrado saremo costretti, tra 15 giorni, a sospendere l'invio del Bollettino a chi non credesse accogliere il nostro invito.

**ERO NUDO E**

MI COPRISTI - Gli episodi di carità che si sono andati svolgendo come uno snodarsi di fili aurei preziosi attorno ai sinistrati del Cadore, sono ben degni di essere proposti alla pubblica ammirazione: sono tanti, tantissimi.

Ce ne sono però alcuni che ci hanno colpito sino alla tenerezza: fatti espressioni l'orientamento cristiano di coloro che li hanno compiuti nell'arco luminoso dell'amore. Eccoli: Un prelado veneto che pietosamente andava recuperando le salme dei travolti dalla micidiale ondata, s'è tolto di dosso la talare benedetta per coprire la salma di una giovanetta. « Ero nudo, gli dirà il Giusto Giudice, e mi copristi ». Quel ministro della Grazia rimasto senza la sua veste per coprire gli ignudi è una viva immagine del Cristo povero che si china sulle ferite aperte della umanità e da divino samaritano le cura e le risana con il balsamo dell'amore. Tra i morti è stata anche rinvenuta una giovane di Colle de Cugnan di 17 anni che doveva sposarsi fra qualche giorno. Era già pronto l'abito da sposa. La salma recuperata è stata rivestita dal fidanzato con quell'abito bianco, profumato di candore ed esprime letizia.

Con il voto sfigurato dalla morte violenta e la veste candida, la giovane è stata deposta nella terra benedetta.

Quell'abito che le doveva essere invidiato dalle coetanee e che da lei stessa era stato sognato, si disfarrà, come il suo corpo. Il sogno svanito si sperde... S'è disperso senza la gioia, senza la meta desiderata.

Fatti questi sublimi nel lo-

ASTERISCHI

ro significato che ridicolizzano la notizia diffusa in questi giorni: una hollywoodiana è disposta ad offrire 8 milioni di lire per delle ciocche di chioma di una attrice esplosiva, per farne « una coda da cavallo »... Sunt lacrimae rerum... C'è davvero da piangere!

**BRAVO ANGE-**

LANTONIO - Abbiamo voluto staccare ciò che stiamo per raccontare dal precedente asterisco, perchè il fatto che segue ci appartiene come molfettesi e ci onora particolarmente.

Altamura Angelantonio è un frugoletto tutto vita; gioca rumorosamente con i suoi coetanei delle elementari di Molfetta. Aveva fino a qualche giorno fa L. 500 raccolte nel suo salvadanaio che dovevano servire per l'acquisto di un nuovo paio di scarpe.

Macchè; i piedini possono pure avere ancora un po' di pazienza, ed Angelantonio quei suoi preziosi risparmi li cede impetuosamente per i ragazzi che nella valle del Piave hanno perduto la casa, la mamma.

Bravo Angelantonio! Sei proprio un angelo. Il tuo cuore generoso è nobile, limpido più del cristallo.

Il tuo gesto è come la luce che ci ferisce, sprizzando scintille incandescenti di amore. Ancora amore, nella terra provata. Grazie Angelantonio; grazie.



« MOMENTI DELLE TELECAMERE » - Sotto questo titolo, su « L'Osservatore Romano » Ludovico Alessandrini esamina la trasmissione televisiva «TV 7», messa in onda il 14 ottobre a cura del giornalista Gior-

gio Vecchietti.

Il **reportage** della sciagura del Cadore con interviste dalle domande lugubri e spaventosamente monotone, ha più volte esasperato non solo il telespettatore, ma anche quella povera gente che non gradiva che della propria sventura si facesse un elemento « spettacolare ».

Il giornalista Alessandrini, e noi con lui, ha visto nel servizio televisivo nel modo come veniva condotto « una mancanza di rispetto e di comprensione per il dolore degli scampati ». E l'abbiamo raccolta dalla viva voce del popolo la ripugnanza per il servizio televisivo in parola.

« Ho detto ai miei — ci riferiva un uomo — di spegnere il televisore perchè non ce la facevo più ».

Anche noi ci auguriamo che l'eco che ha suscitato nella stampa lo scritto dell'Alessandrini possa servire

« da ammaestramento e monito per il futuro ».

Quell'obiettivo fu messo troppo a fuoco su ferite squarciate ancora rosse di sangue.

**HANNO BRUCIATO UN CROCFISSO** - E'

avvenuto vicino ad Aosta, precisamente sulla statale tra Villeneuve ed Arvier. In quella località nel 1921 venne eretto un grande crocifisso come riconoscenza per una grazia ricevuta.

Gli stessi irresponsabili — potremmo usare anche un termine più forte — hanno nella notte del 19 arrecato danni nell'interno della cattedrale di Aosta, e sparso dei volantini a cura della « Associazione comunista cinese ».

Gli scritti contengono delle espressioni che la stampa ha definito « irripetibili », contro la Chiesa e minacce contro i sacerdoti.

Il fatto si commenta da sè: giudichi il lettore.

c.d.g.

TV e GIOVANNI XXIII

Ricorrendo questa settimana l'anniversario dell'Elezione al Sommo Pontificato di Giovanni XXIII, la televisione ha messo in programma un'edizione speciale del "Diario del Concilio" la nota rubrica che settimanalmente spiega e commenta il procedere dei lavori dell'Assise conciliare.

La trasmissione che s'intitola "Ricordo di Papa Giovanni" si propone di ripercorrere i momenti e le fasi salienti che hanno contraddistinto il breve ma intenso Pontificato del "Papa del Concilio", attraverso immagini che appartengono ormai alla storia e documenti del tempo presente. Essa metterà inoltre in rilievo i

legami che uniscono l'opera e gli intenti del defunto Pontefice allo svolgersi del Vaticano II non solo nella sua prima sessione ma anche in questa seconda fase, caratterizzata come quella da un profondo intento di rinnovare le strutture della Chiesa, renderle più rispondenti alle esigenze del momento, e cercare nella comprensione reciproca e nello studio delle questioni dottrinarie ancora controverse la via per raggiungere la unità con le Chiese cristiane separate da Roma.

L'edizione speciale di "Diario del Concilio" andrà in onda domenica 27 ottobre alle 22.15 sul Programma nazionale TV.

CURIOSITÀ PAESANE

❖ **MOLFETTA E I TURCHI** ❖

La potenza dei turchi ebbe inizio con la caduta dell'Impero Bizantino e la conquista di Costantinopoli (1452). Coi loro sciabecchi dilagarono in tutto il Mediterraneo facendo incursioni sulle coste, trucidando o catturando a bordo uomini, donne o bambini che poi vendevano come schiavi sui pubblici mercati. Lepanto (1571) segnò il declino della loro potenza, ma la pirateria continuò ad essere esercitata, specie in Adriatico, rendendo pericolosa la pesca ed arrestò il commercio di mare. Ciò era favorito dalla noncuranza dell'autorità governativa a difendere le popolazioni. Gli avvistamenti dei pirati, se dalla parte di Bisceglie, venivano segnalati da Torre Calderina alla torre esploratoria della Chiesa vecchia (campanile di settentrione) a mezzo fumate se di giorno, con fiammate se di notte. E se la città era minacciata da incursioni piratesche, col suono di una cornamusa venivano avvertite le sentinelle poste sulle torri scaglionate lungo la costa onde fossero prese le precauzioni di difesa. Durante la notte, per rassicurare la popolazione che su loro si vegliava, dall'Ave Maria all'Alba, ogni quarto d'ora, dalla torre esploratoria venivano suonati pochi rintocchi di una campana.

Gli storici locali accennano ad incursioni di turchi; si ricorda lo sbarco del 1485 con lo scopo di distruggere l'immagine della Madonna dei Martiri. La Chiesa fu incendiata e le fiamme miracolosamente si arrestarono avanti il dipinto di Maria. Irritati, i turchi, tenta-

rono di trafugare il quadro e gli arredi sacri e, per quanto forza mettessero ai remi, i navigli non poterono prendere il largo, perciò decisero di restituire il sacro bottino rubato. Al tempo del Vescovo Bovio (1607 - 1662), sempre perdurando le scorrerie mussulmane sul litorale, il quadro della Madonna dei Martiri ed il tesoro furono custoditi in una cassa, suggellata, che fu depositata nel Monastero delle Sacre Vergini di Bitonto.

Se qualcuno veniva imprigionato dai turchi, in città si facevano collette per pagare il prezzo del riscatto. Il riscatto avveniva dopo parecchi mesi. Il Vescovo Ponzetti (1517-1555) fra le tante opere di pietà, riscattò molti cittadini tenuti schiavi dai Turchi. Per ciò fare qualche volta dovette prelevare parte dell'oro che costituiva il tesoro della Madonna dei Martiri. E così il Vescovo De Bellis (1696 - 1701) oltre a quanto in vita dette, con testamento, legò 1000 ducati per il riscatto di schiavi molfettesi imprigionati ad Algeri.

Fra le notizie ricordate nel diario del colto Vescovo di Bisceglie Sarnelli, si legge: « A di 6 Settembre 1710, sabato. Il venerdì antecedente i turchi fecero preda nel nostro mare, vedemmo da una finestra una caravella, che predava una tartana di Molfetta, i cui marinai accertamente si erano portati a terra con una barchetta ».

Talvolta i prigionieri scappavano e Sarnelli, in proposito, nel diario raccontò: « A di 31 dicembre 1712, « sabato. Si fece la limosina « del Clero per quelli che

« sono stati presi dai turchi
« in quest'anno e si raccol-
« sero ducati 33, e 30 ne
« diede il Vescovo, ed era-
« no 63, altri 7 di limosina
« alli trappeti, in tutto du-
« cati 70. La moltitudine de-
« gli schiavi fatti in questo
« anno è stata grande, ma
« in quei giorni due schiavi
« di Dulcigno, uno di Mol-
« fetta, l'altro di Barletta,
« mandati in una barchetta
« a far legna al bosco colla
« guardia di un vecchio, e
« due giovani turchi di 14
« anni l'uno, i cristiani get-
« tarono in mare il vecchio,
« e i due giovani, impauriti,
« dissero che sarebbero ve-

« nuti con loro, e così si
« inviarono con una focac-
« cia di grano di India, ed
« un vaso di acqua, e dopo
« di aver viaggiato due gior-
« ni, incontrarono una vela
« di cristiani, da quelli eb-
« bero soccorso di vettova-
« glie, indi in un isola, tro-
« vata una comunità di frati,
« volevano quivi rifocillarsi;
« ma dicendo i frati, che non
« potevano star quivi, per-
« chè ivi praticavano turchi,
« e diedero loro provisione
« di cibo e seguitarono il
« viaggio, e giunsero in una
« così piccola barchetta, ben
« chè il mare l'ebbero sem-
« pre favorevole, a Molfet-
« ta il 29 dicembre (1712)
« menando seco i due tur-
« chi ».

Aldo Fontana

I LAVORI DEL CONCILIO

**LA COLLEGIALITÀ DELL'EPISCOPATO
I LAICI E IL CONCILIO**

Durante la terza settimana della seconda sessione del Concilio i Padri hanno terminato l'esame del secondo capitolo « de Ecclesia » dimostrando così il desiderio di tutti di portare il Concilio ad un punto che assicuri la fine di alcuni lavori più importanti. Tra i temi salienti del dibattito il punto più discusso è stato quello della « collegialità dell'Episcopato ». Molti sono stati i Padri che si sono mostrati sicuri nell'affermare tale collegialità; altri hanno manifestato dubbi sui suoi fondamenti della S. Scrittura e della Tradizione; qualcuno l'ha negata.

Ciò che si discute non è se i Vescovi possono e debbono operare collegialmente, perchè questo sembra richiesto dalle necessità e situazioni attuali, si discute sulla natura di tale collegialità. E' di diritto divino o è una strut-

tura dipendente puramente dalla volontà del Papa?

Tutti i Padri ammettono una solidarietà del Corpo Episcopale e una responsabilità di ogni singolo Vescovo nella vita di tutta la Chiesa.

Entrambe queste realtà si fondano sulla consacrazione episcopale.

Molti Padri vedono in essa la base di una collegialità; altri considerano il termine « collegio » come troppo giuridico e temono che, proclamandolo di diritto divino, si diminuisca il primato del Sommo Pontefice, benchè si affermi che il « collegio » è sottomesso al Papa come al suo capo.

Si è lamentato che il Vaticano I non abbia potuto essere terminato per aggiungere alle definizioni sul Papa quelle sui Vescovi. Ora, a conclusione del sereno dibattito svoltosi in un clima di grande levatura teologi-

ca e pastorale, si può dire che l'interruzione del Vaticano I è stata provvidenziale, poichè questo tema non avrebbe potuto essere trattato allora con l'ampiezza e la libertà di oggi.

Il terzo capitolo in discussione ora e che tratta del popolo di Dio, è molto importante perchè è un tema nuovo nella storia dei Concili. L'impostazione e la formulazione di tale problema, come sono contenute nello schema, sono pregevoli e possono effettivamente determinare l'inizio di una nuova epoca per la collaborazione dei laici alla Gerarchia.

D. Leonardo Minervini

TERLIZZI

Inaugurazione dell'anno Sociale dell'Azione Cattolica

La GIAC ha inaugurato l'anno sociale con una tre giorni, il 23-25 settembre u. s., col tema: «Testimoni dinanzi a Dio per esserlo dinanzi ai fratelli».

Relatori: Can. Don Michele Rubini; Can. Don Giuseppe De Bartolo, Can. Don Michele Cipriani, Sac. Don Mimì Cipriani.

Alla chiusura è intervenuto il nostro missionario P. Michele Catalano S.J.

Il 13 ottobre in tutte le Parrocchie è stato inaugurato l'anno sociale per tutte le branche di A. C. con discorso di circostanza alla Messa sociale da parte dei Parroci.

Scuola Primaria

Il giorno 12 ottobre, il Penit. Don Michele Marella ha celebrato il Santo Sacrificio per la inaugurazione dell'anno.

Gioventù Femminile

Il 12 ottobre il Centro Diocesano ha proceduto alla premiazione delle Associazioni, a seguito di un discorso programmatico del Vice Assistente Diocesano Can. Don Michele Cipriani.

MOLFETTA

Servizio locale per la pensione alle Casalinghe

Si ricorda che in data 15 ottobre 1963 è entrata in vigore la legge n. 389 del 5 marzo 1963 istituiva della «mutualità pensioni a favore delle casalinghe».

Le casalinghe fra i 15 e 50 anni possono, pertanto, rivolgere domanda all'I.N.P.S. dichiarando la pensione minima mensile che intendono costituirsi al raggiungimento del 65° anno di età.

All'uopo si ricorda a tutte le interessate che, per maggiori informazioni e pratiche relative, possono rivolgersi al Centro Sociale P.O.A. ogni martedì e giovedì mattina dalle ore 10 alle ore 12.

Relazione Giornata Universitaria 1963

Raccolta totale L. 320.890 così distribuite:

N. 11 Parrocchie	L. 76.205
Gioventù Femminile	» 63.755
Donne di A. C.	» 68.900
Fanciulli cattolici	» 18.145
Offerte varie	» 89.885
Seminario diocesano	» 4.000

Per i sinistrati del Vajont

Da alcune Parrocchie sono state inviate altre offerte dei fedeli da aggiungersi alle somme precedentemente notate. Eccole:

Somma precedente	L. 284.570
Cattedrale	» 5.000
S. Corrado	» 2.890
Mad. dei Martiri	» 2.000
S. Bernardino	» 1.000
Alumni 3ª scuola Media	
Unific. 4º Gruppo	» 2.000

Totale L. 297.460

DAME DI CARITA'

Centro

Per l'onomastico del Rev.mo Mons. don Michele Carabellese, Consiglio direttivo Centro Dame della Carità L. 15.000; il Consiglio Direttivo dell'Associazione dell'Addolorata L. 10.000.

Per Sofia Facchini N.N. 1.000.

Parrocchia S. Gennaro

Nozze d'argento Coniugi Valeriano L. 500; Nozze d'oro coniugi Cirillo Coppolecchia lire 2.000; per onomastico: Signora Campo Maria L. 1.000; Sig.ra Berardi Maria L. 500; Signora Mezzina Maria L. 500; Signora Minervini Maria L. 500; Sig.ra De Robertis Maria L. 500; per il terzo compleanno di Chiara Campo L. 500.

I partecipanti alla gita organizzata dalle Dame hanno offerto L. 13.500.

Per la morte di De Palma Francesco: Sancilio Nicola Lire 1.000; De Palma Lazzaro Lire 1.000; De Palma Lorenzo Lire 1.000; De Palma Giulia ved. Albanese L. 1.000.

Per la morte di Angela Maria Calvario: la figlia Nennè col marito Ignazio De Judicibus L. 1.000; Famiglia Felicetti Lire 1.000; Gemma Calvario ved. Fontana L. 1.500; Cosimo Palmiotti e famiglia L. 1.000; Filoteo Calvario L. 1.000; Domenico e Isabella Calvario L. 1.000; Mancini Domenico L. 1.000; Marta Calvario L. 1.000; Alfonso Andriani e Maria Calvario L. 1.000; Aldo Fontana L. 500.

Parrocchia Immacolata

Per la morte di Nicoletta Ciccolella, il marito Pisani France-

sco L. 500; la figlia Rosa con il marito Vito L. 500; Pisani Lucia e Luca L. 500; Pisani Anna L. 500; Pisani Lucrezia L. 500; Gadaleta Beatrice e Domenico L. 500; Gadaleta Giulia e Mauro L. 500.

Nozze De Gioia - Facchini: L. 1.000.

Nozze d'oro Mauro e Maria Salvemini L. 2.000.

Offerta di La Forgia Francesca L. 3.000.

Per la defunta Giannandrea Isabella: Sgherza Ignazio L. 700; Giannandrea Giovanna L. 500; Giannandrea Leonardo L. 1000; per onomastico Maria Minuttillo L. 500; Pellegrino Maria L. 300; De Sanctis Maria L. 200; Maria Marchitelli L. 1.000.

Parrocchia S. Teresa

Per il defunto Giuseppe Andreola: Giuseppe Andreola Lire 200; Giuseppina De Cosmo Lire 500; Angelo Ranieri e famiglia L. 1000; Lillino Ranieri L. 1000; Nicola e Lina De Gioia L. 5000; Sergio e Antonietta Caldarola L. 5000; Sac. Ignazio De Gioia L. 1000; Spalluto Anna L. 1000; De Cosmo Paola L. 1000; Caldarola Teresa L. 1.000; Giuseppe e Marta De Gioia Lire 1.000; De Gioia Saverio L. 1000 N. N. per onomastico L. 1.000. N. N. per onomastico L. 1.000.

Parrocchia S. Bernardino

Per la morte del signor Francesco Salvemini ci sono pervenute le seguenti offerte:

Il figlio Antonio e famiglia L. 1.000; le figlie L. 2.000; il nipote Domenico e famiglia Lire 1.000; Umberto Gadaleta e famiglia L. 1.000.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

Macchine, Arredamenti e Accessori per Ufficio



DITTA
olivetti CARLO DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

NUOVA SEDE

MOLFETTA - Piazza Garibaldi 27/29 (Villa Comunale)
Telefono 91.17.61

LUCE E VITA

NUMERO SPECIALE

Anno XXXIX N. 36

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

3 NOVEMBRE 1963

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

S'INAUGURA IL SECONDO ANNO ACCADEMICO dell'Istituto Studi Cattolici per le nostre Diocesi

La Benedizione del Santo Padre

Dal Vaticano, 6 agosto 1963

Rev.mo Signore,

con riferimento al suo pregiato esposto dell'11 luglio u.s. mi è grato assicurare la S. V. Rev.ma del vivo compiacimento del Santo Padre per l'operosa attività culturale e formativa dell'Istituto Studi Cattolici "Leone XIII" di Molfetta.

L'Augusto Pontefice forma fervidi voti di risultati sempre più larghi e proficui alla preziosa iniziativa, e concede cordialmente ai dirigenti, docenti e corsisti dell'Istituto, il dono dell'implorata Benedizione Apostolica, auspicio e pegno dei favori della benevolenza divina.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinta stima

di V. S. Rev.ma dev.mo nel Signore
† ANGELO DELL'ACQUA, Sostituto

L'Augurio del Vescovo

Molfetta, 25 settembre 1963

Esprimo il mio vivo compiacimento per i risultati, veramente consolanti, per l'attività svolta da cotesto Istituto di Studi Cattolici Leone XIII, nel suo primo anno di vita.

Confido che tali risultati non solo non verranno meno, ma continueranno e si accresceranno nel nuovo anno che si inizia.

Invio pertanto un doveroso e sentito ringraziamento al Direttore, al Consiglio di Amministrazione, ai Professori, ai carissimi Alunni e a tutti coloro che, in qualche modo, hanno dato il loro generoso contributo materiale e morale.

Invocando su tutti e ciascuno ogni grazia del Signore, formulo fervidissimi auguri di buon lavoro e benedico tutti e ciascuno con paterna effusione di cuore.

† ACHILLE, Vescovo



"In una società tanto insidiata da molteplici errori, è necessaria una adeguata istruzione religiosa..... che si trasformi in fermento di vita cristiana.,

GIOVANNI XXIII

MOLFETTA - Il Palazzo De Lago - Pansini a Piazza Garibaldi, dove ha sede l'Istituto di Studi Cattolici "Leone XIII.,

La parola al Direttore

Dopo il primo anno di attività dell'Istituto di Studi Cattolici « Leone XIII », sorto per volere dell'amatissimo Pastore e Padre delle nostre Diocesi, è bene puntualizzare l'idea fondamentale che è alla base della istituzione.

Indubbiamente, i laici rappresentano una parte importantissima nella vita della Chiesa di oggi. Il mondo moderno non crede più alle idee astratte; non si accontenta più di una fede che inquadri solo una parte della vita e si estrinsechi solo in opere di pietà. Esso esige che la fede sia messa coerentemente in atto in tutte le manifestazioni della vita: individuale, familiare e sociale.

Ora, in gran parte o quasi tutta, la esecuzione di tale opera spetta ai laici. Sono questi che creano la società e le sue strutture ed incarnano in esse le loro convinzioni religiose e morali. La opera del clero, sempre essenziale e fondamentale, è quella di presentare i principi e di offrire le direttive generali. Ma l'attuazione pratica di essi nella vita sociale è proprio dei laici. E' soprattutto compito loro la creazione di una società cristianamente strutturata. A tal fine è necessario che essi prendano sempre più coscienza della loro responsabilità. Di qui scaturiscono iniziative più idonee (Conferenze di S. Vincenzo, Azione Cattolica, Università Cattolica, Centri di Studi, Scuole di Teologia) a rendere sufficientemente pronti oltre che intellettualmente e spiritualmente preparati quegli uomini che dovranno dare una fisionomia cristiana alla società moderna.

Come la Diocesi ha bisogno di un flusso continuo di Sacerdoti, che assicurino la continuità della diffusione del messaggio evangelico, così la società ha bisogno di un flusso continuo di laici, sufficientemente preparati per un apostolato generoso e fattivo.

La Chiesa, dal Concilio di Trento ad oggi, ha preso il volto dei Seminari. Da questi è dipesa la sorte della Chiesa in ogni Diocesi. Il Seminario ha dato corpo concreto a quello che significa la parola « Sacerdote »: cioè una realtà sacra, consacrata alla gloria di Dio ed al servizio della Comunità. Ora, nella continuazione e nello sviluppo di tale opera è urgente il contributo dei laici come preziosi collaboratori. La « Consecratio mundi » non è possibile se non vi sono i « consacrati » a Dio quelli che possono e devono consacrare il mondo, trasformandolo. Tutto questo non può essere ottenuto se non c'è un'azione continua,

profonda, concorde, e ben ordinata in ogni parte, con uno scopo ben chiaro e con una volontà ferma di portare a quel fine tutti i mezzi.

Di qui l'idea dell'Istituto che nasce come Scuola. Infatti, esso è una vera scuola, che si rivolge a tutto lo uomo; si interessa della formazione culturale e spirituale e di quella, non meno importante, tecnica, pratica ed esecutiva. Intende creare un ambiente, dare una formazione completa, che tenga presente la situazione in cui si vive e si adegui al momento storico. Ci sono doti e caratteristiche che devono essere curate in modo particolare oggi, per meglio inserire gli uomini nella società del nostro tempo. Una cosa è agire in una società statica e serena ed un'altra cosa è operare in una società sconvolta. Ci vuole più coraggio, più fermezza, per poter fronteggiare la confusione, lo sconvolgimento e l'isolamento e per tradurre in pratica la

propria fede in un momento storico che richiede tutte le energie, tutto l'impegno, grandi sacrifici e, spesso, eroismi.

Un'istituzione del genere richiede da tutti, in primo luogo, una fede incrollabile e poi un impegno deciso: di cuore e di volontà, ed una costanza senza tentennamenti.

E' un sogno questo? E' una realtà concreta ed operante, anche se i risultati non sono immediati. Saranno necessari molti anni perchè i laici, che passano dall'Istituto, assorbano, sia durante i due anni di formazione, sia dopo, un nuovo metodo di vita, e continuo, poi, ad irrobustirsi su questa linea, mediante i legami che avranno con la Scuola.

Il seme gettato non può non fruttificare: e la Grazia di Dio non potrà non venire a fecondare tale iniziativa, se fatta con retta intenzione, con spirito di sacrificio e con umiltà.

Can. Giuseppe Aruanno

L'uomo di cultura e la Dottrina Cristiana

Una religione senza idee, no. Si ridurrebbe a formale ritualismo, che, se da un lato accontenta l'occhio, dall'altro lascia vuoto il cuore.

La Religione comporta sì un culto, ma anche, e prima di esso, una verità.

Il culto deve essere manifestazione di verità accolta e amata.

Io prego perchè credo. La anima delle preghiere è il credo.

Di qui la necessità che chi crede conosca le verità in cui crede. Ed oggi più di ieri.

In un tempo in cui tutto è scienza, tutto è progresso, non si addice una ignoranza in campo religioso. E vi è una certa graduale responsabilità, in ordine a tale dovere.

Chi più sa più deve studiare.

L'uomo di cultura, con maggiore impegno degli altri, deve affrontare lo studio della dottrina cristiana, che costituisce il fondamento ed il coronamento della formazione umana. Si diventa veri galantuomini se si è buoni cristiani.

Benemerita in ordine a tale finalità è l'iniziativa dell'Istituto Studi Cattolici, che apre le sue porte per accogliere professionisti e studenti di scuole superiori per un corso sistematico di studi cattolici.

Tale istituto, nella sua ispirazione e nel suo funzionamento, è costitutivamente scuola di verità e scuola di vita.

Al suo secondo anno, per i frutti già conseguiti, può guardare fiducioso all'avvenire.

Sac. Mario Miglietta

CRISI DI CULTURA E PENSIERO CATTOLICO

La cultura è orientamento cosciente della vita in un'epoca ben determinata. Senonchè, la cultura contemporanea dice disorientamento. Nel campo filosofico, infatti, il pensiero, svincolatosi dalla tradizione religiosa, lotta ferocemente tra il positivismo e l'idealismo: il primo tenta di trovare il vero nella sola realtà esterna, ed il secondo si è rifugiato nello splendido isolamento della soggettività. E questa lotta tra due estremi rivela una filosofia moderna in crisi, e perciò incapace di rispondere a tutte le esigenze dello spirito.

A questa crisi filosofica è

legato il disorientamento dell'arte. Vi è un'arte contemporanea che cerca le direttive nelle esigenze pratiche della vita, e perciò merita ogni lode. Ma l'arte pura dove va?

Spesso non ha alcun pensiero che la regga. Molti poeti hanno talento, ma la loro opera è, per molti critici, come un ammasso di rovine.

Il Claudel ha scritto che: " causa di ciò è la mancanza di un elemento essenziale. Il Diritto, dal canto suo, ridotto ad elemento storico positivo, o fatto dipendere dalla pura volontà dello Stato, accusa chiaramente la sua debolezza. In realtà si nota lo sforzo di molte legislazioni per ritrovare una base morale: ma chi è sicuro, oggi, di costituire una

S. S. Paolo VI ai docenti ed alunni della scuola permanente per l'Apostolato dei Laici della Diocesi di Verona ha detto:

« Essa (la scuola) risponde ad una necessità che i nostri tempi, tanto bisognosi di testimonianza cristiana, vengono ogni giorno maggiormente documentando, e che la Chiesa, appunto in questi anni della sua meditazione sopra se stessa, meditazione che il Concilio farà propria, viene riscoprendo come una sua essenziale caratteristica, e così profonda e generale da riguardare non soltanto il clero, ma anche i fedeli, anche quei Laici a cui la coscienza della loro vocazione cristiana svela e spinge questo dovere dell'apostolato, dell'apologia della verità cattolica, della diffusione del pensiero e del costume cristiano ».

morale autonoma? Il Bayet ha tentato una difesa della morale laica: ma, prima di difenderla, occorreva definirla e darne il fondamento. Un profondo disorientamento esiste anche nel campo dell'economia. Soluzioni inaccettabili e soluzioni di equilibrio cercano di risolvere questa crisi: ma nessuna soluzione potrà dare buoni risultati se si prescinde da valori spirituali. Il Cattolicesimo è pensiero universale. Studiosi hanno spesso identificato l'idea cattolica con l'idea universale. Il pensiero cattolico risponde, infatti non ad una sola esigenza della umanità (come le religioni indiane al problema del dolore), ma a tutte le esigenze, e tutte le coordina, subordinandole, per Cristo, a Dio. Si sente perciò parlare della funzione che il pensiero cattolico ha nei rapporti della cultura moderna in crisi. E' il pensiero cattolico che il nostro Istituto sta cercando, con nobili sforzi, di portare nella cultura moderna, onde vivificarla.

Don Graziano Bellifemine

DATI STATISTICI DEL 1° ANNO

ISCRITTI

Uomini 23; Donne 29.

TITOLO DI STUDIO

Laureati 5; Universitari 23; Diplomatisti 24.

CITTA' DI RESIDENZA

Molfetta n. 31.

Parrocchia	S. Bernardino	8
»	S. Cuore di Maria	6
»	S. Cuore	7
»	S. Gennaro	3
»	Immacolata	3
»	Cattedrale	2
»	S. Domenico	1
»	S. Corrado	1

Giovinazzo n. 9.

Parrocchia	S. Domenico	7
»	Cattedrale	1
»	S. Giuseppe	1

Ruvo n. 12.

Parrocchia	S. Michele Arc.	6
»	Cattedrale	3
»	S. Lucia	2
»	S. Giacomo	1

Quasi tutti gli allievi si sono presentati alle sessioni di esami, che sono stati superati — in buona parte — con il punteggio di 30 con lode e di 30/30.



L'Aula Magna dell'Istituto

La Giornata inaugurale del 3 novembre

La S. Messa di S. E. il Vescovo

L'Eccellentissimo Presidente dell'Istituto di Studi Cattolici, Mons. Achille Salvucci, celebrerà la S. Messa alle ore 10.30 nella Parrocchia S. Bernardino, alla presenza di S. E. il sen. Prof. Nicola Pende, dei Componenti il Consiglio di Amministrazione, e dei corsisti.

La prolusione di S. E. Pende

Alle ore 17 avrà luogo la solenne inaugurazione del secondo anno accademico nell'Aula Magna dell'Istituto che, come è noto, è sito in Piazza Garibaldi 56.

La prolusione inaugurale sarà tenuta dallo stesso prof. Nicola Pende che parlerà sul tema: "La persona umana nella Scienza e nella Filosofia cattolica".

Il celebre scienziato ritorna a Molfetta, a cui tanti affetti lo legano, dopo molti anni di assenza. L'attesa dell'illustre ospite, pertanto, è vivissima non solo nel laicato cattolico diocesano, ma anche negli ambienti culturali e scientifici della Puglia.

La attualità del tema affidato al grande Maestro fondatore dell'Endocrinologia, la cui fama è — ormai — universale, accresce l'interesse per questa manifestazione.

Insieme alle massime Autorità civili e religiose è prevista una foltissima partecipazione di professionisti, che vogliono dimostrare, con la loro partecipazione, l'apprezzamento per le molteplici attività che l'Istituto sotto l'illuminata guida di Mons. Salvucci, va svolgendo per il bene delle nostre Diocesi.

La figura di NICOLA PENDE

Un grande medico italiano, il prof. Carlo Sirtori di Milano, ha scritto in «Gazzetta Sanitaria», 1962. «Pende è un astro che vive di luce propria e illumina chi si pone nella sua orbita».

Nicola Pende, clinico, endocrinologo, biologo e psicologo, ricercatore instancabile, studioso di genetica, scrittore, oratore, giornalista e poeta, se costituisce con le sue qualità le figure diverse di un crisma, forma però una sola, rara, amalgama: l'espressione di un'anima in cui è inserita una scintilla dello spirito divino.

L'Italia è giustamente orgogliosa di questa figura di cattolico operoso e buono, che crede fermamente nella dottrina di amore, di umiltà e misericordia di Cristo, la cui Legge operante è la sua Legge. Non c'è che da cogliere a piene mani tra la messe rigogliosa del suo lavoro.



Nicola Pende, nato in Noicattaro il 21 aprile 1880, laureato in Roma nel luglio 1903, nominato ordinario di clinica medica per meriti eccezionali il 1924, ha per noi pugliesi il grande merito di aver organizzato ex novo nel 1924 l'Università di Bari, di cui fu il primo clinico medico e il primo rettore. Poi Egli passò a succedere al Maragliano a Genova nella cattedra di clinica medica generale, che tenne, per dieci anni; e poi a Roma come Direttore dell'Istituto di Patologia medica e metodologia clinica fino al 1947. Creò a Genova

il primo Istituto di biotipologia ed ortogenesi ed il primo istituto di medicina del lavoro.

La biotipologia umana o scienza delle umane individualità somatiche psichiche è creazione del Pende.

Tutto il mondo ha onorato questo figlio della civilissima terra di Puglia.

Egli è professore «Honoris Causa» di università americane ed europee.

Gli sono state conferite mol

teplici medaglie d'oro e varie onorificenze.

Parecchie sindromi cliniche portano il suo nome: avendo quasi creato la moderna endocrinologia clinica; è stato chiamato «Il Galilei delle glandole»; avendo per primo trasmesso a distanza per via radio i battiti del cuore ed il respiro umano, lo hanno chiamato «Il Marconi della medicina». E' il medico che forse più di tutti ha saputo trovare nei Vangeli e nella dottrina di Cristo la concordanza massima della Scienza con la Fede.

Solo di questo merito egli si sente orgoglioso: di essere cioè alla avanguardia come medico cattolico dell'umanesimo integrale, naturale, soprannaturale, cristiano.

Inchiesta tra i Giovani dell'Istituto

Abbiamo condotto una rapida inchiesta fra i giovani iscritti all'Istituto.

Volevamo sapere quali fossero state le ragioni che hanno indotto i giovani per la maggior parte sui vent'anni, ad iscriversi ad una scuola di Teologia, Scienze Bibliche e Sociali, Morale ecc...

Le risposte sono state varie, ma il denominatore comune è stata la prontezza, la convinzione, la sincerità con cui sono state formulate. Sintomi evidenti che la decisione a sacrificare quattro ore settimanali per le lezioni, più il tempo per lo studio individuale, non è stata determinata da un impulso ma è stata meditata e convinta.

Riportiamo alcune delle risposte:

« **Mi sono iscritta** — diceva l'universitaria CHIARA ARUTA — **perchè è una scuola diversa dalle altre. E' aperta a tutti, non è riservata ad una sola categoria di persone** ».

E l'aver sottolineato l'azione a vasto raggio dell'Istituto è significativo.

« **L'Istituto Studi Cattolici** — è l'universitario GAETANO DE BARI che parla — **aiuta a coordinare ciò che è materia del nostro sapere; approfondendone l'aspetto sociale, morale e teologico, infondendo nei giovani l'esigenza di una vita soprannaturale e di una attività apostolica** ».

« **E' una società dinamica quella in cui viviamo** — dichiara l'universitaria TERESA ARUTA — **e bisogna essere all'altezza dei tempi. Bisogna approfondire le proprie cognizioni; non ci contentiamo delle nozioni avute sino ad ora. Specie trovandoci a contatto con persone preparate, di indirizzo diverso, dobbiamo essere in grado di portare testimonianza fra chi non intende** ».

« **Ho sentito parlare dell'Istituto, mi sono informata... e mi sono iscritta.** — dice ROSA BALDUCCI — **E' una istitu-**



SALA DI LETTURA

zione valida che ci dà modo di approfondire la nostra cultura religiosa. Ci chiamano cattolici, ma ignoriamo la nostra religione».

Analoga la risposta della signorina BRESCIA:

« Il laico cristiano deve essere lo specchio di quella Vita, Luce Verità che è Cristo. L'occasione più propizia ed adeguata al soddisfacimento di queste aspirazioni giuste e sane mi è stato dato dall'Istituto. Sarebbe stato sciocco da parte mia fare orecchio da mercante a questa chiamata che è anche in fin dei conti la chiamata di Paolo VI e quindi di Dio ». Questa la dichiarazione dell'universitario LAZZARO GIGANTE.

Mi sono iscritta — afferma l'insegnante GEMMA TULLI — per un maggiore approfondimento della cultura religiosa. Per sapere perchè accettiamo la nostra religione. Per controbattere gli avversari. La Sociologia è la materia che mi interessa di più perchè comprende tutti e due i campi, quello naturale e soprannaturale ».

« Mi sono iscritto all'Istituto — dichiara l'universitario ENZO CARABELLESE — perchè ne ho sentito il bisogno. In questo tempo in cui si parla fin troppo di specializzazione, a scapito molte volte di una formazione integrale, penso che non si possano fare compartimenti stagni e ogni specializzazione deve essere fondata su di un substrato culturale e morale completo ».

« Arruolarsi per Cristo — è la decisa affermazione dell'universitario LUCIANO SALLUSTIO — Perchè mi sono iscritto all'Istituto? Leggevo tempo fa su un giornale inglese questo annuncio economico. Si cercano giovani coraggiosi per una impresa difficilissima. Speranza di tornare a casa? Poca. Retribuzione? Scarsa. Ebbene, le risposte furono circa tremila. Penso che così dovrebbe essere il Cristiano, come uno dei tremila che volevano accettare quell'impiego rischioso. E' Gesù che ci offre un simile lavoro. Io mi sono arruolato per un'impresa difficilissima, ma per fare ciò devo essere preparato perchè non posso dare agli altri ciò che non ho. Basta ricordare le parole di Gesù: " Vi mando come pecore in mezzo ai lupi ". Per questo è necessario iscriversi all'Istituto. Se nascono scuole d'ateismo, perchè a maggior ragione non dovrebbero essere sostenute scuole di studi cattolici che facciano conoscere e diffondere la verità? »

Queste alcune delle risposte che si commentano da sé. Uno spirito chiaro, giustamente polemico, le anima tutte. I giovani evidentemente, con licenza dei pessimisti che la pensano diversamente, non si contentano di poco, richiedono molto da sé stessi e dagli altri. L'Istituto risponde ad una precisa esigenza spirituale e formativa.

Il suo Direttore, con spirito veramente anticipatore, ha saputo precorrere gli orientamenti conciliari che vogliono una adeguata preparazione del laico che della Chiesa non è suddito passivo, ma è parte viva e attiva perchè parte viva e pensante del Corpo Mistico di Cristo.

MARISA CARABELLESE

Attenzione! E' questo l'ultimo numero che inviamo agli AMICI che non ancora hanno versato la quota per il 1963.

IL CENTRO STUDI SOCIALI

"GIOVANNI XXIII,"

Nella stessa sede che ospita l'Istituto di Studi Cattolici Leone XIII, è sorta, con criteri moderni e razionali, una nuova Associazione: il Centro Studi Sociali, dedicato alla memoria del grandissimo ed umilissimo Papa scomparso, Giovanni XXIII.

Molti sanno già dell'esistenza di questo Centro, ma pochissimi sono a conoscenza della sua nuova fisionomia, del suo programma, del suo statuto e dei suoi dirigenti.

La fisionomia: associazione dinamica ed attualissima, aperta a tutti i giovani (non meno dei 18 anni) ed agli adulti (non più dei 70 anni), senza discriminazione di appartenenza sociale (studenti, professionisti, operai, artigiani, casalinghe etc.) accoglie chiunque sia disposto a dare la sua intelligenza e le sue capacità per testimoniare Gesù Cristo nella vita sociale.

Una fisionomia ed al contempo un programma ardito, stupendo, pieno dell'attrattiva missionaria che distingue e deve distinguere tutti coloro che vi aderiranno.

Per attuarlo, questo programma, ci si servirà di tante iniziative cariche di interesse ed incisività; iniziative nuovissime per la nostra città, e forse, così originali, da non trovare riscontro in nessun altro Centro Studi d'Italia.

Agli iscritti sarà concessa la possibilità di aderire a Gruppi di Studio (a novembre ne entreranno in funzione i primi due che avranno come temi probabili: « La Pacem in Terris » e « Cristianesimo ed Arte Contemporanea »); la possi-

bilità di un aggiornamento severo e necessario presso una Biblioteca specializzata ed una stampa periodica largamente rappresentata; partecipare ad Incontri Spirituali e a Ritiri Spirituali.

Verranno organizzati dibattiti e tribune sociali (aperte anche alla cittadinanza), Seminari specializzati per le diverse categorie professionali, incontri artistici e musicali, allestimento di mostre e concorsi di poesia, visite a musei, cattedrali, a luoghi di lavoro.

Ma il campo da cui il Centro Studi di Molfetta si attende i più larghi frutti è quello dei lavoratori, curato con incontri di categoria ed attraverso iniziative ardite, che susciteranno, senza alcun dubbio, l'interesse di tutti coloro che hanno a cuore questo settore.

A tutti questi diversi campi di attività sono preposti numerosi giovani, universitari e laureati, i quali fanno capo ad un Consiglio Direttivo.

Siamo perciò pronti a dimostrare l'attualità del Cristo e della Sua Parola nel mondo di oggi, così dibattuto fra il richiamo dello spirito e le attrattive della materia: pronti a dare, ancora una volta agli uomini la possibilità di orientare la propria vita all'unica Meta che tutto giustifica ed eleva.

A questo programma ci si accinge con il sorriso sereno sul volto e il distintivo dell'iscritto al Centro Studi Sociali di Molfetta: il sorriso; la consapevolezza di non fallire mai, perchè l'apostolo è presso Dio vincitore di ogni errore.

Zaccaria Gallo

ASTERISCHI



TRA « I FIGLI DEL SOLE » - Tommaso Fiore ha saputo darci anche un articolo di luce che fa per un poco dimenticare tanta sua produzione letteraria piuttosto sovversiva ed insofferente.

Produzione che va a braccetto con le soffocanti pagine del Levi che insulta il Mezzogiorno d'Italia con il suo « Cristo s'è fermato ad Eboli ».

Se non andiamo errati, una tesi uguale a quella del Levi è stata sostenuta dal Fiore con il suo lavoro: « Un popolo di formiche ». Eppure tra questo fomiccio scomposto, in disordine, è spuntata l'ordinata attività di don Mario Borelli « il giovane sacerdote napoletano che ha consacrato la sua esistenza alla salvezza dei ragazzi di Materdei ».

Tommaso Fiore ha scoperto questa luce nella lettura del romanzo dell'australiano Morris West: *Les enfants du soleil*.

Una luce che il Fiore coglie con esultanza, quasi fosse rara, peregrina.

Frutto di quel cattolicesimo che Fiore definisce « popolare » don Borelli « è uno di quegli spiriti che l'amor del prossimo consuma ».

Spiriti che non sorgono, aggiungiamo noi, soltanto dal « popolo » (sappiamo cosa intende il Fiore con questo sostantivo), ma che trionfano in tutte le classi sociali, che sbocciano insomma sotto il sole di un cristianesimo che è interclassista.

Don Mario, l'apostolo degli scugnizzi napoletani, appartiene al cristianesimo vivo, nella medesima maniera con cui vi sono appartenuti

Benedetto Labre ed Elisabetta d'Ungheria, Maria Goretti e Corrado di Baviera. j

Comunque lo scritto di Tommaso Fiore che abbiamo sotto gli occhi è un lavoro inneggiante — anche se a suo modo — al cattolicesimo. Vediamo la cultura del Fiore « terribile » aureolarsi di bellezza, quando indaga sugli spiriti operanti nella carità, nella elevazione, nella redenzione sociale, spiriti operanti nella carità, nella redenzione sociale, spiriti che si chiamano (si capisce solo per fare citazioni) Don Borelli o P. Spada.

Ma chi è questo Padre Spada? E' un filippino, amico di Don Borelli, ci risponde Fiore; e chiude stupendamente: « E' un santo anche lui ».



AMMIRAZIONE PER IL PROGRESSO SCIENTIFICO - Quando ancora dai nemici della Chiesa (nemici perchè tal si dimostrano e non perchè la Chiesa così li consideri) si va alzando il nome di Padre Teilhard, sulle colonne dei giornali, quale vittima dell'oscurantismo religioso, Paolo VI, ricevendo i partecipanti al XXXVI Congresso italiano di Stomatologia, ha detto che la Chiesa « guarda al progresso scientifico con ammirazione,

simpatia e fiducia ».

Il Pontefice ha sottolineato che questo ottimismo « deriva dalla concezione religiosa del mondo ».

Il progresso scientifico lungi dal rendere « vana » l'idea religiosa, la onora e le

rende servizio, come la filosofia, ancilla delle verità teologiche.

Il progresso scientifico è nel pensiero di Paolo VI come il cantico di frate Francesco, « lirico e mistico », come una elevazione. **c.d.g.**

MOLFETTA

Ai Rev.di Sacerdoti

Il giorno 8 novembre alla solita ora convegno nel Seminario Vescovile per il ritiro e la soluzione del Corso Morale. Sarà discusso il seguente tema: *Come mai in tanta armonia dell'Universo c'è purtroppo il dolore?* (Cfr. Studi Cattolici n. 30, pag. 7 e 65).

Nella GIAC

Con piacere abbiamo appreso i risultati della gara regionale di Cultura religiosa a cui parteciparono nel giugno scorso due associazioni della nostra Diocesi: « S. Pio X » della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria per la sezione juniores, e « Mario Fani » della Parrocchia S. Bernardino per la sezione Aspiranti.

L'Associazione « S. Pio X » ha vinto il Gagliardetto.

L'Associazione « M. Fani » ha vinto il secondo premio.

I giovani della « S. Pio X » si sono recati a Roma per ricevere dalle mani del Papa il premio. A tutti i vincitori porgiamo i migliori auguri.

all'Immacolata

Presso le Suore Alcantarine in Piazza Roma si è tenuta alla sera della vigilia della festa di Cristo Re l'assemblea generale dell'Azione Cattolica parrocchiale.

Il Rev.mo Parroco ha svolto al folto numero dei convenuti il tema della campagna annuale dell'A. C.: la Grazia. Con pa-

rola semplice ed ardente, Don Gagliardi ha fatto rilevare la preziosità del dono divino e le ricchezze soprannaturali in esso racchiuse.

Il Presidente della Giunta Parrocchiale Sig. Saverio Gadaleta ha illustrato il primo tempo della campagna e ciò che si intende attuare immediatamente.

Al pomeriggio della festa di Cristo Re, presso la Cappella dello stesso Istituto il Parroco ha dettato agli organizzati convenuti la Meditazione a cui ha fatto seguito la S. Messa liturgicamente seguita con la comunione generale. S'è posto così il fondamento soprannaturale a tutta la azione che verrà con l'aiuto di Dio svolta in quest'anno sociale.

Nell'Istituto Studi Cattolici

Domenica, 27 ottobre u. s., nella mistica cappellina dell'Istituto « Gagliardi » ha avuto luogo il ritiro mensile per i giovani del Centro Studi Sociali e dell'Istituto Studi Cattolici.

E' intervenuto Mons. Michele Carabellese che, con accenti commoventi ed efficaci parole, ha tenuto due meditazioni sul Prologo di S. Giovanni.

Ha posto in notevole risalto la figura del Maestro, indicandoLo come « la vera luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo ».

Ha esortato, infine, tutti i presenti ad accoglierLo con animo puro e sincero.

Ai termine delle meditazioni, il rev. D. Giuseppe Aruanno ha impartito la Benedizione Eucaristica, cui è seguita la celebrazione della S. Messa.

La recita di Compieta ha concluso degnamente l'incontro, rinnovando nel cuore dei partecipanti la gioia di sentirsi membri consapevoli ed attivi del Corpo Mistico di Cristo.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

Macchine, Arredamenti e Accessori per Ufficio
olivetti DITTA
CARLO DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

NUOVA SEDE

MOLFETTA - Piazza Garibaldi 27/29 (Villa Comunale)
Telefono 91.17.61

I Vescovi d'Italia presenti al Concilio indirizzano alla Nazione un MESSAGGIO sui pericoli dell'ora presente

Stralciamo dall'alto appello dei Pastori i passi più significativi perchè possano essere seriamente meditati

Qual è il significato di questo insolito, ma tanto schietto saluto? Questo, figli dilettissimi: che abbiate coscienza della vocazione cattolica del nostro paese.

La più grande fortuna e la più grande responsabilità

Come San Paolo ai fedeli di Corinto siamo indotti a ripetervi: « Guardate la vocazione vostra o fratelli » (I Cor. 1,26). Noi vorremmo che voi tutti aveste a comprendere che l'essere cattolici è la vostra più grande fortuna, la vostra più grande responsabilità.

Sentite il valore dell'inestimabile dono che il Signore vi ha fatto chiamandovi alla fede: siete stati battezzati e perciò elevati alla super-vita di figli di Dio, siete stati educati alla scuola, incomparabilmente superiore, del Vangelo, siete tutti destinati alla beatitudine della vita immortale. Ricordate le vostre chiese, e la gioiosa popolarità delle loro feste; ricordate le vostre case benedette da tanti segni di pietà religiosa, ricordate i vostri cimiteri dove la croce tiene viva la spe-

ranza, e dove in questi giorni di raccoglimento, nel ricordo dei vostri defunti, vi recherete portando fiori e recitando preghiere di suffragio, mossi da intima pietà secondo la cara consuetudine, tanto radicata nel popolo cristiano.

Italiani, avvertite l'impegno della vostra vocazione, e della vostra professione religiosa.

Parole semplici e gravi

Perchè vi diciamo parole così semplici e così gravi? Figli carissimi! Perchè guardando il panorama della scena storica e spirituale presente, noi, vostri vescovi, vediamo avanzarsi un tremendo pericolo: quello dell'affievolirsi della vita religiosa, anzi quello della perdita del senso cristiano. Se così fosse, sarebbe tradito il vostro impegno più sacro, sarebbe compromessa la vostra salute spirituale, sarebbe minacciata la vostra stessa libertà civile.

Dio non voglia che sia così; ma a voi tutti tocca avvertire il pericolo e superarlo con il rinnovamento

della coscienza cristiana. Donde viene il pericolo? Da cento lati! Tempo fa l'Episcopato italiano già di ciò vi ha parlato, dando il nome riassuntivo di "laicismo" alla multiforme minaccia di irreligiosità che penetra da ogni parte nella vita moderna. Oggi noi ci sentiamo in dovere di richiamare la vostra attenzione sopra una delle forme più gravi e più insidiose alla nostra religione e all'ordine civile, vogliamo dire il comunismo ateo.

Una parola ai Comunisti in buona fede

Ci si voglia comprendere: non vogliamo offendere alcuno: vorremmo anzi che primi a comprendere questi nostri avvertimenti fossero quegli stessi comunisti, che si dicono in buona fede. Parliamo del comunismo ateo, delle sue dottrine errate e del suo sistema antireligioso e perciò fondamentalmente in contrasto con i diritti della persona umana. E vorremmo, con sincero rispetto e con grande carità, invitare coloro che si lasciano attrarre dal miraggio materialista di riflettere e di credere al-

la nostra parola: è un miraggio sbagliato; è un miraggio dannoso!

Ci comprendano gli intellettuali, di cui alcuni invece con nostro immenso stupore e dolore vediamo così facili ad arrendersi al fascino illusorio d'un tale sistema. Ci comprendano i lavoratori, per i quali abbiamo tanta affezione e per i quali siamo sempre desiderosi di favorire la giusta promozione.

La Santa Allegrezza AL PAPA?

Abbiamo appreso in ambienti qualificati che un gruppo di cittadini si sta interessando per organizzare, durante il periodo natalizio, un pellegrinaggio a Roma e per ottenere che nel corso della Udienza Pontificia venga eseguito alla presenza del S. Padre il noto canto popolare della «Santa Allegrezza».

Ne ripareremo se potremo dare notizie ufficiali e precise.

Ci comprendano le donne, fedeli custodi nella loro istintiva saggezza dei più alti valori della vita, quando le esortiamo a rimanere fedeli alla chiesa e al senso cristiano.

Una parola agli intellettuali ed ai lavoratori

Ci dovrebbero comprendere anche quelli che temono, si ed oppugnano il comunismo ateo, ma che tan-

to spesso, con la loro concezione neo-pagana e materialista della vita, con le loro teorie orientate verso l'egoismo economico e sociale, e con la loro critica scettica e corrosiva, finiscono per fare in pratica opera disfattista rispetto alla resistenza morale e alla rinascita spirituale del nostro popolo. Così che noi ci sentiamo obbligati a dire oggi una parola franca, anche perchè nessuno possa accusare i pastori delle anime d'essere rimasti muti, quando ancora la loro voce poteva essere proferita, e, Dio voglia ascoltata. Ecco allora:

I Vescovi d'Italia ricordano che la dottrina del comunismo ateo è stata ripetutamente condannata in solenni documenti pontifici.

Tale dottrina è del tutto incompatibile con la fede cristiana; è ad essa opposta nei principi da cui parte, nelle idee che propugna, nei metodi che propone; è di grave rovina per le anime e per la società civile.

Illuminare le coscienze

Poichè molti aderiscono al comunismo ateo non conoscendone tutta la dottrina, e spesso solo nella illusoria speranza di vantaggi economici sarà necessario fare opera assidua per illuminare le coscienze sugli errori di tale ideologia, per metterne in rilievo le gravi conseguenze in ordine alla fede, alle civili libertà, al benessere sociale e fare meglio conoscere secondo quali dottrine e per quali vie — indicate dal cristianesimo — debbano essere con ogni impegno e coraggio perseguiti il miglioramento delle condizioni di vita, la giustizia sociale, la pace ed il progresso su ogni piano, scientifico, tecnico, culturale e

spirituale; e come debbono essere promossi i diritti della persona, della famiglia, e la autentica democrazia come fraterna società di uomini liberi.

Azione pastorale

All'insegnamento dovrà sempre accompagnarsi da una parte — e soprattutto — una profonda e perseverante azione pastorale religiosa per ricondurre con grande carità le anime a Dio, dal quale molti, pur errando, mai hanno inteso nel loro animo di distaccarsi e dall'altra una azione vigorosa di tutti i cattolici per attuare i principi sociali cristiani e per risolvere nei fatti gli urgenti problemi del nostro tempo e mutare le condizioni e circostanze che spingono molti lontano dalla verità e dalla vita cristiana.

Mossi solo dalla loro missione di pastori delle anime e da spirito di amore, i Vescovi d'Italia scongiurano tutti i loro figli ad avvertire chiaramente tale pericolo ed adoperarsi generosamente perchè il nostro paese sia preservato da questa rovina e tutti trovino nella fedeltà alla religione e nella civile concordia le vie giuste del progresso e della pace.

Grazie

agli Amici che hanno risposto al nostro invito!

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

*Questa sì...
...è pasta squisita*

ASTERISCHI



« **SOLENNESALTAZIONE** » - Nelle festività di Cristo Re il S. Padre ha elevato all'onore dell'altare il Beato Domenico della Madre di Dio.

Il novello Beato non è molto lontano dal nostro tempo non fosse altro per il riverbero che ha avuto nel suo spirito l'imperativo di Gesù: « Che tutti siano una cosa sola ». Imperativo divino che continua ad alitare nell'atmosfera conciliare.

L'Osservatore Romano ha definito sulla traccia del discorso di Paolo VI il novello Beato « un insigne assertore ed illuminato apostolo dell'unione dei cristiani ».

Il Beato, prima ancora che il Vaticano I fosse indetto, scrisse con vigorosa arditezza e profondità di dottrina circa l'infallibilità pontificia. E Paolo VI, in forza di tale infallibilità, gli ha tributato di fronte alle genti « quella solenne esaltazione » ch'è « beatificazione ».



« **L'INGHILTERRA, QUELLA CARA INGHILTERRA** » - Il nome di Padre Domenico è legato ad un'opera apostolica di ecumenismo cattolico. Era ancora novizio, quando nel 1814 in una preghiera estatica dinanzi all'immagine di Maria gli venne rivelata la sua missione tra i dissidenti.

Campo particolare di lavoro: l'Inghilterra. Ecco un brano di una elevazione del Beato in colloquio con Gesù che stralciamo dalla orazione pontificia: « L'Inghilterra, quella cara Inghilterra, so-

pra la quale tu, tante lacrime versasti, si dispone ora a rientrare altra volta nel mio ovile. E vedrai tra poco tempo colà rifiorire il fervore dei primi fedeli ». Attualità del messaggio del novello Beato! Nell'Aula Conciliare è stata elevata parola di ammirazione verso una comunità religiosa anglicana. La Assemblea ha applaudito: 2 religiosi presenti si sono inchinati in segno di riverente omaggio.



LA CONVERSIONE DI NEWMAN - « Fu lui a convertire Newman? s'è domandato il Pontefice. E' certo che fu P. Domenico « colui che la sera dell'otto ottobre 1845; raccolse la professione decisiva di fede cattolica di quel singolarissimo spirito ».

L'ammirazione dei popoli verso il Newman convertito ed il bene che di conseguenza s'è riversato sull'Inghilterra, sono veramente grandi e sublimi. Spiriti eletti in cerca di pace e di certezza si specchiano nelle pagine di Newman. E si verifica sempre un incontro con la Verità. Ci piace concludere con le parole del Papa contenente anche la nostra devozione per il novello Beato: « La ognora crescente grandezza del celebre Inglese riverbera sull'umile religioso una luce sfolgorante ».

Una luce che continua a splendere e ad illuminare il sentiero della Verità e della unione delle anime nello amore di Cristo.

c.d.g.

ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

**SI APRONO A ROMA GLI ISTITUTI
clinici della facoltà di Medicina e Chirurgia**

Col nuovo anno accademico, si apriranno a Monte Mario, in Roma, i primi Istituti clinici della Facoltà di medicina e chirurgia; patologia speciale medica e patologia speciale chirurgica.

Dal novembre 1961, quando, costruiti gli Istituti biologici, la nuova Facoltà è entrata in funzione, l'attenzione di quanti amano la Università Cattolica e ne seguono la vita e gli sviluppi, è tesa verso la realizzazione del policlinico destinato a completare la struttura della facoltà stessa.

Anche gli Istituti clinici, come ogni opera dell'Ateneo cattolico, portano la nota della fede e della carità. La loro costruzione infatti, è stata accompagnata passo passo da preghiere, sacrifici, offer-

te da parte di moltissimi amici e benefattori, sparsi in tutta Italia e anche all'estero.

Le iniziative dapprima modesti, come la raccolta di « mattoni », sono divenute di anno in anno più importanti, sino a concretarsi nell'intestazione di un letto ai Fondatori dell'Università, di culle del reparto di pediatria, di oro, argento e pietre preziose per i vasi sacri della Cappella.

L'enorme impegno finanziario che l'Università deve affrontare per la costruzione e l'attrezzatura degli Istituti clinici richiede ora uno sforzo particolare. A tale scopo, verrà iniziata fra qualche giorno una raccolta straordinaria, legata all'intestazione di ambienti (cliniche, reparti, camere), e di

attrezzature (letti, culle, strumenti).

L'aiuto dato per gli Istituti clinici può così essere legato al nome di persone care, vive e defunte.

In quest'ora veramente storica per l'Università Cattolica, che segna la realizzazione di un'opera a lungo sognata, Sua Santità Paolo VI ha fatto pervenire al Magnifico Rettore prof. Vito, la Sua alta parola di lode e di incoraggiamento, la Sua paterna e augusta Benedizione: « La notizia — ha fatto scrivere il Papa — che questa Università si accinge a lanciare tra i cattolici italiani una iniziativa per una raccolta straordinaria di offerte a favore della recente Facoltà di medicina in Roma, porge all'Augusto Pontefice

la gradita occasione di rivolgere una parola di compiacimento, di esortazione, di auspicio per il diletto Ateneo, la cui fervida attività non conosce sosta.

Considerando l'istituzione di detta Facoltà, la quale, come ramo novello di solido ceppo da cui promana, ne esprime la vitalità e ne giustifica la speranza di più copiosi frutti, il Santo Padre è lieto di manifestare la Sua viva soddisfazione, che vuol essere anzitutto un inno di riconoscenza al Divin Cuore per la Sua continua predilezione e assistenza; ed, altresì, un segno di ammirazione e plauso all'ideatore e fondatore, P. Agostino Gemelli di f.m., unitamente a quanti, eredi dei suoi ideali e propositi, si impegnano, con abnegazione pari all'entusiasmo, a continuare l'opera cristiana e scientifica a beneficio di tanta gioventù studiosa ».

**MOLFETTA:
MONUMENTO
AI CADUTI
DI COZZOLI**



Il 4 NOVEMBRE, anniversario della Vittoria della Guerra 915-18 e Giornata delle Forze Armate S. E. Mons. Vescovo ha celebrato in Cattedrale presenti tutte le Autorità civili e militari una Santa Messa in suffragio dei morti di tutte le guerre. Dopo il Vangelo ha rivolto la sua parola agli intervenuti mettendo in rilievo il valore del sacrificio dei Caduti e sottolineando la validità, nelle relazioni internazionali, degli eterni principi del Cristianesimo.

CURIE VESCOVILI

CRONACA DI MOLFETTA

Gatechesi agli adulti

Per ordine di S. E. Mons. Vescovo in tutte le S. Messe i Rev.mi Sacerdoti celebranti, a partire dalla domenica 17 novembre p. v., dopo la lettura del S. Vangelo, inizieranno lo svolgimento della catechesi agli adulti, che tratterà « La Grazia », seguendo il calendario ed i temi fissati dall'Ufficio Catechistico Diocesano.

Detto calendario ed i relativi temi saranno tempestivamente comunicati personalmente ai Rev.di Sacerdoti.

Variationes in Ordinario

- 12 - Vesp. de seq. ut in Comm. Dedicacionis - Cpl. Dom.
 13 - Fer. IV - Dedicatio propriae Ecclesiae, excepta Cathedrali - duplex 1 classis. Off. fest. ut in Comm. Dedicat. - Ad Laudes et horas pss. ut in festis.
 O. C. Missa de Comm. Credo. Vesp. fest. Cpl. Dom. Hodie prohib. Miss. Defunct. etiam exequ.

Resoconto finale delle somme raccolte nelle nostre Diocesi per i sinistrati del Vajont e loro destinazione**A MOLFETTA**

Somma precedente	L. 297.430
Istituto S. Luisa	» 11.000
	L. 308.430

Raccolte dall'O.D.A.

Guide	L. 64.640
Scout	» 54.650
Pensionati Marittimi	» 20.000
Offerte varie	» 5.000
Coltivatori Diretti	» 3.300
Istituto Gagliardi	» 2.500

Totale Gen. L. 458.520

Di questa somma L. 308.430 sono state inviate a S. E. Mons. Gioacchino Muccin, Vescovo di Belluno e L. 150.090 alla Pont. Opera di Assistenza a Roma.

A GIOVINAZZO

Parrocchie e Rettorie	L. 34.550
Arciconfr. del Santiss.	» 3.000

Totale Gen. L. 37.550

Similmente di questa somma L. 20.250 sono state mandate all'Opera Diocesana di Assistenza di Belluno e L. 17.300 a S. E. Mons. Muccin Vescovo di Belluno.

La Solenne inaugurazione del 2° anno accademico dell'Istituto "Leone XIII,"

In apertura della cerimonia, il rag. Mezzina, segretario dell'Istituto ha letto il seguente telegramma del S. Padre:

« Inaugurandosi nuovo anno accademico Istituto Studi Cattolici Leone XIII, Sommo Pontefice fa voti per sempre più feconda attività mentre a dirigenti et docenti come altresì a quanti ne frequentano provvidi corsi et partecipano cerimonia invia implorata propiziatrice Apostolica Benedizione. Card. Cicognani ».

Ha proseguito comunicando le adesioni di personalità impossibilitate a parteciparvi.

Il Direttore, Can. don Aruanno, in una breve introduzione, ha sottolineato la attualità e la validità dell'istituzione, in linea con gli orientamenti conciliari, soffermandosi ad illustrare l'azione di formazione culturale ed apostolica. Dopo aver relazionato sulla attività dell'Istituto nel decorso anno accademico, ha presentato l'oratore ufficiale della manifestazione, il sen. prof. Nicola Pende.

La dotta ed interessante conferenza sarà quanto prima pubblicata in un quaderno dell'Istituto.

Dopo l'applauditissimo discorso del prof. Pende, S. E. Mons. Salvucci, complimentandosi con l'illustre oratore per la originale conferenza, ha sottolineato come a base della formazione integrale dei giovani corsisti stia lo sforzo di acquisire quanto più possibile quell'armonia umano-divina che conferisce all'uomo la massima dignità.

Concludeva rinnovando il suo invito ai giovani di profittare di questa magnifica opportunità che la Diocesi offre loro.

Seguiva la consegna dei premi ai due giovani più meritevoli

Ins. Tatulli Gemma ed Univ. D'Elia Damiano.

In conclusione, S. Ecc. Mons. Salvucci dichiarava aperto ufficialmente il secondo anno accademico dell'Istituto Studi Cattolici Leone XIII.

Tra gli intervenuti abbiamo notato tutte le Autorità locali con a capo il Sindaco Cav. Luigi Massari, ed un folto gruppo di Sacerdoti con l'Arcidiacono della Cattedrale Mons. Antonio Palmiotti e molti docenti dell'Istituto.

Attività della Gioventù Femminile

La G. F. di A. C. di Molfetta ha chiuso l'anno sociale con la tradizionale gara di cultura religiosa.

L'Ass. vincitrice è stata « S. Cecilia » della Parrocchia di San Bernardino.

Le sezioni vincenti sono state: per le Effettive: la Parrocchia di S. Giuseppe; per le Giovanissime: la Parrocchia di S. Bernardino; per le Aspiranti la Parrocchia dell'Immacolata; per le Beniamine la Parrocchia di San Domenico; per le Piccolissime la Parrocchia di S. Corrado.

Delle Associazioni interne è risultata vincitrice: « S. Maria Goretti ».

Sono stati tenuti i Corsi di Esercizi per le Effettive da parte del Can. D. Michele Cipriani; per le Giovanissime da parte di D. Tommaso Tridente; per le Aspiranti da parte di D. Mauro Gagliardi.

Nei giorni 15, 17, 19 u. s. è stato svolto il Corso di aggiornamento per le Dirigenti sul tema: « La Grazia ».

I temi di cultura religiosa

sono stati tenuti dall'Assistente Diocesano e da D. Gagliardi.

Le lezioni organizzative sono state svolte dalla Propagandista Regionale Enza Schiavoni e dalla Presidente Diocesana De Celesia Tonia.

Mostra Filatelica

Nella sala della biblioteca « Panunzio », a Molfetta, si è svolta dal 1° al 4 del corrente mese la sesta mostra filatelica nazionale. Vi erano esposti migliaia di fogli d'album, selezionati da raccolte di francobolli antichi e moderni (tutti completi di didascalie e notizie di vario interesse) in una sfilata multicolore di vignette di ogni tempo e di ogni paese, di « grandi rarità » e di francobolli alla portata di tutte le borse, di « classici » e di « tematici », di annulli eccezionali, di « saggi », di « prove », di « foglietti » e di « varietà » le più pregiate e ricercate dagli specialisti, assolutamente « da vedersi ».

« Fuori concorso », di notevole importanza la partecipazione dell'ufficio filatelico di San Marino e del Principato di Monaco.

Dame di Carità**Parrocchia S. Gennaro**

Per la morte di Maria Carabellese nata Visaggio Presidente di M. S. di Loreto.

Famiglia Carabellese L. 5.500; famiglia Spaccavento L. 2.000; Antonio De Robertis e famiglia L. 3.000; famiglia Visaggio Lire 1.000; Francesco De Robertis L. 2.000; De Palma Letizia Lire 1.000; Marchitelli Maria L. 1000; Mauro e Silvia Raguseo L. 1000; Marzocca Pietro L. 500.

(Continua)

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
 Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

Macchine, Arredamenti e Accessori per Ufficio

olivetti DITTA
CARLO DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

NUOVA SEDE

MOLFETTA - Piazza Garibaldi 27/29 (Villa Comunale)

Telefono 91.17.61

Nel quarto centenario dell'Istituzione dei Seminari

Il Card. Wyszynski ha parlato in S. Pietro

Nel corso della solenne cerimonia svoltasi nella maestà della Basilica di S. Pietro all'augusta presenza del Santo Padre per celebrare il quarto centenario della istituzione dei Seminari, il discorso commemorativo è stato tenuto da S. Em. il Cardinale Wyszynski, il quale ad un certo punto, dopo aver fatto osservare che oggi anche gli ambienti politici cominciano ad interessarsi dei Seminari, ha detto testualmente, senza dubbio basandosi sulla sua splendida ma nel medesimo tempo dolorosa esperienza di Primate cattolico della Polonia oppressa dal comunismo: « Ci sono quelli che vorrebbero fare dei sacerdoti dei cappellani di partito o di un certo orientamento politico. Altri vogliono fare dei sacerdoti i servi della ragione dello Stato... Da ciò proviene una lotta tra programmi politici che passano e l'eterna visione della Chiesa, che manda i suoi sacerdoti "davanti ai re, ai governanti, ai popoli e alle nazioni" ». « La missione del sacerdote — ha continuato il Cardinale Wyszynski — deve essere realizzata in modo tale che il sacerdote sia pronto a dare la vita per i suoi fratelli piuttosto che diventare "come il popolo, così il sacerdote", in servizio dei transeunti program-

mi politici non sempre concordi con lo spirito del Vangelo e le leggi soprannaturali ».

Ci sembra che queste parole del Primate cattolico polacco siano l'esatta fotografia di quella che è al momento attuale la persecuzione che il comunismo sta attuando nei Paesi al di là della cortina di ferro. L'articolo apparso sulla « Isvestia » del 1° novembre u.s. con il titolo: « Come vogliamo sia la Casa dell'ateismo » in cui in sostanza si rivela che nell'Unione Sovietica si stanno preparando preti atei appunto per sradicare dal-

l'animo della popolazione ogni superstite forma di fedeltà alla vera religione, rappresenta invero la più valida delle pezze d'appoggio, la testimonianza più inequivocabile della gravità del pericolo denunciato con

estrema chiarezza dal Cardinale Wyszynski.

Inutile farsi illusioni, Per la « Chiesa del Silenzio », come più volte abbiamo avuto occasione di sottolineare, non esiste, nè mai esisterà finchè il comunismo rimarrà tale, distensione di sorta. E la guerra, anche se spostata sul piano ideologico, non si annuncia per questo meno grave e meno vio-

(continua a pag. 4)

A S. E. Mons. VESCOVO

ricorrendo oggi 17 novembre, il 28° Anniversario della Sua Consacrazione Episcopale, giunga l'omaggio esultante delle nostre tre Diocesi, che in sì fausta occasione elevano preghiere di fervido ringraziamento al Signore e alla Sua Madre divina per l'abbondanza dei favori celesti concessi al loro beneamato Pastore e al popolo a Lui affidato nel suo lungo servizio episcopale.

Auguri ancora AD MULTOS ANNOS!

COSE NUOVE E NOVITA'

E' risaputo dalla storia e dall'esperienza quotidiana che l'equilibrio è sintomo di maturità e di perfezione. Dinanzi ad una persona che, nei suoi giudizi, nel suo modo di comportarsi aborrisce da tutto quello che è arruffismo, confusione, noi naturalmente ci sentiamo distesi e incoraggiati ad aprire lo animo che nella serenità del colloquio avverte e compie in sè l'esperienza della pace dello spirito.

I nostri tempi sono spesso arroventati dal fuoco della polemica, molte volte sterile e inutile, nonchè ingiuriosa e quindi distruttiva.

Gli uni, per lo più giovani, amano la novità e, nel desiderio di tutto plasmare con uno spirito nuovo, oppongono ad ogni concezione che sa di tradizionale il rifiuto sistematico e sprezzante. Gli altri, per lo più anziani, preoccupati di difendere come un geloso e prezioso patrimonio quanto hanno ricevuto dalla tradizione e dal sacrificio di chi li ha preceduti, veggono in ogni atteggiamento dei primi quasi una offesa sacrilega a tutto quello che, appunto perchè passato e sofferto, è considerato sacro e quindi inviolabile.

Di qui il cozzo tra i due estremismi, l'incomprensione e la frattura tra gli ammiratori del passato e i pionieri dell'avvenire; in questa tensione che sarà sempre viva fino alla consumazione della storia umana, la verità e il giusto atteggiamento lo scopriamo nello equilibrio che concilia la esperienza del passato con il cammino che ci schiude e ci prepara l'avvenire.

In questo orientamento vale l'espressione sapiente di S. Vincenzo di Lérins "le cose dette sian come nuove, senza essere delle novità".

L'esempio e l'impulso ad operare così nel campo della verità ci viene dal Santo Padre Paolo VI. Non è for-

se vero che nei suoi discorsi, nei suoi interventi suona sempre il concetto nuovo, la parola sempre moderna, che riflette la realtà, quella nostra non quella di altri tempi, una parola sempre incoraggiante, che rivela una stima, un apprezzamento verso tutto quello che appartiene ai figli di questo secolo, agli uomini di questa storia?

Eppure quanto Paolo VI insegna non è nuovo nella sua sostanza, perchè, la Sua dottrina, come quella di Gesù, non è Sua ma di Colui che Lo ha mandato.

In questo mistero di presenza del passato e di apertura all'avvenire c'è la giovinezza della Chiesa, che si apre al mondo con uno sguardo sempre nuovo, con un impulso di santificazione sempre più dinamico, attingendo dalla storia del passato la parola della sapienza e proiettandosi nel mondo con una attività sempre più gioiosa che, molte volte, all'occhio umano può sembrare anche rischiosa.

In questa luce di sano equilibrio interiore cammina ogni cristiano, che allargando l'orizzonte della sua piccola storia non si rende insopportabile del passato nè esageratamente inquieto del presente, ma tutto prende su di sé, come il buon padre di famiglia, "nova et vetera" per tutto consacrare alla redenzione di Gesù.

Sac. Tommaso Tridente

LE AMMINISTRATIVE DI TERLIZZI

Il risultato delle Elezioni Amministrative del 10 u. s. è stato il seguente:

D.C.	4.058
P.C.I.	2.835
P.S.I.	650
M.S.I.	347
P.S.D.I.	107
Torre	2.615

ASTERISCHI



SOTTO IL MONTE - GIOVANNI XXIII - Il Presidente della Repubblica Italiana ha firmato il decreto per il conferimento della nuova denominazione al paesino bergamasco Sotto il Monte, che si arricchisce di quello soavissimo di Giovanni XXIII. E' l'omaggio dell'Italia cattolica al grande Pontefice, che in un incontenibile afflato di paternità ha dettato ai popoli il messaggio cristiano della pace e dello amore. Quel nome che brillerà accanto a quello iniziale perpetuerà nel cuore di tutti l'affetto e nella mente delle genti — e non soltanto di Italia — il ricordo imperituro di Colui che, in breve arco di tempo, dal soglio di Pietro ha accostato la Sua anima a quella di tutti gli uomini.



HANNO CANTATO IL CORALE DI LEUTEN - La stampa informa che dal momento in cui l'ultimo degli undici minatori della tragica sciagura mineraria di Peine, ha visto nuovamente la luce del sole, le stazioni radiofoniche tedesche hanno interrotto le normali trasmissioni per elevare attraverso le onde eterree, il corale di Leuten: « Ed ora ringraziate il Signore ».

Era come l'eco del grido di fede dei... sepolti redi-vivi: « Dio ci ha assistito fin all'ultimo ». In un servizio televisivo curato sul secondo programma della TV italiana alla sera del 10 novembre, uno degli undici ha dichiarato con fierezza che nelle ore di angosciosa attesa non avevano perduto la speranza in Dio e nel soccorso dei fratelli.

« Dio non turba mai la

gioia dei Suoi figli », ha scritto il Manzoni. Ma, ed i morti? Il mistero del piano divino tutto teso al raggiungimento del vero bene, ci fa sperare vivamente che anch'essi, colti sul campo del lavoro e del sacrificio — diciamolo pure: della espiazione — abbiano raggiunto quella gioia più certa e più grande, di cui parla, ed in maniera così convincente e commovente il grande scrittore italiano.



ABBIATE FIDUCIA NELLA CHIESA - Così ha

detto Paolo VI ai lavoratori dei campi in occasione della giornata del ringraziamento. Il Pontefice nel Suo discorso ha sottolineato la materna sollecitudine della Chiesa per i lavoratori, ed ha auspicato « una soluzione equa e tempestiva » dei loro problemi. La gente dei campi, ha concluso il Pontefice « è tanto vicina al cuore del Signore ». Parole di amorosa considerazione verso uomini che al pari di Francesco, il santo, possono cantare la gloria di Dio attraverso la bellezza di quelle creature che sboccano sotto i loro occhi attoniti.

c. d. g.

DOPO IL MESSAGGIO DEI VESCOVI

La preoccupazione dei Vescovi circa la situazione religiosa d'Italia non si limita solo al pericolo rappresentato dal comunismo, ma ha di mira anche quella concezione di vita praticamente neo-pagana e materialista, quale è espressa e vissuta da alcuni ceti di persone, che pure in sede politica si mostrano avversarie accanite del comunismo. Anche costoro con la loro condotta, con le loro idee, contribuiscono a ridurre la resistenza morale del popolo. Coloro poi che si mostrano rigidi sostenitori di interessi egoistici, sordi ad ogni dovere di giustizia sociale e di solidarietà umana, costituiscono una delle cause attive per cui il comunismo si espande.

Un programma di riconquista

Urge porre in atto un concreto programma di riconquista. In primo luogo si dovrà intensificare l'insegnamento della dottrina sociale cristiana, volto ad un tempo

ad illuminare le coscienze sugli errori del comunismo e a far conoscere le vie della giustizia vera, indicate dal Cristianesimo. Quella propugnata dal Magistero della Chiesa è una giustizia, che vuole sia assicurata una retribuzione stabile e dignitosa al lavoratore, ma vuole anche il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona e della famiglia e la attuazione di una "autentica democrazia, come fraterna società di uomini liberi". E' un costume morale, più che una costituzione; un esercizio di virtù, più che un regime politico. A questa attuazione tutti i cristiani, impegnati a tutti i livelli, debbono generosamente, scrupolosamente contribuire.

L'opera dell'insegnamento va poi integrata da una "profonda e perseverante azione pastorale religiosa per ricondurre con grande carità le anime a Dio, dal quale molti pur errando, mai hanno inteso nel loro animo distaccarsi". E' questa la via più sicura per la riconquista di

coloro che sono fuori della strada giusta, molti dei quali (forse la maggioranza) sono in buona fede e si sentono ancora legati da mille vincoli alla religione di Gesù. È un impegno che deve essere tradotto in pratica con "grande carità", evitando ogni polemica, con lo esempio di una vita onesta sia nella sfera privata che in quella pubblica, con una azione sociale energica, profondamente democratica, volta a mutare radicalmente "le condizioni e circostanze che spingono molti lontano dalla verità e dalla vita cristiana". Si può essere certi che di fronte ad un metodo e ad un'azione così impostati le prospettive della conquista di larghe masse di popolo non sono utopistiche. Lo dimostra il fatto dell'ammirazione e dell'affetto sincero suscitato ovunque da Giovanni XXIII, il quale con la sua manifesta bontà ha contribuito al superamento di molti pregiudizi e il senso di fiduciosa attesa con cui è seguito da molti il Concilio Ecumenico. Non mancano allora possibilità di colloquio fecondo e di penetrazione.

Invito alla riflessione

Il messaggio, pur soffuso da note di gravità e di preoccupazione, è scevro da toni polemicici e di crociata; è un invito paterno alla riflessione, nell'intento di persuadere tutti, compresi gli stessi comunisti. Ha un contenuto religioso - pastorale, ed ogni interpretazione che si riferisca alla situazione politica del momento è fuori del testo e del contenuto. I cattolici, ovunque impegnati, sono indubbiamente invitati a riflettere seriamente sulla gravità del pericolo comunista.

Certamente si può dedurre che il richiamo dei Ve-

scovi lascia indiscussa ed invariata la norma più volte ripetuta dell'unità dei cattolici in sede politica, che anzi la denuncia di un pericolo sì grave è un implicito ma chiaro invito a rafforzare quella unità e a renderla più viva nell'interiore sentire di tutti per un'azione veramente concorde ispirata alla comune fede nei valori dello spirito.

Giovanni D'Ascenzi

CATECHESI AGLI ADULTI

Onde permettere ai fedeli di seguire con più profitto le lezioni di catechismo che i Sacerdoti da oggi, 17 novembre, terranno durante le S. Messe festive, iniziando da questo numero, pubblicheremo settimana per settimana lo schema di ogni istruzione.

Domenica, 17 novembre

Dialogo ed incontro dello uomo con Dio.

1

— L'uomo è inquieto, angosciato, nella constatazione dei propri limiti e delle proprie miserie.

— Solo l'amicizia, il contatto con Dio, libera l'uomo dai suoi limiti.

— Perciò tutta la Storia Sacra è un dialogo amoroso tra Dio e l'uomo e raggiunge il culmine nel mistero dell'Incarnazione.

2

— Il primo incontro di Dio con l'uomo si ha nella creazione.

— Purtroppo l'uomo offende il suo Creatore e il suo Padre.

Ma anche dopo la tragedia del peccato originale Dio promette all'uomo di seguirlo, di aiutarlo e di redimerlo.

— Ecco l'elezione e il dialogo continuo col popolo ebreo.

— L'oppressione e la schiavitù egiziana aprono il grande incontro di Dio con Mosè.

3

— Lo scontro della civiltà greco-latina con quella ebraica servi a raffinare lo spirito ebraico e a metterlo nella attesa ansiosa del vero Salvatore, Gesù.

— In Lui l'umanità seguita in modo visibile l'incontro e il dialogo con Dio: l'uomo incontra Dio e parla con Dio.

— Lo scopo inteso da Dio nel porre e nel dirigere la Storia, ossia comunicare la sua vita intima alle creature si realizza nella persona di Cristo in modo assolutamente plenario e definitivo... dopo di Lui non c'è da aspettare alcunchè di sostanzialmente nuovo che non sia già tutto presente nella sua persona; c'è solo da aspettare l'estensione partecipata di quelle realtà da Cristo alle altre creature.

Cfr.: VAGAGGINI « Il Senso teologico della liturgia » e il 1° schema edito dall'U. C. di Roma).



Opere d'arte delle nostre Chiese

S. DOMENICO IN MOLFETTA: Pulpito in legno intagliato e dorato del sec. XVII, opera di artigiani locali.

IL DISCORSO DEL CARD. WYSZYNSKI

(continuaz. dalla 1ª pag.)

lenta. I sessantamila esemplari delle opere di Wyszynski (tutte conferenze e prediche che non erano state sottoposte a censura) confiscati dal Governo comunista di Varsavia e destinati al macero a Jeziorna, perchè considerati lesivi agli interessi dello Stato, non sono che l'ultimo anello di una catena destinata nel tempo ad allungarsi.

Intanto, anche se « il dott. Beran » può nuovamente godere di una certa libertà, personale, il posto di Primate della Chiesa cattolica in Cecoslovacchia è tuttora vuoto; intanto il Cardinale Mindszenty — come ha ricordato S. E. Mons. Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo di Trebisonda, nel corso del rito celebrato a Roma, nella Cappella della Mostra della Chiesa Martire in occasione del settimo anniversario della rivolta ungherese del 1956 — perchè responsabile della gravissima colpa di rifiutarsi ad ogni sia pur menomo compromesso col comunismo, rimane tuttora (e nessuno è in grado di poter dire fino a quando) « prigioniero volontario ».

Questa è la realtà che dovrebbero meditare quanti cattolici, si illudono che il comunismo di oggi possa essere diverso da quello, vituperato ed esecrato, dei tempi feroci e sanguinosi di Stalin.

Merio Ferreri

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

*Questa sì...
...è pasta squisita*

CURIE VESCOVILI

Per l'Anniversario della Consacrazione di S. E. Mons. Vescovo

In occasione del 28° Anniversario della Consacrazione Episcopale di S. Ecc. Mons. Vescovo, che quest'anno coincide con la domenica XXIV dopo Pentecoste 17 c. m. si raccomanda l'osservanza delle seguenti norme:

1) nelle Chiese Cattedrali si celebrerà, con i paramenti bianchi, la Messa Conventuale « In Anniversario Consecrationis » con la commemorazione della Domenica.

2) In tutte le Chiese e in tutte le Messe del giorno 17 si celebrerà la Messa della Domenica, con la colletta, sub unica conclusione, pro Episcopo.

Nell' U. C. I. I. M. di Molfetta

Il giorno 11 c. m. si è riunito il consiglio dell'U.C.I.I.M. della sezione locale. L'Assistente Don Graziano Bellifemine ha ricordato ai presenti che il dovere dell'Insegnante è di santificarsi e cercare con ogni mezzo di portare agli altri, in modo speciale agli alunni, una parola di bontà, di aiuto, di responsabilità cosciente delle proprie azioni, specie oggi, in questo mondo che tanto favorisce la dispersione delle energie spirituali del giovane. Un Insegnante che persegue la santità, non può che produrre santità intorno a sé, e la santità significa anche eroismo.

Ha preso poi la parola il Presidente, prof. De Palma Pasquale, il quale ha invitato i soci a rinnovare la loro adesione alla U.C.I.I.M., cercando in tutti i modi di estenderne le iscrizioni negli ambienti scolastici e si è augurato poi che si superino le iscrizioni dello scorso anno nella speranza che un numero maggiore di Insegnanti riceva la possibilità di essere al corrente di quegli orientamenti pedagogici cristiani che il giornale dell'U.C.I.I.M. riporta ogni mese, e di partecipare agli studi particolari pedagogici istituiti dalla sezione locale.

Il Consiglio annuale è risultato così: Presidente: Prof. Pasquale De Palma; Segretaria: Prof. Raffaella Stufano; Consiglieri: Prof. Michele De Rienzo, Prof. Anna Andriani; Cassiera: Prof. Ester Dardes.

Nella G. I. A. C. di Giovinazzo

La Gioventù Maschile di Giovinazzo ha già organizzato due Incontri Culturali tra Laureati, Professionisti, Insegnanti e Universitari.

Il primo Incontro Culturale ha avuto luogo presso il Liceo - Ginnasio con l'intervento della Prof.ssa Buonsanto Maria, Presidente della Scuola Liceo-Ginnasio di Giovinazzo.

Tema: « Prospettive di vita nella scelta della facoltà universitaria ».

Presidente: Prof. De Santis Giuseppe.

Relatori: Medicina: Dott. Luciano Curatoli; Ingegneria: Dott. Angelo Devenuto; Giurisprudenza: Dott.ssa Grazia De Palo; Lettere: Dott.ssa Filomena La-sorsa.

Intento della serata è stato: esporre i principi morali per una retta scelta ed una esatta attuazione della propria professione.

I neo-laureati hanno indicato le difficoltà interne a ciascuna facoltà universitaria e i laureati hanno comunicato la propria esperienza nell'attuazione della professione.

Il secondo Incontro Culturale ha avuto luogo presso il Circolo Unione. Tema: « Punti di convergenza e divergenza delle Confessioni Cristiane ».

Relatore: Prof. Sac. Raffaele De Simone.

Il Can. Michele De Palo, presentando l'oratore e il tema, esortava tutti i presenti al Dialogo come comunicazione della propria esperienza e della propria cultura per un maggior arricchimento e approfondimento della propria vita spirituale.

Sistematica, chiara ed esauriente la esposizione e la chiarificazione del Prof. De Simone.

Dame di Carità

Parrocchia S. Gennaro

Per la morte del Preside Leonardo Minervini:

Minervini Matilde L. 1.000; Minervini Tommaso e Cristina L. 1.000; Minervini Domenico L. 1.000; Copertino Domenico e Rosa L. 1.000; Dott. Ancona Onofrio e Angelina L. 5.000; Zanna Giacomo L. 5.000; Rag. Pappagallo Domenico e Signora L. 3.000; Salvemini Stefano e Lucia L. 1.000; famiglia Lobianco L. 1.000; Cap. Ruggiero Giacomo e Maria L. 1.000; Rag. Cibelli Nicola e Rosaria L. 1000; famiglia Potente L. 1.000; Triggiani Saverio e Annita L. 1.000; Carabellese Francesco e famiglia L. 500.

Parrocchia Immacolata

Per la morte di Allegretta Anna, il figlio Giulio L. 500, Pasquale L. 500; De Pinto e Minervini L. 500.

Per onomastico Samarelli Francesco e Angela L. 1.000.

Per la morte del Prof. Domenico Marzocca, la sorella Filomena L. 500; Anna L. 500; Maria L. 500; Sabina L. 1.000; Sasso Nunzia e Giovanna Lire 1.000; la famiglia Squeo L. 2000.

Per la morte di Petruzzella Marta, Vito Germinario e Capurso Francesco L. 1.000; Sciancalepore Lucia e De Candia Madalena L. 1.000; Marzocca Teresa e Corrado Sciancalepore L. 1.000; De Palma Laura e Sciancalepore Maria L. 1.000; Sciancalepore Gaetano L. 500; Sciancalepore Michele L. 500; La Marca Angela L. 500; De Robertis Mauro e Isa L. 500.

Per fidanzamento di Isa Amen dolagine L. 500.

Per gli auguri del Can. Don Carlo De Gioia L. 1.000.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta



Macchine, Arredamenti e Accessori per Ufficio

olivetti DITTA CARLO DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

NUOVA SEDE

**MOLFETTA - Piazza Garibaldi 27/29 (Villa Comunale)
Telefono 91.17.61**

L'attuale ed urgente problema della collaborazione dei laici

Non si trova tempo per il Padrone del tempo

Una constatazione

Ho partecipato giorni fa ad un convegno di Parroci, tutti responsabili di grosse parrocchie di città, dalle cinquemila alle quarantamila anime. Problema sul tappeto: la disponibilità dei laici e la loro collaborazione organizzata all'apostolato del clero.

Si è avuta una constatazione piuttosto amara e pressochè generale: i nostri laici migliori — hanno detto — sono scarsamente disponibili; dicono di «non avere tempo» da dedicare all'apostolato, perchè troppo assorbiti dagli impegni professionali e da quelli familiari. Ci si trova di fronte a questa situazione: i laici che hanno del tempo non sono sempre i più idonei all'apostolato, mentre quelli realmente capaci affermano di non avere altro tempo da dedicare alle attività di carattere spirituale.

Idee chiare

Volendo andare a fondo della situazione, ci si accorge che due sono i rilievi di maggior evidenza. Non sempre nei laici c'è una preparazione adeguata a capire i problemi urgenti dell'apostolato. Anche per questo in sede di Concilio Ecumenico si è parlato con insistenza di «formazione del

laicato»; anzi, uno dei Padri conciliari ha detto chiaramente che come il Concilio di Trento ha stabilito una organica preparazione del Clero, il Vaticano II dovrà programmare le linee fondamentali della formazione dei laici all'apostolato. In realtà sono sempre state le convinzioni profonde a far scattare la molla della volontà. Non si tratta purtroppo, in molti casi, di «scarsità di tempo», bensì piuttosto di *manca di idee chiare*. «Quando si è sentito un dovere — ha detto Paolo VI — non si dice: farò domani. Bisogna agire subito». Ma quanti sono i laici che effettivamente sentono come loro «dovere» e non come «un di più» la collaborazione all'apostolato nella Chiesa, a fianco dei sacerdoti? Quanti sono quelli che avvertono la loro responsabilità di fronte all'attuale situazione spirituale e morale?

Eppure il Papa, rivolgendosi ai laici, ha detto parole gravi. «Siamo responsabili», ha detto. Parola tremenda, dinamica, inquietante, energica; e chi la capisce non può più restare indifferente; sente che siffatta parola cambia non poco del programma forse meschino e forse borghese, della propria esistenza. Siamo

responsabili del nostro tempo, della vita dei nostri fratelli».

Natura dell'impegno apostolico dei laici

Raramente si erano colte sulle labbra d'un Pontefice parole tanto vigorose. Hanno insieme il tono accorato del rimprovero e quello paterno della esortazione. Indicano soprattutto che si deve avvertire il *senso* della responsabilità degli altri. Se mai c'è stato, è certamente finito il tempo in cui il laico poteva pensare a se stesso, alla propria salvezza

individuale. Mai tempo come il nostro si è rivelato così pregno d'incognite per lo avvenire, in ordine al destino spirituale del mondo, come hanno gravemente dichiarato i trecento Vescovi italiani nel loro ultimo appello.

Il secondo rilievo riguarda la *natura dell'impegno apostolico* dei laici. Anche in questo il Papa ha parlato con estremo vigore. «Si tratta — ha detto — di portare col Clero la Croce del Signore in mezzo alla società e di predicare il Cristo, che sempre ha attorno a sé il dramma della contraddizione: chi lo accetta, chi lo impugna, chi lo vuol crocifiggere: si tratta di portare questo dramma nel no-

(continua a pag. 3)

Si celebrerà il prossimo 1° Dicembre Giornata dell'Emigrante

Per l'occasione la S. Congregazione Concistoriale ha inviato all'Ecc.mo Episcopato di tutto il mondo una lettera, nella quale viene messo in evidenza che la "Giornata", si celebra quest'anno nella visione della seconda sessione del Concilio Ecumenico e trova nel fatto storico del grande avvenimento e nel tema specifico "De Ecclesia" luce, incentivo e conforto per conferire sempre maggior coscienza dell'importanza e dell'urgenza del fenomeno emigratorio, non solo per le

sue dimensioni, ma ancora per le ripercussioni nei suoi molteplici aspetti sociali, morali e religiosi.

Il citato documento insiste perchè al riguardo i responsabili, Clero e laici, individui e associazioni, affrontino decisamente tali problemi, considerando la emigrazione non tanto un fenomeno patologico, ma come esigenza di una società in via di trasformazioni.

Quindi, più che una particolare azione diretta ad assistere una categoria, gli emigranti, "gioverà istituire

e sviluppare gli organi capaci di trasformare il clima delle diverse comunità dell'officina, dell'ufficio, del servizio, del cantiere, avendo presente i tre elementi costitutivi della realtà sociale: la persona umana, l'ambiente e le diverse istituzioni.

"Il problema di oggi è di stabilire l'equilibrio fra i progressi tecnici e l'elevazione dell'uomo, e ricondurre il centro di gravità dalle cose alla persona umana; perché là dove non vi è legame spirituale scompaiono le solidarietà sociali".

La "Giornata" viene celebrata nelle venticinquemila parrocchie d'Italia e in quelle di molte altre Nazioni con un programma di massima, indicato dalle Direzioni Nazionali delle Opere di Emigrazione, adattato poi ai luoghi e alle circostanze secondo le iniziative dei rispettivi Delegati Diocesani per l'Emigrazione.

La celebrazione dovrebbe concretarsi nel contributo di tutti i fedeli cristiani in preghiere e offerte, necessarie a sostenere e a sviluppare l'organizzazione delle opere d'assistenza, che la Chiesa ha organizzato in favore dei nostri emigrati.

Ecco alcuni dati:

— In dieci Nazioni europee, all'inizio di quest'anno vi erano 168 Centri Missionari; 23 Centri ACLI; 63 Centri Onarmo-Caritas; 34 fra Associazioni di ACI e Istituti vari.

— In Africa 8 Centri Missionari.

— Nelle Americhe 632 fra Centri Missionari, Parrocchie e altre Chiese destinate agli Italiani. Un Centro ACLI e 44 fra Associazioni di ACI e altre Istituzioni.

— In Australia, 38 Parrocchie per gli Italiani e 6 Centri di Assistenza.

ASTERISCHI



UN FORTE DRAMMA

— ...« Quand'ero sacerdote cattolico... » Così principiò il discorso nella Assemblea francese un deputato che si ricevette subito l'interruzione di un onorevole collega: « sacerdote cattolico ella lo è ancora ». L'episodio c'è venuto in mente leggendo tra le lettere al Direttore del settimanale « Epoca » quella del Dott. D. M. che si definisce **ex sacerdote** e che con raccapriccio ha scoperto che la propria creatura ha mostrato decisa volontà di entrare in seminario.

Che non capiti domani al piccolo, quello ch'è avvenuto per il suo genitore, riflette il dott. D. M.

La lettera continua toccando il delicato problema della liberazione dagli obblighi sacerdotali per chi vuole tornare ad essere un semplice fedele. Il Direttore del rotocalco fa eco alla richiesta dello scrivente, sperando che il Concilio possa risolvere felicemente i tanti casi simili.

Ex sacerdoti cattolici non si può divenire mai, dato che il carattere sacerdotale è incancellabile.

Comprendiamo il dramma intenso che si va svolgendo nell'animo del dott. D. M. auspicando da parte nostra ogni serena soluzione e vorremmo vivamente sperare che la vocazione del suo piccolo possa essere una riparazione del sacerdozio del dott. D. M. ch'è stato — ci spiace notarlo — un sacerdozio tradito.



ORA VIVE LA

SUA GIORNATA DI PREGHIERA - L'autore di « Umanesimo integrale » ha ricevuto in questi giorni l'ambito « Grand prix national des lettres ». Con questo solen-

ne riconoscimento, Jacques Maritain ha visto premiata tutta la sua lunga attività letteraria ed artistica.

I volumi dello scrittore cattolico francese, manifestano la tormentata conquista della Verità e sono di una ricchezza concettuale veramente elevata.

Maritain, che ora ha 81 anni, vive nelle vicinanze di Toulouse nella comunità dei « Piccoli fratelli » di P. Charles De Foucauld. Le sue giornate, che conoscono ancora lo spirituale godimento dell'arte, sono fasciate da raccoglimento e da gioie mistiche.

« L'Osservatore Romano », dando notizia della positiva valutazione dell'opera letteraria del Maritain, ha scritto che « il conferimento del Premio, rallegra il mondo cattolico, per il riconoscimento dell'alta ispirazione dei suoi lavori ».



ALLA « SETTIMANA » DI VIENNA - Dal 15 al 21 novembre si svolgeranno nel teatro Apollo di Vienna l'ottava « Settimana del film religioso ».

Questa settimana che ha delle manifestazioni artistiche biennali seleziona con un criterio di severa oggettività i films presentati, che vengono proiettati dinanzi ad un pubblico vasto che costituisce l'elemento di valutazione più sicuro.

L'iniziativa è sotto il patrocinio della Commissione cinematografica viennese che ha lo scopo di « svolgere opera di apostolato, a mezzo di films e di porre la problematica religiosa dalla quale sono nate le pellicole, alla portata di una larga parte di opinione pubblica ».

Nella annuale edizione la

« Settimana » si aprirà con il film: « Gigli del campo », del regista Ralph Nelson con la partecipazione di Sidney Poitier, Lilia Skala e Lisa Mann. Il film fu segnalato all'ultimo festival di Berlino « per il suo garbato umore e per i suoi insegnamenti ».

Il regista Dreyer presenterà: « Dies irae », ed Ingmar Bergmann presenterà: « Luci d'inverno ». Tutti lavori di eccellente valore artistico e che stanno a dimostrare come non è per nulla necessario per i registi attingere la ispirazione dei loro lavori cinematografici dalle morte gore del sensualismo e della licenziosità. c.d.g

LA CROCIATA DEL ROSARIO

La Domus Christiana è una Pia Associazione laicale che lavora con il metodo e lo spirito della Pro Civitate Christiana di Assisi.

A Molfetta, un folto gruppo di giovani e signorine si riuniscono periodicamente e con la guida dell'Assistente Ecclesiastico, attualmente il Can. don Giuseppe Aruanno, studiano la figura e l'opera di Cristo Gesù e preparano piani di lavoro per un apostolato efficace nella società.

Per la novena dell'Immacolata, questi giovani lanciano l'iniziativa del Rosario meditato nelle Parrocchie e per tutte le sere della novena che precede la grande festa mariana. Detta iniziativa sarà realizzata dagli stessi domisti, che lanciano l'invito a parteciparvi a tutti i giovani di Molfetta.

Vuol essere il Rosario meditato un omaggio collettivo e giovanile di preghiera alla Immacolata Madre di Gesù per il Santo Padre Paolo VI e per il Concilio Eumenico Vaticano II. L. S.

MEDAGLIONI MOLFETTESI

LO STORICO CESARE MONNA

La famiglia Monna, al dire del Muti, (ms. Le famiglie Molfettesi, pag. 315) « viene denominata da un « Salomone quale fu Castellano del Castello di Molfetta cavaliere napoletano del Seggio di Montagna: onde si trova appresso notar Nicola de Iudice Marino nell'anno 1390 in « più suoi contracti nominato Giovanni di Petrello « de Salomone conforme ivi « potrai vedere ».

I Monna li troviamo inclusi nella lista delle famiglie Nobili formata il 1574 per la Città di Molfetta (pag. 201 - 1° vol. - Salvemini Antonio - Saggio storico su Molfetta).

La famiglia Monna ha dato lustro alla città e molti uomini si sono distinti; per citarne qualcuno ricorderemo: *Bernardino Monna* fu Sindaco dei Nobili di Molfetta quando la Città fu venduta il 15 aprile 1522 al duca di Termoli e che si oppose vivacemente a tale vendita; *Gaspere Monna* vissuto nel 1531 era familiare della duchessa Isabella d'Aragona suocero del celebre giureconsulto Roberto Maranta; *Girolamo Monna* essendo priore nel 1626 dell'arciconfraternità di S. Stefano formulò il primo statuto ed un progetto di stemma della Confraternita; *Leonardo Antonio Monna* fu un valente giureconsulto, suo figlio Cesare, nato il 1-10-1584 fu pure giureconsulto, letterato ed erario del Principe di Molfetta, scrisse il « Ragguaglio storico « dell'origine e dell'antichità di Molfetta e delle cose più memorabili in essa « accadute con la serie dei « Vescovi ». Il Lombardi che scrisse « Notizie storiche

della Città e Vescovi di Molfetta - Napoli 1703 » spesso cita il Monna e al dirè di Luigi Volpicella « quasi sempre fa sue le parole del « Monna e che il costui lavoro, diviso in brani, è in « certo modo quasi interamente compreso in quello « dell'altro ».

Il lavoro del Monna è rimasto inedito e sola una copia era posseduta dal Sig. Loreto dei Baroni Tortora Braida in Napoli. L'avvocato Vito Fontana nel 1874 ebbe modo di copiarne soltanto 14 facciate, che lo scrivente rinvenne, e cedette al reverendo Samarelli ed ora trovansi forse depositate presso la Biblioteca Comu-

nale « G. Panunzio » con la donazione Samarelli.

Il Monna scrisse ancora « Notizie delle Famiglie Nobili di Molfetta » lavoro anche questo inedito che spesso è citato nell'opera del Lombardi.

Cesare Monna si sposò il 20 novembre 1605 con Ottavia Coletta e sull'architrave del portone rinascimentale della sua casa in via Amente n. 6 così fece scrivere: *Quam Maurus Monnus - vir patritius suorum - domum a Gallis redemit - Caesar pronepos - excellent.mi Pricipis - aerarium espolvit. A. D. 1634.*

Facciamo voti che al nome di Cesare Monna l'amministrazione comunale faccia intestare una strada della Città.

Aldo Fontana

NON SI TROVA TEMPO PER IL PADRONE DEL TEMPO

(continuaz. dalla 1ª pag.)
stro mondo moderno ».

E' un altro cardine dello impegno dei laici. « Fare dell'apostolato » non è uno sport, quasi un diversivo per le ore di comodo. Bisognerà trovare il tempo, sacrificando altre occupazioni non sempre urgenti, spesso pleonastiche e inutili. Del resto, quanti bravi cattolici trovano tempo per altre cose che vanno dallo spettacolo allo sport, dal turismo alla televisione, dall'week-end con la famiglia agli incontri con gli amici.

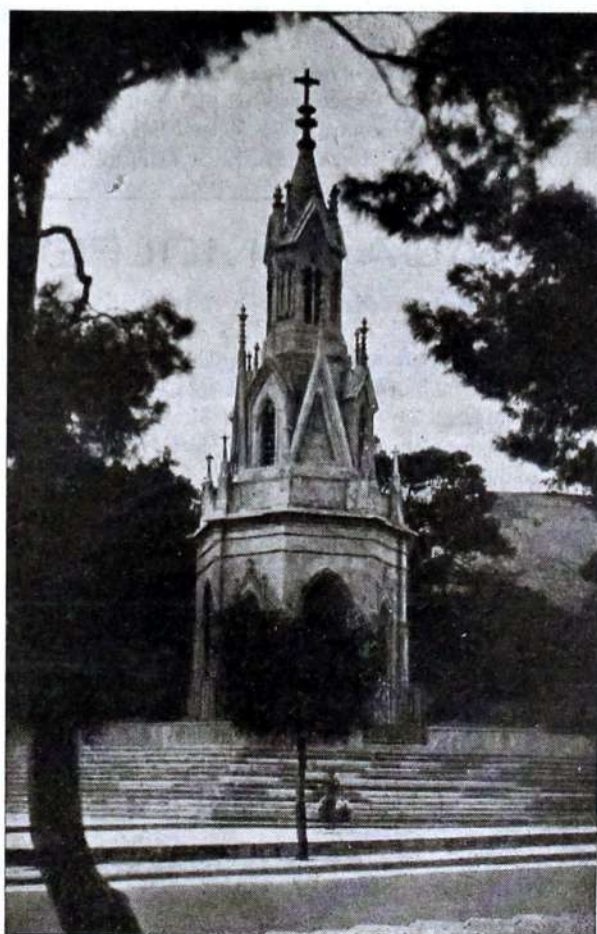
Non si può negare che la vita dinamica di oggi esiga il tempo del riposo e della distensione, ma si dovrà ben trovare il tempo per collaborare con Dio. Non sarà possibile andare avanti *negando il tempo* a chi è Padrone del tempo. Si dovrà dire con chiarezza che Dio ha i suoi diritti, che tutto il tempo è suo e che esiste il dovere sacrosanto di dedicarne una parte alla sua causa.

Sta in questi termini il problema dell'apostolato.

Mentre le varie organizzazioni di Azione Cattolica stanno per riprendere la loro attività sociale, penso che non siano pochi i laici che potrebbero entrare a far parte dei vari organismi laicali di apostolato in collaborazione alla Gerarchia. Si tratta di essere sensibili a quanto oggi c'è di più urgente non solo nei confini della Chiesa ma del mondo intero. Bisogna « trovare il tempo » di pensare agli altri oltre che a se stessi, finchè siamo in tempo, prima che altri arrivino a dissodare quei terreni che la nostra inerzia avrà lasciato incolti o abbandonati.

Carlo Caviglione

Tappe della Storia Religiosa di Molfetta



IL CALVARIO: Tempietto gotico in pietra costruito nel 1856 a ricordo della missione predicata dai Redentoristi e dal nostro concittadino Servo di Dio P. Emanuele Ribera.

A ROMA CATECHESI AGLI ADULTI

per la S. Allegrezza

Domenica, 24 novembre

Cristo fonte di salvezza

1

Nell'uomo c'è come un doppio « io ».

L'uno, che è come una maschera, lo fa vivere fuori di sé e lo sfiora solo alla superficie. L'altro, il più profondo, gli mostra l'aspetto vero del suo interno con tutti i propri limiti e le sue infinite aspirazioni.

Perciò spesso l'uomo vive chiuso in se stesso anche se immerso nella società. Le sue aspirazioni più intime rimangono sepolte in questa chiusura.

2

Ma l'uomo, anche se sfiduciato, spera di poter essere compreso da qualcuno.

Ecco gli si fa incontro il Cristo; lo capisce intimamente, lo guarisce nelle sue infermità fisiche; lo penetra e lo salva nelle sue miserie spirituali, che anzi lo innalza al di sopra di ogni possibile e naturale attesa. In tal modo l'incontro tra Dio e l'uomo trova in Cristo l'apice dell'intensità. Questo incontro trasformante trae la sua forza

dalla Croce. *L'umanità, i gesti, le parole di Cristo sono il veicolo della divina virtù salvifica.*

Sono i « segni » del Cristo, che dona all'uomo la grazia divina.

3

Cristo lascia se stesso.

I suoi gesti e le sue parole nei segni sacramentali per farne *strumenti perenni di salvezza, nella sua Chiesa.*

Note bibliche.

Lc. 4, 40-41; Mt. 9, 27-30; Mt. 9, 1-8; Mt. 9, 10-13; Mt. 3, 1-6; Mr. 1,7; Gv. 1, 33; Mt. 26, 26-28; Atti 11,16.

Nota psicologica.

L'uomo contemporaneo, immerso in un mare di parole, ha «sconsacrato» la parola e sente prepotente, anche quando non ne è consapevole, il bisogno di incontrarsi con Cristo, che è prima di tutto «Parola viva». Con la sua venuta sulla terra Egli ha rinnovato il discorso tra gli uomini e Dio.

Confronta il secondo schema, edito dal Vicariato di Roma, a cui ciascun sacerdote può rivolgersi se desidera avere tutti i 35 schemi versando L. 2.000 - Piazza S. Callisto 16.

CRONACA DI MOLFETTA

Parrocchia S. Bernardino

A cura della Confraternita dell'Immacolata, il 29 novembre, avrà inizio la novena in onore di Maria SS. Immacolata.

Come è tradizione il mattino alle ore 6 verrà celebrata la S. Messa solenne, subito dopo ci sarà la novena; la sera la fun-

zione inizierà alle ore 17.15.

Il 5 - 6 - 7 dicembre si terrà un triduo; predicherà il Rev.mo Mons. Mario Miglietta.

Fedeli! rinnovate il vostro affetto e la vostra fede nella Vergine Immacolata, partecipando numerosi e con devozione alla novena in Suo onore.

Si avvertono i Rev.di Sacer-

doti e fedeli che quest'anno è stata ristampata la novena, in edizione corretta. Si può acquistare presso l'Amministrazione della Confraternita.

Convegno di Studio degli Uomini di A.C.

Domenica 24 novembre (XXV di Pentecoste) avrà luogo presso l'Istituto Attanasio (entrata Via Terlizzi) il Secondo Convegno di Studio con il seguente programma:

Ore 9 - S. Messa celebrata dal M. Rev. Sac. Prof. P. Leonardo Azzollini S.J. - docente di Teologia Morale presso il Pontificio Seminario Campano.

Ore 10 - P. Azzollini terrà la lezione sul tema: « Aspetto strutturale della Grazia ».

Ore 11 - Benedizione Eucaristica.

Dame di Carità Centro

Anche quest'anno presso l'Istituto S. Luisa 16 nuove dame e damine sono entrate a far parte delle Compagnie delle Dame di Carità. La cerimonia della recezione, preceduta da due giorni di preparazione, è stata tenuta da padre Conte Giuseppe, Missionario Vincenziano. Egli ha parlato sulla vocazione alla carità; sulla carità eterna e attuale e sulle caratteristiche della carità secondo lo spirito di San Vincenzo, il quale vuole che la carità sia religiosa, organizzata e domiciliare.

Questua raccolta nel novenario al cimitero L. 157.435.

Supplimenti: Angela Pansini Lire 1.000; Maria Attanasio L. 500; Maria de Lario in De Zio Lire 1.000.

Parrocchia Sacro Cuore

Visentini Vincenzo L. 500; Ruggeri Angela L. 500; Visentini Maria L. 1.000; Binetti Corrado L. 1.000; Bufo Pietro L. 1.000; Bufo Nicola L. 1.000; Visentini Giovanni L. 5.000.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta



Macchine, Arredamenti e Accessori per Ufficio
olivetti DITTA
CARLO DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

NUOVA SEDE

MOLFETTA - Piazza Garibaldi 27/29 (Villa Comunale)

Telefono 91.17.61

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

*Questa sì...
...è pasta squisita*

I RINGRAZIAMENTI del Vescovo di Belluno

E' pervenuta a Mons. Leonardo Minervini la seguente lettera da S. E. Mons. Muccin Vescovo di Belluno in ringraziamento dell'offerta in viata per i sinistrati del Vajont.

Rev. Monsignore,

Mi è pervenuta la preg.ma Sua del 6 corrente n. 70/63 con la quale mi accompagna l'offerta di L. 325.730 di Questa Diocesi (Molfetta e Giovinazzo) per i colpiti dalla sciagura del Vajont.

Le esprimo la riconoscenza profonda mia e dei beneficiati i quali con me invocano dal Signore i tesori delle grazie celesti sui benefattori. Voglia partecipare i sensi della mia fraterna devozione all'Ecc. Vescovo Mons. Achille Salvucci; a Lei Rev. Monsignore i migliori auguri di prosperità cristiana.

Con cordiali ossequi benedicendola.

Gioacchino Muccin Vescovo

LUCE E VITA

Domenica 1^a di Avvento

Anno XXXIX N. 40

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

1 DICEMBRE 1963

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1^o Gruppo - c/c post. 13/5484

INCOMINCIAMO DA CAPO

L'umanità, e la Chiesa in particolare, si avviano dolcemente, con la prima domenica di Avvento, verso il rinnovato Natale del Signore. Già l'aria comincia a riscaldarsi di quella caratteristica atmosfera che distende gli spiriti facendoli incontrare, sia pure per breve tempo, con lo stesso mistero di Dio.

Forse mai come in questo particolare momento storico sentiamo il bisogno di Qualcuno che venga a liberarci, che ci dischiuda orizzonti di speranza sollevandoci dall'incubo di un'angoscia che per molti rasenta la disperazione e la fine. No! L'avvento racchiude giorni di speranza, di attesa, nello incontro di Colui che sempre viene perchè la Sua incarnazione nella storia e nelle diverse civiltà è costantemente in atto.

Questo fatto così misterioso e così reale, se appartiene a tutti i tempi, lo rivendica particolarmente ora la Chiesa che, nella riflessione del Concilio, riscopre più luminosamente che mai nei secoli scorsi, il suo vero volto e la sua autentica missione.

L'avvento quindi è il tempo più indicato ad aprirci al soffio del Concilio. Mentre tutti gli uomini attendono dalla grande assise della Chiesa qualcosa di nuovo, di più stimolante, qual-

cosa che li apra ad una maggiore fiducia nella Chiesa stessa, rimane compito del cristiano anzitutto capire, comprendere il senso più profondo di questo Avvento.

Oggi come ieri è sempre Cristo che si attende, che deve rinnovarci nella Redenzione del Suo Sangue e della Sua Eucarestia. Questo volto di Cristo, accostato con amore e con coerenza agli uomini d'oggi, reso presente e vicino alla nostra vita chiassosa e veloce con la testimonianza cristiana di quanti siamo impegnati alla causa del Suo regno, deve apparire in tutto il suo fascino e in tutto il suo splendore.

Ecco il compito nostro in quest'ora così solenne del

Concilio che prelude ad un nuovo avvento di Cristo nella società.

Rimane, in quest'opera re sponsabile e fascinosamente apostolica, l'impegno primo e importante del cristiano: "incominciare da capo".

L'anno liturgico che la Chiesa inaugura con la prima domenica d'Avvento ci incoraggi ad abbandonare la nostra mentalità gretta e chiusa alla storia che avanza e quasi ci perseguita, ci stimoli a rigettare il nostro atteggiamento conformista ed equivoco, a ripudiare quella maschera che, per renderci accetti a tutti, ci crea il dramma del dualismo nella condotta.

"Rivestitevi del Signore Gesù Cristo": questo il programma, l'ideale, il motivo più vero del nostro rinnovamento.

Sac. Tommaso Tridente

CURIE VESCOVILI

Variationes in Calendario

DECEMBER

5. - Vesp. de seq. comm. fer. Cpl. Dom.
6. - Alb - S. Nicolai E.C. Patroni provinciae barensis - dupl. 1 cl. Off. fest. ut in P. D. Ad Laudes (comm. fer.) et horas pss. ut in festis.
- O. C. Missa pr. ut in P.D. comm. fer. Credo - praef. pr. Vesp. fest. pr. comm. fer. Cpl. Dom.
- Hodie prohib. Missa Def. etiam exseq. et prohib. Missa votiva de S. Corde Jesu.

Oggi in tutte le Chiese delle tre Diocesi si raccoglie l'obolo per gli emigranti.

A ROMA

per la Santa Allegrezza

Il 4 dicembre si chiudono le iscrizioni.

Il Comitato promotore del pellegrinaggio a Roma che avrà l'onore di cantare la « Santa Allegrezza » all'augusta presenza del Sommo Pontefice, comunica le condizioni previste per partecipare alla eccezionale manifestazione.

E' confermata la partenza col treno da Molfetta la sera del 16 dicembre; queste intanto le quote per le diverse categorie dei pellegrini:

Viaggio di andata e ritorno in seconda classe e permanenza nei giorni 17 e 18 dicembre L. 10.500; solo viaggio di andata e ritorno in treno L. 5.500; solo vitto e alloggio 5.500.

Le iscrizioni si accettano presso le parrocchie, la Curia Vescovile e la « Pro Loco » da oggi sino a tutto il 4 dicembre.

Apprendiamo, intanto, che numerosi cittadini hanno già inviato la loro iscrizione, in quanto non hanno voluto perdere questa ottima occasione per partecipare alla speciale Udienza Pontificia.

Si sta curando intanto la pubblicazione di un depliant che illustrerà ampiamente la cara tradizione natalizia molfettese.

Amici sostenitori

di LUCE E VITA

In questi ultimi mesi abbiamo ricevuto le quote di L. 1.000 per il 1963 dai seguenti nostri Amici:

Prof. Armentano Salvatore, Dott. Maralfa Giovanni, Dott. Bellifemine Luigi, Can. Antonelli Nicola, Ancona Onofrio, Dott. De Palma Donato, Tridente Marta, Panunzio Gennaro, Sac. Gadaleta Francesco, Com. Feste Patronali, Can. Salvatore Pappagallo, Ciccollella Innocenza, Sig.ra Mastropasqua-Nuovo, Can. Corrieri Giovanni, Sac. Minervini Saverio, D. Giulia Crocetta, Can. Minervini Corrado, Prof. Mariangela Maglione, Dott. Luigi Minervini, Mons. Giovene Ilarione, Sac. Farinola Gennaro, Sig.ra Durazini

**ESECRANDO AS-**

SASSINIO - La profonda indignazione dei popoli per lo esecrando assassinio del giovane Presidente americano Kennedy, ci trova perfettamente solidali. E questo non solo perchè J. Kennedy era un Presidente di religione cattolica, ma anche per il motivo che ogni violenza ed ogni attentato all'ordine ed alla serenità costituiscono per noi ragione di irruente condanna.

Kennedy ispirava tanta fiducia; dal suo volto sempre sorridente si dipartiva una forte ondata di umanità e di comprensione: era un uomo simpatico nel senso più esteso del termine. Ora non è più. Jacqueline, con lo schianto nell'anima ha dovuto dirlo ai suoi piccoli « Papà non c'è più ». Lo ha ucciso l'odio, la cattiveria, la crudeltà.

ASTERISCHI**SU KENNEDY****MARTIRE DELLA**

LIBERTA' - Il grande statista americano scomparso, ha lavorato per amore della giustizia ed ha odiato l'iniquità; « Era un uomo profondamente giusto », ha dichiarato il Premier londinese Sir Douglas Home. Un uomo incapace di compiere il male, un uomo sulle cui spalle poggiavano le sorti della pace mondiale. Coraggioso, intrepido senza essere temerario, J. Kennedy è caduto « come un martire della libertà e della pace ». Queste parole pronunciate da Konrad Adenauer, caratterizzano l'indole dinamica ed ardita del defunto Presidente degli S. U. Non un atto della sua altissima direzione politica ha ri-

sentito degli equivoci compromessi ai danni della verità.

**IL SUO DONO**

Il mondo ha ammirato la Sua chiaroveggenza di uomo politico nei momenti più ardui della nostra storia contemporanea. Il coraggio e l'ardimento sono le qualità del Martire; la sfrontatezza e la iattanza quelle del presuntuoso.

Ha operato nella fortezza senza urtare, nello spirito di quella cristiana carità e di lungimirante ottimismo che non dividono ma uniscono.

« E' stato l'uomo dalle larghe vedute », ha detto Kruscev, Egli ha fatto della Sua laboriosa esistenza **un dono**,

e per giunta cruento, per la pacificazione dei popoli.

Sono oggettivamente vere le espressioni di Segni: « una perdita per l'umanità ».

**IL CONFORTO**

DEL PADRE COMUNE - Paolo VI ha elevato al Giusto Giudice la prece di tutta la cristianità, di tutta l'umanità, per lo spirito eletto dello statista americano. I Vescovi dell'America settentrionale hanno ricevuto dal Decano del Sacro Collegio la dolorosa espressione di cordoglio per il grave lutto che ha colpito le loro diocesi.

Sia pure nell'ampio respiro della universale paternità, Paolo VI non ha potuto dissociare la Sua voce di accorata deplorazione per lo scellerato atto ed ha inviato alla consorte del Presidente ed ai piccoli orfani la Sua confortatrice benedizione.

Uno dei temi più vivi e sentiti del Vaticano Secondo è certamente lo schema sull'Ecumenismo; in particolare il 5° Capitolo tratta

DELLA LIBERTA' RELIGIOSA

Mons. De Smet nella relazione introduttiva ne ha sottolineato il vero concetto.

L'esatta comprensione della libertà religiosa può contribuire molto allo sviluppo delle relazioni pacifiche tra i cristiani, come pure fra tutti gli uomini. La Chiesa cattolica esorta tutti gli uomini a difendere l'onore di Dio e la dignità della persona umana. Il fatto che tutti gli uomini non abbiano le stesse convinzioni religiose pone non solo la questione dei diritti di Dio e della verità oggettiva, ma anche quella dei diritti e dei doveri della persona umana. La Chiesa si sforza di far conoscere la verità religiosa con la preghiera e l'azione; nello stesso tempo essa dà prova di amore, di prudenza e di

pazienza verso coloro che non hanno ancora riconosciuto la pienezza della verità del Vangelo. La libertà religiosa e l'assenza di ogni imposizione esterna sono richieste dalla natura stessa dell'atto di fede, che è una libera risposta all'appello della grazia. E' per questo che il Codice di Diritto Canonico proibisce d'imporre a chicchessia l'obbligo di accettare la fede cattolica. In ogni azione morale, l'uomo deve osservare due esigenze: vi è una sola verità, che è Dio stesso e i diritti di Dio sono assoluti e tutti gli uomini, sempre e dovunque devono sottomettersi alla volontà di Dio; Dio, che ha

creato l'uomo libero e a sua immagine, vuole che egli si sottometta liberamente alla sua volontà riconoscendo che questa obbedienza gli è comandata dalla volontà di Dio.

Mons. De Smet, nella relazione da lui svolta in Concilio, ha sottolineato a questo proposito il vero concetto di libertà religiosa quale è esposto nello schema. Ognuno non può, secondo il proprio capriccio, credere ciò che vuole; la libertà della coscienza umana non significa che essa non ha obbligo alcuno verso Dio; la verità e l'errore non possono essere messi sullo stesso piano, quasi non ci fosse una

verità oggettiva; l'uomo non ha il diritto di adagiarsi nell'incertezza. La decisione della fede è una decisione personale e nessun uomo, come nessuna potestà umana, possono sostituirsi alla coscienza di un altro od opprimerla.

Lo schema espone che le convinzioni religiose delle persone e delle comunità devono potersi esprimere anche all'esterno, a condizione che non ledano il bene comune, cioè l'ordine oggettivo dei diritti di Dio e dei diritti delle libertà inalienabili della persona umana. Ad ogni cittadino deve essere sempre assicurato un minimo di libertà senza di cui l'autonomia della persona non è garantita, e senza di cui la vita in società di uomini che possono anche sbagliarsi diventerebbe impossibile. Il testo propone che il Concilio dichiari so-

(continua a pag. 4)

UN QUADRO DI ANDREA BORDON ritornato alla Chiesa S. Bernardino

Entrando nella Chiesa di S. Bernardino, la prima cappella a sinistra, quella della famiglia Moscati, era in origine dedicata a S. Maria degli Angeli. La cappella fu restaurata nel 1651 dai F.lli Francesco e Marino Moscati come si rileva da una iscrizione lapidaria. Sull'altare in pietra leccese vi era un dipinto ad olio su tela di m. 2,96 x 1,83 della Madonna degli Angeli firmato da Andreas Bordon Romae Faciebat 1629.

Nel 1844 detto quadro fu rimosso e trasferito nella chiesa di S. Francesco; al suo posto, da Felice de Pinto, governatore dell'ospedale civile, fu messo l'attuale quadro del Crocifisso con S. Girolamo e S. Giovanni in atto di adorazione del sec. XVIII, attribuita a Francesco Fracanzano da Monopoli. Alla base di tale quadro vi è lo stemma dell'ospedale che dette motivo nel 1898 al risentimento di un certo Francesco Rossi che diceva di vantare diritti di Patronato sulla Cappella.

Per la storia, si chiarisce che il quadro del Crocifisso si apparteneva al vecchio ospedale. Il 1813, col trasferimento della sede dell'ospedale in quella attuale, anche il quadro fu trasferito e lasciato nella cappella dell'ospedale del primo piano (?) il 17-11-1831 fu poi portato nella chiesa e collocato a mano destra entrando vicino alla Cappella del Carmine con una lampada sempre accesa.

Nel 1844, come è detto avanti, fu messo al posto del quadro della Madonna degli Angeli.

Dopo la demolizione della Chiesa di S. Francesco,

avvenuta nel 1889, il quadro della Madonna degli Angeli fu venduto ad un certo Sig. Rossi per lire dieci. Dopo lo si trova nella cappella del Battistero della chiesa di S. Gennaro da dove il 6 agosto 1963 è ritornato nella Chiesa di S. Bernardino.

I colori, il disegno, la composizione artistica del quadro sono molto apprezzabili. Nella parte superiore è rappresentata la Vergine col

Gesù Bambino in grembo che circondata da molti angeli offre il cingolo a S. Francesco; nella parte inferiore S. Francesco d'Assisi al centro con ai lati S. Giuseppe e un Santo Vescovo martire con gli strumenti del martirio. Il quadro è rovinato in più parti e si rende necessario il restauro.

Nella stessa chiesa esiste un altro quadro del Bordon sull'altare della cappella di S. Maria del Soccorso eretta dal nobile Pirro Lanza. La tela firmata dal Bordon è datata il 1597 rappresenta la Madonna del Soccorso.

Aldo Fontana

CATECHESI AGLI ADULTI

Domenica, 1 Dicembre

*7 Sacramenti
producono la Grazia*

1

Le ragioni dell'incontro tra Dio e gli uomini attraverso i « segni sacramentali ».

L'uomo moderno paventa subito una materializzazione e un impaccio alla spontaneità e alla sincerità religiosa in questa intrusione di segni sensibili tra la singola persona e Dio. Ma non s'accorge che Dio ha voluto agire così anche nell'Incarnazione del suo Figlio. Ancora, l'uomo, essendo formato di anima e di corpo, ha bisogno di immettersi nel divino, nell'invisibile attraverso ciò che è visibile e sensibile. Infine i segni santificatori sono convenienti all'uomo in quanto egli, vivendo in società, deve esprimere anche sensibilmente la sua appartenenza ad essa.

2

Ogni sacramento è un segno sensibile produttivo di grazia.

In altri termini, il sacramento per il suo rito esterno è un simbolo, ossia una rappresentazione esteriore di una realtà non raggiungibile dai sensi; per es. nel Battesimo il segno esteriore, costituito dall'acqua e dalle parole

pronunziate dal ministro, *simboleggia e rappresenta* una realtà interiore e invisibile, cioè la rinnovazione e purificazione dell'anima. Il sacramento però non è soltanto un simbolo di una realtà superiore, ma la realtà che significa, in virtù dell'azione latente di Dio, la *produce*. Sono pertanto due gli elementi che concorrono a costituire intrinsecamente il sacramento: il simbolismo e la causalità, la ragione di segno e la ragione di causa, stretti in mutuo profondo rapporto.

3

Gesù istitutore dei sacramenti.

L'esistenza, la costituzione del rito sensibile e l'efficacia dei singoli sacramenti dipende dall'istituzione di Gesù Cristo. Infatti solamente Lui, che era Dio, poteva unire a poveri elementi materiali come l'acqua, l'olio, il pane ecc., la virtù di produrre degli effetti spirituali e soprannaturali, quali la grazia santificante, la grazia sacramentale e il carattere. In tal modo i sacramenti tanto nella S. Scrittura che nella S. Tradizione vengono presentati *come strumenti nelle mani di Dio* per l'infusione della grazia; anzi come strumenti che producono il loro effetto *immediatamente* ossia indipendentemente dai meriti del ministro e del soggetto.

(Vedi Dizionario Teologico).

Assemblea generale dell'Ass. Italiana Maestri Cattolici a MOLFETTA

Presso la sede A.I.M.C. di Molfetta, ha avuto luogo, sabato 23 c. m., l'assemblea plenaria dei soci. I lavori si sono aperti con la preghiera. La Presidente, ins. Iolanda Caputo, ha parlato sul tema: « L'A.I.M.C. per la scuola e per la società ». Ella ha subito rilevato l'opera svolta dall'A.I.M.C. per la soluzione di importanti problemi, come l'applicazione della libertà della scuola, la edilizia e i sussidi della Scuola Materna, l'assistenza scolastica, il diritto alla distribuzione gratuita dei libri di testo e delle pagelle, la programmazione scolastica, l'insufficienza dell'Istituto Magistrale e la necessità di una Facoltà universitaria per maestri. L'ins. Caputo ha poi messo in evidenza l'opera svolta dall'A.I.M.C. per la preparazione professionale e culturale dei suoi soci attraverso i convegni nazionali, i convegni del Centro Studi e la stampa A.I.M.C.

Ha passato quindi in rassegna le iniziative svolte dall'A.I.M.C. di Molfetta. Ha concluso parlando del programma per il prossimo anno, comprendente conversazioni sui riflessi sulla scuola delle trasformazioni socio-economiche in Italia, sulla pedagogia familiare, sulla scuola libera, sulla formazione e carriera degli insegnanti negli stati europei. Il programma comprende inoltre una inchiesta nazionale sui rapporti scuola - famiglia, corsi di educazione per adulti, la preparazione al convegno nazionale dei giovani maestri, che affronterà il problema della vocazione magistrale nei giovani maestri.

Tutte queste iniziative mi-

rano alla formazione culturale e professionale dei maestri, tanto necessaria in questo periodo nel quale si è chiamati a collaborare con elementi provenienti da altre ideologie.

Ha preso poi la parola l'Assistente, che ha invitato i soci a partecipare con maggior entusiasmo alla vita dell'Associazione. E' seguita la relazione finanziaria dell'ins. Marino Maria.

L'Assemblea si è chiusa con la preghiera.

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

*Questa sì...
...è pasta squisita*

ATTIVITA' CULTURALI La Libertà Religiosa

DEL CENTRO STUDI SOCIALI

(continuaz. della 2ª pag.)

Il 22 novembre u. s., nell'Aula Magna del C. S. S. Giovanni XXIII, ha avuto luogo il secondo incontro spirituale tra giovani studenti e professionisti: temi dell'incontro spirituale sono stati:

1° Che cosa è la Vita di Grazia;

2° Possibilità dell'Apostolato nella vita odierna.

Sono intervenuti a dirigere lo incontro il Rev. Don Antonio Azzollini e la dott. Anna Azzarita. Don Antonio Azzollini ha trattato il primo argomento affermando che la Grazia è una realtà soprannaturale. E appunto per ciò Essa deve essere vissuta e creduta. La Grazia insomma, non è altro che la stessa vita di Dio partecipata all'uomo.

Al termine la sig.na Azzarita ha esposto il secondo tema ponendo in evidenza le varie possibilità dell'Apostolato nella vita odierna.

I fedeli — ha detto — hanno

grandi possibilità di svolgere la loro Missione Apostolica sia nel culto pregando insieme ai Sacerdoti, sia nell'ambito del focolare domestico e delle altre Istituzioni, sia nei vari insegnamenti da quello Dottrinale e Dogmatico a quello scientifico, a quello Apostolico. In ogni campo, ha concluso l'Oratrice, vi deve essere il laicato cattolico, con l'impegno di testimoniare la sua fede e di tradurla in una realtà umana che meglio rispecchi la luce infinita del volto di Dio.

Domenica 24 novembre inoltre si è tenuto il Secondo Ritiro mensile presso l'Istituto Tortora della Piccola Missione.

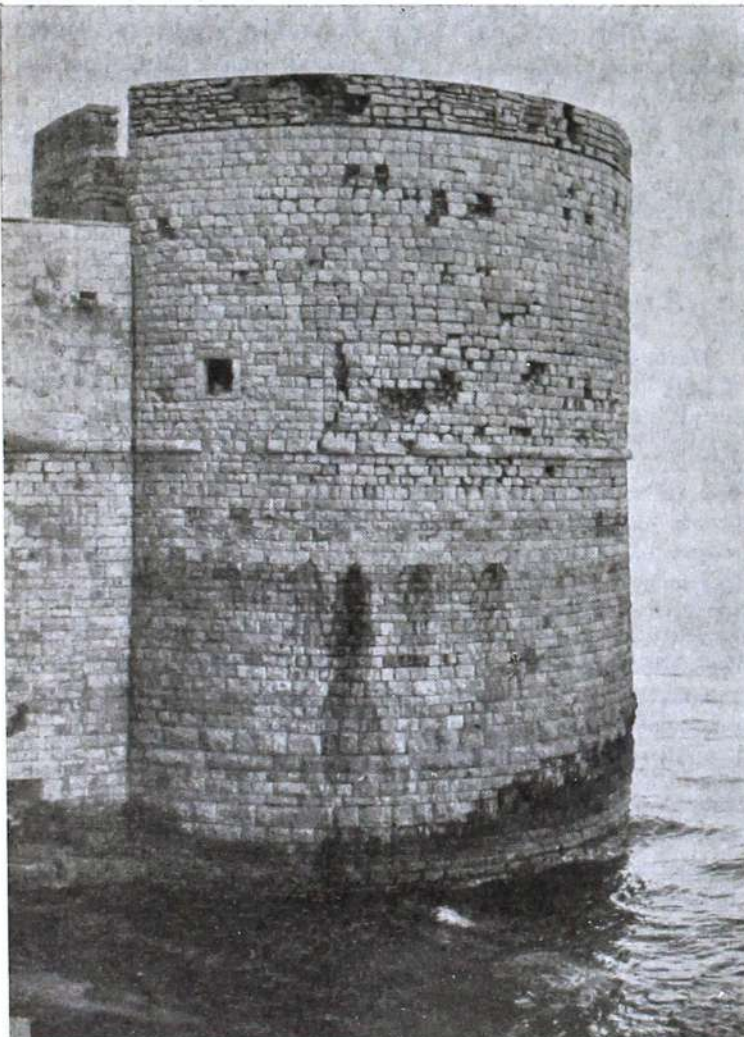
Sono intervenuti: Mons. Michele Carabellese e il Rev. Don Leonardo Azzollini. Ambedue hanno brillantemente esposto il valore e l'alto significato della Eucarestia.

La serata si è conclusa con la Benedizione Eucaristica impartita dal nostro Assistente Ecclesiastico Don Giuseppe Aruanno.

lennemente che tutti i tentativi per far scomparire la religione, o per distruggere una comunità religiosa, sono un gravissimo attentato ai diritti di Dio, della coscienza umana e della stessa umanità. L'autorità civile non può d'altra parte imporre una confessione religiosa, o stabilire una discriminazione basata sulla religione, sulla razza, sul colore o sulla nazionalità.

Il diritto all'esercizio estero della libertà di coscienza, nel rispetto del bene comune, vale per tutti e deve essere riconosciuto dovunque. Si sente oggi in modo speciale questo bisogno, in conseguenza di gravi persecuzioni.

LE TORRI DI MOLFETTA



Torrione Passari sul mare

Dame di Carità

Parrocchia S. Teresa

Per la morte di Vito Cesare Boccardi:

Mario Boccardi L. 5.000; Giuseppe Attanasio L. 5.000; Domenico e Maria Boccardi L. 2.000.

Per la morte di Maria Capelluti:

Chiapperini Vincenzo L. 1.000; Chiapperini Antonio L. 1.000.

Parrocchia S. Bernardino

Per la morte della Signora Lucrezia Mastrodomenico Squeo:

Donato Mastrodomenico L. 5000
Michele Mastrodomenico L. 2000
Maria Sallustio Mastrodomenico

L. 2.000; Famiglia Vincenzo Sallustio L. 1.000; Famiglia Beneduce L. 5.000; Vito Mastrorilli L. 1000; Laura e Gioacchino Ciccolella L. 2.000; Famiglia Criscuolo L. 2.500; Sig.ra Nietta Messina Costa L. 2.000.

Parrocchia S. Gennaro

Per onomastico: Mastropiero Maria L. 1.000; Cormio Teresa L. 1.000.

Signora De Stena per il matrimonio di sua figlia Carmela L. 1.000.

(continua)

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

Macchine, Arredamenti e Accessori per Ufficio



olivetti DITTA
CARLO DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

NUOVA SEDE

MOLFETTA - Piazza Garibaldi 27/29 (Villa Comunale)

Telefono 91.17.61

LUCE E VITA

Festa dell'Immacolata

Anno XXXIX N. 41

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

8 DICEMBRE 1963

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

UN SEGNO NEL CIELO

Il clima penitenziale e rigido dell'Avvento si rischiarava oggi di un fulgore tutto celestiale e candido: quello dell'Immacolata!

Il gran segno dell'Apocalisse che Giovanni vide e contemplò, s'avvanza allo sguardo dei credenti per avvolgerli nel mare di luce e di grazia di cui Iddio ornò e ricolmò la sua degna Madre. Sì, perchè tale è l'Immacolata: un torrente di luce, attinta dalla chiarezza stessa di Dio che La predestinò e La predilesse con una singolarità sublime.

L'occhio della fede fisso in Lei, che, con la Chiesa e nella Chiesa, è la Donna vestita di sole, ci facilita lo approfondimento di tutto il mistero di Dio a nostro riguardo.

In Maria infatti noi ammiriamo ed esaltiamo l'opera della nostra salvezza, perchè, in Lei, ieri come oggi, la Redenzione di Cristo è sempre in cammino, anzi della stessa Redenzione Lei è il frutto più maturo e più degno.

Quel sole che l'ammanta è la grazia di Gesù Salvatore, che, come un fiume impetuoso, viene a rallegrare Lei, giustamente chiamata "la città di Dio".

In Maria il mistero della salvezza si rende maggiormente comprensibile e vicino, perchè Lei è semplice creatura, la più pura fi-

tutte, la più bella su tutte, la più santa fra le più degne.

Le fondamenta della sua grandezza Iddio le ha collocate sui monti più eccelsi: dal vertice raggiunto dai santi più generosi ed arditi, partono le fondamenta della bellezza interiore di Maria, che s'innalza come un tempio maestoso svettante nei cieli della purezza di Dio.

La Chiesa quando La contempla vede riflessi in Lei la propria storia, il proprio destino, la sua autentica missione. Maria, il membro più eletto della grande famiglia di Dio, porta in sé racchiuso tutto il disegno "nascosto nei secoli in Dio" e, nella generosità con cui lo realizza e lo vive, ci è di incoraggiamento e di esempio.

L'immacolato suo concepimento richiama così alla nostra attenzione la bellezza incantevole della Sposa di Cristo, la Chiesa, di cui Maria è Madre, Maestra e Regina.

Il "segno" apparso nel cielo è per noi immagine di Maria, tutta posseduta dalla grazia della Redenzione ed insieme è richiamo vivo dell'opera della nostra salvezza nel suo momento più alto e nel suo compimento finale.

Sac. Tommaso Tridente

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL PAPA

In occasione della Festa dell'Immacolata Concezione, Domenica 8 Dicembre, giornata tradizionalmente dedicata alla cerimonia religiosa della consegna delle tessere agli iscritti dell'Azione Cattolica Italiana, un discorso del Santo Padre verrà trasmesso nel programma televisivo nazionale alle

Ore 11.40 circa

Il discorso del Sommo Pontefice, rivolto a tutti gli iscritti dell'A.C.I., verrà pronunciato nel corso della particolare Udienza concessa ai Membri della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

ASTERISCHI IL B. NUNZIO SULPRIZIO



UN MESSAGGIO AL MONDO DEL LAVORO -

La beatificazione di Nunzio Sulprizio al mattino della prima domenica di Avvento, costituisce una riaffermata considerazione della Chiesa per le classi lavoratrici.

Nunzio Sulprizio, il giovane diciannovenne beatificato, fu operaio. La gloria del Bernini lo ha mostrato ai fedeli che numerosi erano nella Basilica Vaticana, accanto agli arnesi del proprio lavoro: gli Angeli che portano al trono di Dio il merito del lavoro del B. Nunzio.

Umiltà, sacrificio, fede forte, hanno caratterizzato la breve vita dell'operaio abruzzese, esaltato di fronte al mondo universo.

Fu un operaio che seppe dare al lavoro un valore anche soprannaturale.

Paolo VI ha detto che il B. Nunzio agli operai porta « un messaggio ». « La Chiesa — ha proseguito il Pontefice — pensa a voi, vi stima, ha di voi fiducia e vede nella vostra condizione (di operai) la dignità dell'uomo e del cristiano ». Il messaggio quindi che si diparte dalla glorificazione di Nunzio Sulprizio è che il lavoro « è titolo della promozione sociale e della grandezza morale » del lavoratore.



NIENTE RIVOLUZIONE -

La vigilia della beatificazione di Nunzio Sulprizio sulle colonne dell'Osservatore Romano è apparso un articolo a firma di Nino Franco in cui, dopo un efficace profilo biografico, l'autore traccia delle considerazioni che danno al problema della classe operaia le

sue giuste dimensioni.

« E' molto poco che io soffra, purchè riesca a salvare la mia anima », ha detto Nunzio Sulprizio. L'attività operaia non deve svolgersi « in chiave solo di benessere materiale », come apertamente affermano determinate dottrine che ispirano certi partiti politici.

Se la molla di scatto fosse soltanto il benessere materiale, sarebbero giustificate le rivoluzioni e le lotte.

Le giuste rivendicazioni salariali non devono essere motivo di odio, e non devono far dimenticare all'uomo che anche il lavoro ha la finalità di condurlo al conseguimento del suo eterno destino.

« Nunzio questo bene supremo intravide, questo traguardo oggi indica a chi, come lui, lavora e soffre ».



OMAGGIO DEGLI STATI UNITI ALLA IMMACOLATA - Chi si reca a Washington, dalle guide turistiche apprende che non deve tralasciare la visita alla più grande chiesa cattolica statunitense: è il « National Shrine of the Immaculate Conception ». Un tempio alla Immacolata, Protettrice Celeste della Nazione americana. Il tempio sontuosissimo è stato costruito con il concorso di tutto il mondo cattolico e costituisce il legittimo orgoglio degli americani.

L'ardita cupola e lo svelto campanile stagliantisi nel cielo, sono l'espressione dello omaggio che dai cuori dei cattolici americani si eleva verso l'Immacolata.

La Madre del Signore, stenda la Sua protezione valida su quel popolo oggi provato, e faccia che il sacrificio dei suoi figli migliori possa giovare alla sua sempre più crescente prosperità, ed al suo progresso morale e spirituale.

NELLA TERZA SESSIONE PUBBLICA DEL CONCILIO VATICANO 2° E' STATA PROMULGATA LA PRIMA COSTITUZIONE CHE RIGUARDA LA SANTA LITURGIA

Le interessanti dichiarazioni del Vescovo di Linz (Austria)

Come verrà applicato, in particolare, lo schema (De Sacra Liturgia).

Su questo tema ha fatto interessanti dichiarazioni in un'intervista al Divine Words News Service il Vescovo di Linz (Austria) Mons. Franz Zauner, che è membro della Commissione Conciliare competente. Egli ha osservato che ci sono quattro categorie di articoli e di decreti conciliari, come risulta chiaramente dalla Costituzione, che li regola, e che ognuna di esse ha una regolamentazione differente. La maggior parte degli articoli dello schema liturgico, ha detto il Presule, appartiene al genere dottrinale. La loro applicazione comincerà quindi appena sarà trascorso il termine finale del periodo di promulgazione, il che significa che il Papa può rendere esecutivi subito gli articoli o può fissare una data procrastinata nel tempo. Uno di tali articoli è quello che indica la preferenza per le celebrazioni comunitarie.

Un secondo gruppo di articoli, applicabili senz'altro intervento dell'Autorità Pontificia che l'atto della promulgazione, divengono esecutivi appena la Costituzione entra in vigore. Un esempio del genere ha detto Monsignor Zauner potrebbero essere le varie dispense che i Vescovi potranno concedere grazie al Concilio.

Il terzo gruppo di articoli, richiede, per l'applicazione pratica, un intervento delle autorità episcopali locali, che spesso assumono la veste di Conferenze Epi-

scopali. Mons. Zauner ha osservato che in questa categoria rientra l'articolo sull'uso della lingua volgare.

Il quarto ed ultimo gruppo di articoli richiede una autorizzazione diretta della Santa Sede concessa attraverso la Commissione post-conciliare per la Liturgia che non è ancora stata istituita (In questa categoria ha detto Mons. Zauner è compresa la revisione delle Epistole e dei Vangeli delle Messe domenicali che ora si allargheranno fino ad ab-

bracciare un ciclo di molti anni. La Commissione post-conciliare, con l'aiuto di esperti in materia biblica, dovrà fare le necessarie suddivisioni della Sacra Scrittura e ciò richiederà certamente non meno di cinque anni. Parimenti tutte le letture del Breviario dovranno essere rivedute e ripartite daccapo ed anche questo richiederà un lungo periodo di tempo. I Sacerdoti potranno usare i loro attuali breviari ancora per un buon numero di anni.

Il Villaggio del Fanciullo a Terlizzi

QUANDO? QUANDO?

Tutti conosciamo una canzone che s'inizia così, è sulla bocca di tutti. Molti me la cantano in diverse tonalità maggiori e e minori fino alla noia, a riguardo del Villaggio del Fanciullo: Parroco, quando? Quando l'opera sarà pronta per aprire le porte ai nostri figli? Son passati parecchi anni! E' passata tanta acqua sotto i nostri ponti da quando fu comprato il suolo edificatorio e fu benedetta la prima pietra dell'edificio che è al rustico ancora!...

A queste giuste domande non so rispondere. Di positivo vi è il lavoro costante, impegnativo; ogni tanto spunta una fogliolina, alle volte non appariscente agli occhi di tutti. Dal 18 febbraio fino a giugno di questo anno vi è stato un *Cantiere di Lavoro* per 30 operai, che con amore e sacrificio hanno fatto il loro meglio per affrettare la realiz-

zazione dell'opera. Hanno infatti scavato per 40 giorni la roccia viva, preparato i massetti per tutti i locali, sistemato in parte il prospetto, in parte effettuato il recinto dell'edificio.

Quanto altro c'è da fare? Molto. E' necessario innanzi tutto pregare molto: « senza di me, ha detto Gesù, non potete far nulla ».

Il successo dell'Opera è in ragione diretta della nostra comprensione, della nostra sensibilità, dei nostri sforzi, dei nostri sacrifici.

Can. G. Rutigliano

OFFERTE PERVENUTE nel 1963

NN. L. 50.000, Segretariato Generale della Pr. R. L. 25.000, Della Torre Antonia L. 600, Provincia L. 40.000, Pasquale Chiarella e Volpe Rosa per il loro matrimonio L. 1.000, in suffragio dell'Avv. Giovanni Guastamacchia i figli L. 5.000, Del Vecchio Michele L. 1.000, Famiglia Bonaduce Francesco lire 1.000.

"LA SANTA ALLEGREZZA,, AL PAPA

Il 16 dicembre a sera parte il Pellegrinaggio che sarà ricevuto in Udienza dal Papa il giorno 18. - I particolari della manifestazione

L'atmosfera natalizia che a Molfetta surge ai primi di dicembre con « la Santa Allegrezza » quest'anno è stata anticipata dalla sensazionale notizia che il tradizionale canto popolare sarebbe stato eseguito alla augusta presenza del Papa.

Attorno a questo fatto di particolare rilevanza per noi e che avrebbe avuto un'eco anche fuori della nostra regione, si è iniziata subito un'accurata preparazione perchè la manifestazione potesse attuarsi nel migliore dei modi.

Tra le diverse melodie, alcune delle quali di oltre un secolo ed altre in voga da pochi anni, è stata scelta

quella, che a giudizio dei competenti presenta una linea melodica di estrema semplicità, soffusa del caratteristico ritmo delle pastorali natalizie; inoltre il testo, di autore ignoto, è stato concordato sulle diverse edizioni esistenti in armonia alle esigenze della musica prescelta: si tratta infatti di cantare in Vaticano e di registrare questa eccezionale edizione durante la esecuzione che avrà luogo la sera del 15 dicembre nel Centro Sociale riservata ai partecipanti al Pellegrinaggio e che la Rai-TV di Bari metterà in onda a tempo opportuno.

Un natale questo, come si

vede, straordinario e che rimarrà certamente vivo nella storia locale.

E' infine noto che l'idea è dovuta ad alcuni cittadini e si è venuta concretizzando mercè il lavoro di un Comitato esecutivo.

E' stato costituito perciò un COMITATO D'ONORE di cui fanno parte:

- S. E. Mons. Achille Salvucci, Vescovo; Ecc. dott. Mario Liotta, Prefetto di Bari; Sen. Avv. Onofrio Iannuzzi, Senatore della Repubblica; Cav. Luigi Massari, Sindaco; Mons. Antonio Palmiotti, Arcidiacono Capitolo Cattedrale; Monsignore Ilarione Giovane, Decano del Collegio dei Parroci; Mons. Giuseppe Carata,

Rettore Pont. Seminario Regionale; Prof. Matteo Fantasia, Presidente Amministrazione Prov. Bari; Avv. Francesco Saverio Lonero, Presidente E.P.T. di Bari; Avv. Nicola Rotolo, del Consiglio Centrale del Turismo; Dott. Oronzo Valentini, Direttore « Gazzetta del Mezzogiorno »; Dott. Mario Ricciardi, Direttore Rai-TV di Bari; Prof. Vincenzo Zagami, Presidente « Pro Loco »; Comm. Vito Ranieri.

Fanno parte, inoltre, del Comitato esecutivo i Monsignor Leonardo Minervini, Giovanni Capursi e Giuseppe Lisena, il can. D. Salvatore Pappagallo, il dr. Annesse Nicola, Assessore al Turismo, il dr. Saverio Cozzoli, il rag. Aldo Fontana, il prof. Giuseppe De Gennaro, il cav. Vito Maralfa, il cav. Giuseppe Peruzzi, il geom. Adamo Logrieco e l'ins. Michele de Sanctis.

- 1 - Cantare io voglio la Santa Allegrezza, di Dio bellezza, maggior dignità. S'è incarnato il Verbo di Dio, lasciando a Maria sua verginità.
Rit. Con amor tanto, con amor tanto Quanto volle lo Spirito Santo.
- 2 - E quando gravida fosti, Regina, il Cielo Divino facesti stupir; quando l'intese Giuseppe devoto Cercava un loco per il partorir;
Rit. Con umil gergo, con umil gergo avanti a Maria cercava l'albergo.
- 3 - Che certa gente l'avesse condotta in luogo illustre fu fallimento; e non vi furo palazzi, nè sale, ma misera stalla fuor di Betlem.
Rit. La fe' l'entrata, la fe' l'entrata la famiglia così addolorata
- 4 - E S. Giuseppe, patriarca sovrano, Distese la mano per coglier del fien. Chi non ha visto una mano si pia far letto a Maria, con tatto seren?
Rit. Dove depose, dove depose, La bellezza di tutte le rose.
- 6 - Quando Maria in presepio restava fra due animali là si trovò; e l'asinello che era perfetto al bel pargoletto allor s'inclinò.
Rit. E quel gran bove, e quel gran bove Con il suo fiato gli dava il calor
- 5 - Al risuonar della mezzanotte S'apriron le porte dall'imo del ciel;

LA SANTA ALLEGREZZA

TESTO CONCORDATO DELLE DIVERSE EDIZIONI

- e col favor dello Spirito Santo con suoni e canti sul fien partorì.
Rit. Nacque il Bambino, nacque il Bambino il re del cielo sovrano divin.
- 7 - Allor discesa dal cielo in terra la musica bella si fece sentir; e con gran canti e zimballeria la pia profezia così fece dir:
Rit. Gloria ed onore, gloria ed onore, nato è il Messia, il Dio Redentore.
- 8 - Chi non ha visto la luna e le stelle si fulgide e belle che il ciel luminar? Ed i pastor che in campagna restavan allungan il passo, ognun s'alleggrò:
Rit. Dicevan tutti, dicevan tutti Cristo è nato per nostra salute.
- 9 - Un pastorin con due agnellin, li porge al Bambin con gran devozion, Ed i compagni che furo arrivati dicevan beati questa orazion:
Rit. Con forme tali, con forme tali nato è stanotte tra due animali.
- 10 - Or una stella del ciel più lucente tre Magi d'oriente si manda a chiamar. Subitamente montarono in sella e presso alla stella san ben camminar.
Rit. Son tre corone, son tre corone che al Bambino portavano doni.

- 11 - Ed arrivati d'Erode al palazzo con tutto sollazzo si vollen posar, ma per la stella che allor disparve da quelle contrade non vollen passar.
Rit. Perchè l'Erode, perchè l'Erode era un re falso, un re traditore.
- 12 - Si ripartiron i tre re potenti pensoso e sapiente ognun camminò, e con un corso reale e perfetto giunti a Betlemme ognun si fermò.
Rit. Con voglie buone, con voglie buone scavalcarono le tre corone.
- 13 - Ed arrivati Gaspar, Baldassarre, Melchior fer l'entrata, ognun si prostrò, e chi d'incenso, chi di mirra, chi d'oro al Bambinel lasciarono un dono.
Rit. Per salvazione, per salvazione Dio lor dette la benedizione.
- 14 - Abbiamo inteso da molte persone che al vecchio Simone l'andò ad offrir. Subitamente che in braccio sel vide, predisse a Maria che avea da patir.
Rit. Torment'atroce, torment'atroce ed alla fine morire in croce.
- 15 - Volle Iddio venire nel mondo unile e giocondo, ei n'alleggrò, fu alla fine trafitto in croce avanti a Maria con pena atroce.
Rit. Per redenzione, per redenzione dell'umana generazione. AMEN.

ASTERISCHI



JOHN KENNEDY STUDIA AL CONVENTO DI S. FARA

A Bari presso lo studentato teologico dei Cappuccini studia un giovane negro che fu raccolto da un missionario di Chinde e condotto nella nostra provincia. Il circolo dei pensionati statunitensi di Molfetta ha deciso di provvedere a tutto ciò che è necessario per la formazione del giovane a condizione che egli assuma, non avendo proprie generalità, quelle del defunto presidente degli Stati Uniti. Sono state già iniziate le pratiche legali.

Il negretto del Mozambico ha la luminosa vocazione missionaria e si prepara ad essere araldo del Signore nelle latitudini più difficili. Sprone per la sua più completa formazione sacerdotale sarà per lui anche il sacrificio della giovane vita di Kennedy. John, ti accompagnano la simpatia e la preghiera di tutti i buoni!



PREGO PER TE LA MADONNINA

Pinetta Musco è una bimba partenopea di 7 anni, ed ha già nel cuore dei nobili sentimenti che le fanno onore. Ha fatto pervenire alla piccola Caroline Kennedy la bambola che aveva ricevuto in occasione del suo compleanno.

Pinetta ha scritto a Caroline una letterina con cui ha accompagnato il suo dono.

«Ti mando tanti baci — ha scritto — e prego per te la Madonna e Gesù». Fino a quando continueremo ad avere tesori come il cuore generoso di Pinetta Musco, potremo essere sicuri che nella sventura umana si troverà sempre un essere amico che squarcerà le tenebre

della tristezza con un raggio di sole.



NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE

Ci riferiamo all'articolo di Federico Alessandrini sulle colonne dell'Osservatore R. alla vigilia dell'Immacolata: «Lotta contro la religione». Sissignori, lotta; cioè persecuzione contro la religione nei nostri giorni e la notizia viene riportata dall'agenzia sovietica Tass.

In Russia si tengono conferenze che, sotto il titolo di «formazione della concezione ateistica», rivelano il contenuto antireligioso del comunismo. Nel riportare la notizia, la Tass non manca di sottolineare con soddisfazione che in adunanze del genere, vengono discussi **provvedimenti concreti** relativi alla educazione (sic!) ateistica. Insomma, nihil novi sub sole.

La persecuzione continua, anche se i comunisti nostrani vanno affermando il contrario.

ESPERIENZA CATECHISTICA A TERLIZZI

EVANGELIZZIAMO I PICCOLI

E' ormai un luogo comune il lamento della indifferenza religiosa del nostro tempo. Ciò rende ancora più categorico il comando del Maestro «Euntes docete...». Andate e insegnate... La catechesi domenicale può essere un recupero per gli adulti, ma non è tutto. Provvidenziale è la campagna annuale dell'Azione Cattolica, ma non si presta facilmente ad una catechizzazione capillare della Parrocchia. In concreto, per una catechesi totale, sorgono difficoltà le più dispa-



IL SEQUESTRO DEI CROCIFISSI

Nel citato articolo, è anche riportata una notizia del settimanale ucraino Ogoniok.

Nell'Unione sovietica «di contrabbando», sono stati introdotti tremila crocifissi, poi **regolarmente** sequestrati.

Questi sacri oggetti, «**seviziosi**», per il settimanale ucraino sarebbero stati scoperti in una cassa presso un convento dove, anche di contrabbando si riunirebbero delle suore, ufficialmente esercitanti la professione di infermiere.

Insomma, signori, c'è o non c'è la Chiesa del Silenzio?

La «cosiddetta chiesa del silenzio», si scrive sulle colonne della stampa comunista. In pieno secolo XX, scrive l'Alessandrini, una Chiesa delle Catacombe.

A questi generosi nostri fratelli della eroica Chiesa del silenzio, la nostra ammirazione, la solidarietà aurea della nostra fervida preghiera.

c. d. g.

meriggio, si tiene la scuola di catechismo, e per l'invito all'insegnante ad una collaborazione di controllo sulla frequenza. Intanto si è provveduto al reclutamento dei catechisti tra le persone più preparate delle varie branche dell'Azione Cattolica. E così i ragazzi, nelle varie giornate della settimana, vengono raccolti per classi per lo svolgimento del programma di catechismo. La domenica si provoca un incontro comune alla Messa del fanciullo, cui segue una iniziativa ricreativa appropriata. L'esperimento è in atto da due anni nella Parrocchia dei Santi Medici, da un anno nella Parrocchia del Crocifisso e quest'anno si inizia nella Parrocchia di S. Maria. Le persone interessate a questo esperimento trovano che la riuscita è frutto della collaborazione di varie forze: la sensibilità dei genitori, che sentano il dovere di mandare i figlioli in Parrocchia all'ora e nel giorno stabilito; la vigilanza assidua del Parroco; la preparazione dei catechisti; la collaborazione volenterosa degli insegnanti. Allo stato attuale delle cose questi elementi sono disponibili. Non rimane che pregare Iddio che voglia fecondare il suo campo perchè il seme porti frutto. In conclusione si ricorda che lo esperimento viene esteso anche ai ragazzi e alle ragazze di Scuola Media di prima e seconda.

E' nostra persuasione che sia urgente uno studio e un approfondimento del problema per la sua articolazione in concreto.

L'Ufficio Catechistico Diocesano agevolerebbe la soluzione con l'invito di persone competenti che diano una qualificazione didatti-

M. C.

(continua a pag. 3)

Il Pittore NICOLA PORTA nel bicentenario della morte

Il cognome Porta in origine era Porto; si rileva dagli atti di battesimo del XVII-XVIII secolo e dal manoscritto del Muti «famiglie Molfettesi». Il primo della famiglia, fu mastro Domenico che venne da Bari. Il nipote Saverio fu pittore e dette le prime lezioni sulla pittura al grande Corrado Giaquinto (1703-1765) e lo tenne a cresima il 1714. Saverio Porta si ammogliò con Angelella de Gaudio dalla quale ebbe 4 figli: Angela nata il 1702, Teresa nata il 1705, Leone nato il 1713, Nicolò nato il 1710 e non 1713 come erroneamente riportato in varie pubblicazioni. Dal libro dei battezzati dal Gennaio 1709 al Dicembre 1720 (Parrocchia Chiesa vecchia) si rileva che nacque il 5 Dicembre 1710 e fu tenuto al fonte battesimale da Francesco Magnocavallo. Ebbe vari nomi: Nicolò - Gaetano - Donato - Vito - Ignazio. Fu discepolo del Giaquinto; adulto divenne un valente pittore, conosciuto in tutta la provincia.

Il Porta, nelle sue tele, alla buona qualità di colore aggiunge il carattere disegnativo ed una ricchezza di figure da formare una barocca composizione. A Molfetta, si possono ammirare le sue tele nelle chiese che di seguito si trascrivono:

Chiesa Vecchia

S. Corrado, di buona fattura; meritevole di restauri.

Chiesa S. Pietro

Flagellazione; ammirevole per le fattezze anatomiche del Cristo dalle linee sinuose e barocche; per lo stile potrebbe confondersi con le

opere del Giaquinto. E' del 1756, *Santissima Vergine del Carmelo*: con S. Pietro S. Paolo - S. Scolastica. Buone qualità di disegno e di colore; armoniosa e ricca la composizione.

Chiesa S. Stefano

Madonna dei Martiri, con ai piedi inginocchiati in adorazione S. Liborio e S. Giuliana. Il colore è vivace.

Chiesa Santissima Trinità

La Santissima Trinità, alla quale S. Anna presenta la Santissima Vergine. Nella parte inferiore S. Pietro Celestino, S. Giuseppe, S. Agostino, S. Biagio. La composizione ricorda la trasfigurazione di Raffaello. Il disegno è discreto, le tinte

serrate, plasticità dei visi, panneggio duro.

La Visitazione (?) Una corona di Angeli, S. Gioacchino, S. Giuseppe, ed in primo piano due angeli che hanno nelle mani la paglia ed un bastone circondano la Madonna e S. Elisabetta. Di buona fattura.

Chiesa Cattedrale

S. Luigi Gonzaga e S. Stanislao Costa. Si rilevano le qualità pittoriche e decorative del Porta. Ardito il disegno dell'Angelo in primo piano.

Chiesa S. Domenico

La caduta della manna nel deserto.

Il serpente di bronzo

E' una composizione movimentata con buone qualità di disegno e di colore. Alcune figure in primo piano, maschili e femminili, fanno pensare ad una ispirazione raffaellesca. Notare il forte colore roseo dell'uomo in primo piano a destra. Le note coloristiche tendono al decorativo.

Fuori Molfetta si possono ammirare affreschi nelle chiese a Bari, Capurso, Castellaneta, Monopoli.

Nicola Porta viene conosciuto come Carlo Porta. Ho fatto varie ricerche ma, nella sequenza genealogica della famiglia Porta mai ricorre il nome Carlo nei secoli XVII-XVIII.

La morte del Porta avvenne il 1763 secondo alcuni scrittori.

ALDO FONTANA

CATECHESI AGLI ADULTI

La necessità dei Sacramenti

Domenica 15 Dicembre

1

La grazia e la salvezza non si raggiungono al di fuori dell'ordine voluto da Dio.

Dio vuole che *i sacramenti ne siano lo strumento*, perchè sono essi i canali per i quali ha scelto di comunicarsi, in via ordinaria, agli uomini.

2

Non può l'uomo trascurare la volontà di Dio.

Questa è la *strada maestra* da prendere. Gli Apostoli l'applicarono fedelmente, senza mutamenti.

Chi volesse abbandonarla, non rispettarla o non sottoporvisi, si metterebbe automaticamente al di fuori della verità di Cristo e non parteciperebbe alla vita divina.

Difatti così si esprime la S. Scrittura: «In verità vi dico: nessuno se non nasce da acqua e spirito, può entrare nel regno

di Dio» (G. 3,5).

«A te darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai sulla terra resterà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra resterà sciolto nei cieli» (Mt. 16,19).

«In verità in verità, vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita» (G. 6,53).

3

La strada dei sacramenti però va compresa ed amata per il suo profondo valore di mezzo di grazia di strumento d'incontro con Dio.

Non ha certo scoperto la più vera ricchezza del sacramento chi si ferma a gustare solo quel che appaga la propria emotività e il naturale bisogno di armonia e di distensione.

La bellezza e l'umanità del sacramento devono essere di aiuto alla penetrazione della sua essenza. Concludendo si può far notare che in pratica sembra che

siano necessari solo il battesimo, la prima comunione, il matrimonio e che si bada poco a considerare la necessità della *vita sacramentale* per l'accrescimento della grazia.

Urge perciò creare la persuasione che i sacramenti non sono dei doveri noiosi, ma costituiscono un vero godimento spirituale. I sacramenti non sono delle forme devozionali lanciate all'arbitrio di coloro che desiderano servirsene. Si tratta al contrario di *mezzi necessari*, indispensabili alla nostra salvezza e alla nostra santificazione.

(Schema dall'Ufficio Catechistico Vicariato Romano)

EVANGELIZZIAMO I PICCOLI

(continuaz. della 2ª pag.)
co-pedagogica ai catechisti in apposite giornate di studio.

La formazione religiosa dei fanciulli, ce l'auguriamo, sarà lo strumento provvidenziale per una presa di possesso completa di Cristo in seno a ciascuna famiglia di ogni comunità parrocchiale.

MOLFETTA

ESPLORATORI CATTOLICI

Nella vigilia della festa della Immacolata i giovani rovers hanno realizzato nella Chiesa di S. Bernardino una intima e riuscitissima veglia biblica tutta intonata al tempo d'Avvento.

Hanno voluto così effettuare una autentica esperienza di preghiera comunitaria, disponendosi anche alla degna celebrazione della festa della Nascita del Signore.

All'inizio della veglia l'Assistente ha loro commentato un passo del Vangelo di S. Luca nel quale il Signore rivela come la grandezza della Madre sua sia consistita tutta nell'ascoltare e nel realizzare la volontà di Dio nella propria vita.

Un canto mariano ha chiuso la cerimonia.

AVVISI

1) *L'ultimo numero* di questo anno porterà la data del 25 dicembre.

* * *

2) *Domenica 15 dicembre* alle ore 18 sarà eseguita nel Teatro del Centro Sociale « la Santa

Allegrezza » per i partecipanti al Pellegrinaggio: Saranno dati gli ultimi avvisi per la partenza e la permanenza a Roma.

* * *

3) *La Cresima generale* sarà amministrata da S. E. Mons. Vescovo il giorno 29 dicembre nel Suo Palazzo di Molfetta alle ore 10.



**Macchine, Arredamenti
e Accessori per Ufficio**

**olivetti DITTA
CARLO DE TULLIO**

CONCESSIONARIA DI ZONA

NUOVA SEDE

MOLFETTA - Piazza Garibaldi 27/29 (Villa Comunale)

Telefono 91.17.61

TERLIZZI

FESTA DELL'IMPEGNO

In ogni Parrocchia con funzione appropriata le varie branche di Azione Cattolica hanno celebrato la Festa dell'impegno con la consegna della tessera ai Soci. Questa Festa fa da apertura alla fase parrocchiale dell'attuazione del Primo Tempo della campagna annuale « Vivere in Grazia », che verrà svolta nel tempo di preparazione al Natale con iniziativa a libera scelta dei Rev.mi Parroci.

Giunta Diocesana di Azione Cattolica

Nei giorni 2-4 dicembre la Giunta Diocesana ha tenuto una Tre Sere sul Primo Tempo della Campagna dell'Azione Cattolica « Vivere in Grazia » ai dirigenti diocesani e parrocchiali dei vari Rami con conferenze del Penitenziere Can. Don Michele Marella. Alle stesse persone porge invito per il ritiro mensile che il Sac. Don Mimi Cipriani terrà domenica 15 dicembre, nel pomeriggio alle ore 15, nella Cappellina del Conservatorio « Immacolata Concezione ». In conclusione sarà celebrato il Santo Sacrificio.

PASTA MALDARELLI

**MOLFETTA
Tel. 911009**

*Questa sì...
...è pasta squisita*

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mezzina Molfetta



ROMA, Monte Mario la cupola di **San Pietro**, visibile dall'aerea su cui è in fase di avanzata costruzione il poliblocco degli Istituti clinici "A. Gemelli", è un richiamo potente a quel senso di unità e di cattolicità a cui si ispira la **Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del S. Cuore**. Il numero degli studenti stranieri che la frequentano è indice del carattere internazionale della Facoltà.

LUCE E VITA

Natale di N. S. G. Cristo

Anno XXXIX N. 43 | SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA | 25 DICEMBRE 1963

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

Molfetta ha reso omaggio al PAPA col canto della "Santa Allegrezza,"

Dopo l'Udienza del S. Padre

VENERABILI FRATELLI E FIGLI DILETTISSIMI

Ancora abbiamo vive nel cuore le paterne e affettuose parole, che il Santo Padre Si è degnato rivolgerci, sia nella udienza privata del 17 sia nella udienza generale del 18 corr., in cui un folto gruppo di cantori e di artisti, facenti parte di un pellegrinaggio diocesano, composto di alcune centinaia di Fedeli (tra i quali molti Molfettesi, residenti a Roma, parecchi Sacerdoti e il nostro Seminario Vescovile), ebbe il privilegio e l'onore di eseguire dinanzi a Sua Santità il nostro canto popolare natalizio "La Santa Allegrezza".

E' stata una delle più belle e sante consolazioni del vostro Vescovo!

Al Santo Padre ho presentato l'omaggio devoto e filiale delle tre Diocesi; ho esposto le condizioni della vita religiosa e morale in genere del nostro popolo, della situazione delle nostre parrocchie, del nostro Clero, dei nostri due Seminari, delle nostre Associazioni di A.C., ecc.

E il Santo Padre ci ha ascoltato con interesse, ci ha rivolto interrogazioni, Si è mostrato lieto del bene che si fa e ci ha esortato a lavorare sempre più e me-

glio, non nascondendoci le sue preoccupazioni per certi aspetti, che la società oggi ci presenta.

La Sua ansia apostolica di Pastore e di Padre universale dei Credenti insisteva specialmente sulla testimonianza di sincerità e di serietà, che i cattolici specie nel momento attuale, devono dare al mondo, testimonianza di sincerità e di serietà, che aveva una eco anche nel Suo discorso, rivolto alla "cara e numerosa affluenza" internazionale del mercoledì, con le calde e paterne parole di augurio e di esortazione per le imminenti Feste Natalizie.

"Il vostro Natale, diceva infatti il Santo Padre, vogliate, innanzi tutto, celebrarlo religiosamente.

Sembrirebbe superflua e quasi offensiva una simile raccomandazione, se non si sapesse che la Festa per eccellenza cristiana, quella della nascita di Gesù Cristo nel mondo, quella dell'Incarnazione del Verbo di Dio, viene a subire al tempo nostro, in una società come quella che ci circonda, sempre più profana e insensibile al senso e al valore delle feste cristiane, tante alterazioni, alcune puramente esteriori e comprensibili,

altre più profondamente rivolte a dare al Natale altre forme che non quelle pie e sacre dei suoi riti religiosi, del suo presepio, dei suoi pensieri umili e sublimi relativi a tanto mistero"...

E' pertanto con la più viva gioia, da una parte, e con la più viva partecipazione del Santo Padre, dall'altra, che vi comunichiamo la particolare e affettuosa Benedizione Apostolica, che il Santo Padre impartisce a tutti e a ciascuno e l'esortazione a tutti e a cia-

scuno di rendere al Signore testimonianza di una fede sincera e illuminata e soprattutto di una vita laboriosa e santa, serena e pura, fatta di fedeltà alla Chiesa e di opere di carità e di amore verso Dio e verso i Fratelli specialmente poveri e bisognosi.

Che il celeste Bambino vi apporti ogni bene e ogni grazia, ch'Egli rallegri le vostre case e vi faccia regnare sempre la sua pace, che Egli vi benedica dal Cielo come io con tutto l'affetto vi benedico su la terra: nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, dal Palazzo Vescovile, 19 dicembre 1963.

+ **ACHILLE Vescovo**

Abbiamo visto il Papa

Quando la notte del 19 u.s. il treno li riportava a Molfetta, i fortunati duecento pellegrini reduci da Roma, avevano ancora fissa nella mente e nel cuore la figura di S.S. Paolo VI e le parole amabili che nella memorabile Udienza del mattino con una paternità tutta particolare aveva loro rivolto.

Tutti i sacrifici affrontati per il viaggio invernale, l'attesa dell'arrivo del Papa nell'Aula delle Benedizioni, la lunga Scala Regia, tutto era già dimenticato per la consolazione e la fortuna di aver visto il Papa e di averlo ascoltato.

« Bravi, bravi, bravi, avete anticipato col vostro can-

to l'atmosfera natalizia in Vaticano » disse il Pontefice ai cantori e suonatori appena si smorzò il fragoroso battimano iniziato da Lui stesso e che sottolineò la fine dell'esecuzione delle cinque strofe della « Santa Allegrezza ».

« Ci sono poi — aveva detto Paolo VI annunciando il nostro gruppo — i fedeli di Molfetta, guidati dal loro venerato Pastore, Mons. Salvucci, che conosciamo da circa un quarantennio, da quando a Camerino guidava studenti Universitari e che vogliono farci ascoltare un loro canto popolare natalizio; Noi chiediamo venia a tutti se dedichiamo alcuni minuti di questa Udienza al-

canto: ascoltiamo ».

Nel più raccolto silenzio s'iniziò così « la Santa Allegrezza » alla presenza del Papa seguita con visibile compiacimento dell'Augusto Pontefice e dai presenti italiani, francesi, americani, messicani e di altre nazioni che dopo domandavano parole musica e notizie del singolare canto.

Prima dell'esecuzione S.E. Mons. Vescovo si era avvicinato al Trono ed aveva presentato al Papa il testo delle cinque strofe scritte dal Sig. Modugno, presidente dell'ACAI, in caratteri gotici antichi ed alcune copie dello studio di Monsignor Capursi sulla « Santa Allegrezza ».

Al termine dell'Udienza S.E. Mons. Vescovo presentò al Papa, il Sindaco Cav. Masari e l'On. Iannuzzi ai quali venne offerta una medaglia del Pontificato. All'Udienza avevano preso parte anche il Prof. Matteo Fantasia, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Prof. Zagami, Consigliere Provinciale, e l'avv. Nicola Rotolo del Consiglio Naz. Turismo e l'Ass. Comunale al Turismo Dott. Nicola Annese, oltre ai numerosissimi Molfettesi Romani, alle Suore di Molfetta dimoranti nelle varie Case Religiose; in tutto si era in cinquecento.

Ma di un privilegio ancora più grande ho avuto la fortuna di godere; il giorno precedente avevo accompagnato S.E. il nostro Vescovo in Vaticano dove fu ricevuto privatamente dal S. Padre. Fu dopo il colloquio del Vescovo col Papa, durato ben quindici minuti, che fui invitato dal Cameriere Segreto Partecipante ad entrare nello studio di Paolo VI e potetti così baciargli la mano e rimanere per alcuni minuti a parlargli. Mi chiese il no-

me, volle sapere cosa facevo per cui domandai, specialmente per i piccoli del Preventorio, per la Direzione, le Suore ed il personale, una particolare benedizione, che con grande animo a quello Istituto destinò; s'informò del numero degli abitanti e delle Parrocchie e del genere di prodotti agricoli della nostra campagna ed alle risposte di S.E. Mons. Vescovo e mia esclamò « veramente una terra benedetta,

ASTERISCHI



CELEBRAZIONE

RELIGIOSA - Il S. Padre al folto gruppo dei molfettesi che si erano recati a Lui al mattino del 18 dicembre, in devoto omaggio guidati dal loro Pastore, ha sottolineato il carattere religioso della festività natalizia.

Il Papa ha anche fatto, con rincrescimento, un accenno a quelle che Egli ha definito « alterazioni » della celebrazione cristiana. Un pensiero luminoso raccolto e sottolineato su queste colonne anche dal nostro Vescovo, che nell'Aula delle benedizioni dovette sentirsi veramente commosso, quando Paolo VI lo salutò affettuosamente riconoscendo in Lui l'antico collaboratore nel campo apostolico della Fuci. I nostri lettori raccolgano con dovuta riverenza il caldo invito che viene da tanto alta cattedra e porto con amore di padre dal nostro Pastore diocesano.



ABETI D'ARGENTO... E LA CAPANNA? - Cogliendo con gioia il pensiero sottolineato dal Santo Padre, dobbiamo rammaricarci che anche in molte nostre famiglie la « alterazione » dell'abete sostituentesi alla sacra ca-

una terra biblica ».

Il nostro pellegrinaggio, possiamo affermarlo ebbe il più lusinghiero successo, come con voce unanime tutti i pellegrini continuamente mi ripetevano, proprio perchè non si era proposto altro scopo che quello di vedere il Papa e di onorare in Lui, il Vicario di G. Cristo.

Il desiderio di tutti era stato largamente appagato.

D. Leonardo Minervini

scrive Pia Bruzzichelli sulla Rocca, Angeli di cera, di veluto, alati o saltellanti dentro un cristallo o sulla capanna del Presepio. tripudianti quasi ebbri di gioia o raccolti in muta adorazione accanto al Bambino ».

« Natale è l'annuncio degli Angeli nel cuore di ogni uomo e da quell'annuncio nasce la ninna nanna e lo struggente bisogno di essere buoni ».



UN MIRACOLO

DI NATALE - Così è stato definito dalla stampa l'accordo firmato tra le autorità della zona Ovest e quella Est di Berlino. Almeno per Natale il tormentoso « muro » dell'ex capitale tedesca sarà aperto.

Emozione e speranza hanno prodotto queste notizie tra i berlinesi, che non hanno nascosto la loro esultanza. « Avevo pregato, ha dichiarato una vecchietta, perchè ciò potesse succedere a Natale; spenderò quanto ho messo da parte per passare il Natale con mio figlio ».

L'abbraccio dei parenti rimasti per tanto tempo forzatamente lontani, sarà la più dolce espressione del significato vivo del Natale ch'è festa di cuori e di spiriti, festa che fugge l'odio e fa trionfare l'ondata sempre più calda dell'amore.

c. d. g.



NATALE E CAPODANNO NEL MONDO

Sotto questo aspetto la IV mostra di Palazzo Barberini a Roma sul Natale nel mondo, a beneficio della Croce Rossa Internazionale c'è sembrata una iniziativa assolutamente lodevole. Quarantatré paesi da ogni parte del mondo, hanno esposto nelle sontuose sale presepi costituenti tanti « angoli di sogno ».

« Angeli, Angeli, Angeli,

L'Associazione Molfettesi residenti a Roma

La nostra proposta lanciata nel corso dell'incontro Romano con i Molfettesi residenti a Roma di costituire un'Associazione Romana tra Molfettesi, tenutasi nel pomeriggio del 17 u. s. è stata entusiasticamente accettata dai nostri Concittadini dimoranti nella Capitale e, come speriamo, sarà attuata prossimamente.

Auguri per Natale

A S. E. Mons. Vescovo,
alle Autorità tutte,
al Rev.do Clero
e ai fedeli delle tre Diocesi unite,
auguriamo un S. NATALE ed
un felice inizio dell'ANNO 1964!



LUCE DI GERUSALEMME

I motivi del pellegrinaggio del Papa nei Luoghi Santi

In tutto il mondo perdura l'eco, anzi si fa ogni giorno più intenso, dell'annuncio dato dal Santo Padre stesso ai Padri conciliari del suo prossimo viaggio in Palestina. Le voci favorevoli ed entusiaste hanno sommerso di gran lunga i pochi mormorii contrari; ma anche a questi ha indirettamente risposto « L'Osservatore Romano » precisando che il Papa nel suo discorso del 4 dicembre, a chiusura del secondo periodo del Concilio, ha definito chiaramente il significato e il valore della Sua visita in Terra Santa: si tratta di un pellegrinaggio; Egli vuol recarsi in Palestina « per onorare personalmente nei luoghi santi ove Cristo nacque visse, morì e, risorto, salì al Cielo, i misteri primi della nostra salvezza: la Incarnazione e la Redenzione... ».

Con parole non meno chiare Egli ha voluto spiegare, davanti all'Assemblea dei Padri Conciliari, i motivi della Sua risoluzione. Bisogna pregare, ha detto, per la felice conclusione del Concilio; in ispirito di penitenza e di umiltà è necessario tornare, anche sensibilmente, alle memorie prime — le più sante — del cristianesimo, là dove la croce

di Cristo, che è una sola per tutti coloro che si richiamano all'insegnamento e all'esempio del Redentore, fu innalzata per illuminare di sé tutta la terra. In questa luce la preghiera richiamerà con maggiore efficacia all'unità nella Chiesa una e santa, i fratelli separati. E nell'altra luce, quella che risplende nell'annuncio di Betlem, e che tutti rianima, il Papa pregherà pace, proprio nel periodo natalizio, per gli uomini di buona volontà.

Sarebbe stato difficile esprimere in modo più chiaro il significato religioso e spirituale del pellegrinaggio. Ma v'è un'altra circostanza che lo sottolinea: è noto che le Chiese separate dell'Oriente seguono nelle loro liturgie il calendario giuliano: il Natale degli ortodossi perciò, coinciderà, quest'anno con l'Epifania della Chiesa cattolica.

Il Papa, dunque, celebrerà la festa della manifestazione del Signore, in Terra Santa, nel momento stesso in cui gli ortodossi ne commemoreranno la nascita. Lo Occidente dette all'Oriente la festa di Natale e da esso accettò, nella seconda metà del secolo IV, quella della Epifania, nella quale si com-

memora l'adorazione dei Magi, il battesimo di Gesù, il miracolo delle nozze di Cana. Per gli ortodossi è la ricorrenza più solenne dell'anno liturgico.

La peregrinazione in Palestina del Santo Padre, assume così il significato di un incontro spirituale di fronte all'altare di Dio nella luce di Gerusalemme rianimata dalla gloria del Signore.

Il Concilio ecumenico Vaticano II nel pensiero di Chi lo volle, lo promosse, lo continuò ha scopi pastorali: esso tende a dar alla Chiesa un linguaggio più largamente aperto alla comprensione degli uomini del nostro tempo, perchè con le parole e con l'eloquenza dell'esempio, la verità che non muta si dilati più largamente nella famiglia umana.

In altre parole perchè, con vigore rinnovato, proceda nella storia l'opera dell'Incarnazione e della Redenzione. Impetrare l'assistenza di Dio nei luoghi della vita e della passione del suo Figlio, significa invocare sul Sinodo universale della Chiesa lume di consiglio e di amore perchè la faccia della terra si rinnovi, aprendosi alla parola e alla luce.

Ogni altra interpretazione del gesto che Paolo VI si prepara a compiere non potrebbe che limitarne, alterandolo, la significazione religiosa e spirituale. S. I. S.

XXX DI PARROCATO

Domenica, 15 dicembre, la comunità parrocchiale del S. Cuore ha solennemente celebrato il XXX di Parrocato di Mons. Giovanni Capursi.

In una cornice di familiarità, in un clima di serena gioia, molti parrocchiani hanno voluto tributare la propria riconoscenza al loro Padre e Pastore.

E' intervenuto S. Ecc. Mons. Vescovo che ha assistito alla solenne Messa celebrata dal festeggiato e che alla fine della cerimonia ha parlato lusingando la figura del Sacerdote-Parroco, particolarmente inserita nella vicenda della storia e del mondo attuale. L'Ecc.mo Pastore si è congratolato con Mons. Capursi per il gran bene fatto alla Parrocchia in trenta anni di lavoro pastorale, augurandogli ancora molte consolazioni sacerdotali. Celebrata la S. Messa Mons. Vescovo benediceva le nuove decorazioni della navata centrale che veniva illuminata con potenti riflettori.

Il Presidente di Giunta parrocchiale Dott. Michele De Palma ha rivolto un omaggio augurale al Parroco festeggiato a nome di tutta la comunità parrocchiale, seguito poi un omaggio floreale da parte di alcuni fanciulli di Azione Cattolica.

Parlava quindi Mons. Parroco ringraziando quanti erano intervenuti, particolarmente S. Ecc. Mons. Vescovo e ricordando con intima commozione il suo primo arrivo nella Parrocchia del S. Cuore.

Infine si svolgeva la solenne cerimonia della Incoronazione della venerata immagine di Maria SS. della Grazia, tra canti di popolo plaudente alla Madre di Dio.

I canti della cerimonia liturgica venivano eseguiti dal coro degli alunni del Seminario Vescovile, mentre il servizio liturgico veniva svolto dai Seminaristi coadiuvati dal piccolo clero della parrocchia. Molte le Autorità intervenute, tra le quali abbiamo particolarmente notato il Sindaco della città Cav. Luigi Massari.

A Mons. Giovanni Capursi felicitazioni e Auguri!

TERLIZZI

Curia Vescovile

Per i sinistrati del Vajont

Per i sinistrati del Vajont la Diocesi di Terlizzi ha raccolto nelle Chiese la somma di lire 93.000, secondo la seguente distinta:

Parrocchia Cattedrale	L. 27150
» S. Maria	» 6910
» S. Gioacchino	» 23900
» Immacolata	» 7600
» SS. Medici	» 19000
» Crocifisso	» 6210
Fuci	» 2300

La somma fu inviata alla Rai sede di Bari da cui pervenne la seguente risposta:

Curia Vescovile di Terlizzi.

Ci è pervenuta la cortese offerta di L. 93.000 per la ricostruzione dei centri distrutti del Cadore e desideriamo porgere i nostri più sentiti ringraziamenti per la pronta adesione al nostro appello.

Le Dame di Carità hanno offerto la somma di L. 10.000, inviata alla Presidente delle Dame di Carità di Udine.

Parrocchia Cattedrale	L. 7425
» S. Maria	» 7000
» S. Gioacchino	» 7000
» Immacolata	» 4875
» SS. Medici	» 6300
» SS. Crocifisso	» 5400
Totale L. 38000	

Nomina

In seguito alle dimissioni di Cappellano del locale Ospedale civile regnate da Sac. D. Domenico Cipriani per avere accettato l'incarico di Vice Parroco della Parrocchia di S. Maria, S.E. Mons. Vescovo ha nominato al suddetto ufficio il Can. D. Vito Cataldi.

Per il Villaggio del Fanciullo

Per prime Comunioni nell'anno 1963 hanno offerto:

L. 1000 Chiapperini Tommaso, Famiglia Guastamacchia Giuseppe.

L. 500 La Tegola Maria, NN, Chiapperini Paolo, Chiapperini Caterina, NN, De Zio Maria, Cagnetta Damiano, Giannattasio Rosa, Ficco Rosa.

L. 800 Caputi Imbrenghi Lucrezia.

L. 300 Molinini Federico, NN. L. 200 Saltarelli Lucia, Murgolo Anna, Baldassarre Francesco.

L. 3950 offerte varie date da altri fanciulli e fanciulle di Prima Comunione.

Gioventù Femminile

La Giovanissima Luigia Delle Fontane, della Parrocchia del Crocifisso, ha vinto il Premio Roma nella Gara di Cultura Religiosa indetta dall'Azione Cattolica.

Il 12 dicembre si è tenuto il Primo Incontro delle Studenti della Scuola Magistrale. Il fine è quello di rendere una testimonianza cristiana nel mondo della Scuola e orientare le altre al modello ideale Gesù.

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

Ricordo del pellegrinaggio a Roma

DI QUESTO memorabile Natale 1963 ci proponiamo di lasciare una documentazione completa.

Abbiamo così in animo di pubblicare prossimamente un Numero Unico nel quale sarà ampiamente dato conto e notizia della preparazione e dello svolgimento, in tutti i particolari e con fotografie, della manifestazione, in modo che possa costituire un ricordo storico della "Santa Allegrezza" cantata al Papa.

Comprenderà l'elenco di tutti i pellegrini

Il numero che contiamo di approntare per la prossima Epifania, può prenotarsi presso la Parrocchia, La Curia Vescovile e la Direzione del Centro Sociale in Piazza Garibaldi.

MOLFETTA

La fine del 1963 in Cattedrale

La sera del 31 dicembre all'Ave Maria, come di consueto, avrà luogo nella Chiesa Cattedrale con la partecipazione di S.E. Mons. Vescovo, del Capitolo e del Seminario Vescovile, la funzione di ringraziamento per l'anno trascorso. Terrà il discorso d'occasione il Rev.mo Sac. Don Mauro Gagliardi, parroco della Immacolata, mentre S.E. Mons. Vescovo impartirà la trina Benedizione Eucaristica.

S. Ordine

Domenica 22 u.s. nella Cappella del Seminario Vescovile S.E. Mons. Vescovo ha conferito il Diaconato ai Rev. di D. Michele Fiore e D. Michele d'Elia della Diocesi di Terlizzi e gli Ordini Minori dell'Ostariato e Lettorato al Ch. Nicola Gadaleta di Molfetta, studente presso il Seminario per l'America Latina di Verona.

Auguri a tutti.

Tra i Maestri Cattol.

Nella sede dell'AIMC i giovani maestri candidati agli esami del Concorso magistrale, hanno trascorso il pomeriggio di domenica 15 dicembre, ascoltando la utile e ricca conversazione tenuta dal Prof. Pietro Facchini sul tema: ACCORGIMENTI PRATICI PER LO SVOLGIMENTO DEL TEMA DI CONCORSO.

I presenti con entusiasmo hanno accolto l'invito rivolto loro dalla Presidenza, che ha annunciato che il 5 gennaio p.v. avverrà un secondo incontro sullo stesso tema, trattato da un altro illustre oratore.

Tale iniziativa sarà preceduta da un'Ora di Adorazione Eucaristica per impetrare l'aiuto di Gesù Maestro nella prova del concorso.

Movimento Laureati

Giovedì, 5 dicembre, il Movimento Laureati ha inaugurato il nuovo anno sociale nell'aula magna del Seminario Vescovile.

Il dott. Michele De Palo, Presidente del Movimento, rivolto brevi parole di circostanza esponendo il programma agli iscritti si impegnano a seguire.

Il Movimento Laureati di Molfetta rivolge un caloroso e interno invito a tutti i Laureati Molfetta perchè incrementino con la loro presenza e collaborazione l'associazione che risponde alle esigenze di tutti i professori cattolici.

Dame di Carità

Parrocchia S. Gennaro

Per la morte del Rag. Caballese Corrado:

La nipote Teresa Carabellese L. 10.000; Carabellese Maria L. 2.000; Felice Carabellese L. 2.000; Carmine, Rosaria e Anita Salvemini L. 3.000; Minerva avv. Bernardino L. 1.000;

La Signora De Gioia ha offerto L. 1.000 in suffragio suo padre.

Per la morte di Saverio Allegretta:

Anna Capurso L. 5.000; Capurso Pasquale e consorte L. 1.500; U. D. Parrocchia S. Gennaro L. 1.000; Vito e Maria Germinario L. 1.500; Lucia e Carmine Germinario L. 3.000; N. De Lillo e famiglia L. 1.000; Vincenza Samarelli e il marito L. 1.500; Raffaele Germinario consorte L. 1.000; Cav. Pasqua De Candia L. 1.000.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minerva
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridentino

Tip. Mezzina Molfetta



Macchine, Arredamenti
e Accessori per Uffici

olivetti DITTA
CARLO DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

NUOVA SEDE

MOLFETTA - Piazza Garibaldi 27/29 (Villa Comunale)

Telefono 91.17.61